QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 14 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE [illegible]

Un numero centesimi 30 – arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6 — PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... 5 — COMMERCIALE ... 3 — NECROLOGIE ... 4 — PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche. (Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 89 (gli 3?) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 89

Essere in due

Pubblichiamo il testo del discorso del conte Manzoni, ambasciatore a Parigi, e della risposta del Presidente della Repubblica, poichè non vogliamo affatto considerare l'uno e l'altra come dichiarazioni soltanto d'occasione, pleonastiche. Noi crediamo alle affermazioni delle due brevi allocuzioni, perchè esse rispondono ad uno spirito e ad una storia; perchè esse, non lasciate soltanto ad una ricorrenza di cerimoniale, ma assistite da una politica di consapevole sincerità, potrebbero essere veramente benefiche.

Nessuno scorga contraddizioni fra questo che diciamo e quello che da tempo andiamo constatando di errori, di incomprensioni, di ostilità nella politica francese. Non c'è contraddizione, anche se da parte francese, come sappiamo, si commetta ancora e sempre l'errore di considerare la rude schiettezza fascista e la condotta particolare del nostro giornale, come un proposito di politica anti-francese. La nostra azione, ferma e chiara, non può nutrirsi di ignoranze; e però non possiamo ignorare ciò che la stampa francese scrive; ciò che la politica francese mostra, sotto la correttezza ufficiale. Anzi, da tempo, abbiamo ridotto al minimo le notazioni della quotidiana, velenosa campagna antifascista della stampa massonica e cartellista, che pure è la stampa di partiti, rappresentati al Governo, e verso la quale non è possibile ammettere la solita attenuante dell'irresponsabilità. Le abbiamo ridotte, perchè ci pare che, alla lunga, le menzogne mostrino la corda e che non è possibile smaltire le stolte favole della disoccupazione, della tirannia fascista, della fame, degli scioperi, quando gl'indici della produzione si riaffermano mensilmente; quando la sterlina è al disotto di cento; quando i prestiti in America sono coperti rapidissimamente. Come non è possibile smaltire le solite denuncie dell'imperialismo italiano, fucinale settimanalmente con una propaganda che penetra in tutta la stampa socialmassonico, quando i propositi di pace dignitosa si manifestano nella politica di cordiale intesa e di trattati di arbitrato e di amicizia conclusi dall'Italia.

Ma questa riduzione al minimo non può non essere accompagnata da un profondo senso di pena, nel vedere come una tal propaganda, condotta in armonia con i fuorusciti, continui, in un paese di grandi tradizioni e di consapevole civiltà come la Francia, anche se quotidianamente smentita dai fatti e convinta di menzogne; col *solo risultato di un autoinganno* sull'Italia fascista. Poichè in definitiva, questa bassa e trista propaganda oramai nuoce assai meno all'Italia che alla Francia, dove da essa è impedita una esatta comprensione dell'Italia fascista; quella comprensione che di tempo in tempo appare nell'opera di quei francesi che sono venuti in Italia e hanno riferito, senza obbedire ad una tesi faziosa, come quella massonica.

Dove non possiamo e non dobbiamo tacere, *proprio per sperare di raggiungere il fine indicato nell'allocuzione dell'ambasciatore e nella risposta del Presidente della Repubblica*, è nella coincidenza tra la deformazione faziosa della mentalità socialmassonica e certi aspetti e atteggiamenti della politica francese, anche di quella politica che in Francia, nazione secolare e di solido senso statale, tende a stabilizzarsi e a permanere, in una salda continuità, all'infuori delle vicende dei partiti. Qui il tacere sarebbe assurdo, e nessuno, di là dalle Alpi, può presumere di domandare il silenzio, la disattenzione o l'incomprensione saponosa, come segno di cordialità. Questo non si domanda ad alcuno, e tanto meno può essere domandato all'Italia Fascista. Tanto più che, quando noi resistiamo pacatamente, fermamente, sempre *sulla base di fatti non smentiti*, non solo obbediamo ad una consapevolezza e ad una dignità di politica italiana, ma anche a quel senso superiore di politica europea, per la cui condotta abbiamo creduto sempre necessaria utile l'intesa fra le due Nazioni, e però esiziale la frenetica, incessante propaganda ostile della socialmassoneria.

Quando noi — per non ricapitolare tutto ciò che è avvenuto, *e non per colpa nostra*, da subito dopo la vittoria fino ad oggi, e fermarsi ai fatti di oggi — constatiamo amaramente la presenza dei senegalesi in Corsica; denunziamo serenamente la contraddizione del socialista Paul Boncour, internazionalista per esportazione, ma difensore di una netta tesi imperialista a Ginevra, domandando, nella limitazione degli armamenti, la separazione tra i contingenti e le navi per la sicurezza delle Metropoli e i contingenti e le navi per la sicurezza dell'Impero coloniale; quando domandiamo alla Francia di non trovarla, *sempre*, dall'altra parte, in Adriatico, nei Balcani, in Etiopia; allora, non soltanto per la nostra buona intesa, che deve essere di parità e non di protezione, ma per la difesa della nostra comune civiltà, chiamata a lottare fuori dell'Europa, in Africa e in Asia, e per la causa della pace, noi domandiamo di non balcanizzare la politica europea; di non far coincidere infatuazioni locali balcaniche, per piccole questioni, trascurabili nella grande crisi di continenti e di razze; con la infame propaganda socialmassonica che chiama pace a parole e vuole guerra contro l'Italia fascista. Come si è veduto e si vede in Jugoslavia.

Noi sappiamo di non aver mai condotto un disegno politico antifrancese, nè liberandoci dei residui adriatici; nè opponendoci a formazioni antitaliane nell'Oriente; ma di aver sviluppato, con coscienza fascista, la politica della guerra e della vittoria. E se in Francia si vanta lo spirito di Locarno e di Thoiry, non vediamo perchè debba esser sospetta l'Italia che ricompone le relazioni normali con i paesi che sono stati nemici nel conflitto.

Per una politica d'accordo bisogna essere in due. Lealmente. E facciamo che le parole dell'Ambasciatore e del Presidente della Repubblica non vadano nella collezione dei rituali d'occasione.

Il Conte Manzoni presenta le credenziali

PARIGI, 13.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri in udienza ufficiale S. E. il conte Manzoni il quale ha consegnato le credenziali di S. M. il Re d'Italia che lo accreditano in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Il signor De Fouquières, introduttore degli Ambasciatori, si è recato a prendere il conte Manzoni al Palazzo dell'Ambasciata e lo ha condotto, in vettura, all'Eliseo. All'arrivo dell'Ambasciatore al Palazzo, sono stati resi gli onori militari da un battaglione del 24. Reggimento Fanteria. Il colonnello Denain ed il colonnello Brosse, comandante militare del Palazzo, hanno ricevuto ai piedi della scala d'onore il conte Manzoni, il quale subito dopo è stato introdotto presso il Presidente della Repubblica che aveva a fianco Briand, Ministro degli Affari Esteri. Erano pure presenti il generale Lasson, Capo della Casa militare della Presidenza, il signor Crabol direttore del Gabinetto ed altre personalità.

L'allocuzione dell'Ambasciatore italiano

Nel presentare le credenziali l'Ambasciatore Manzoni ha pronunziato l'allocuzione seguente:

« Signor Presidente,

Ho l'onore di consegnare nelle Vostre mani le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia mi accredita presso la Vostra Persona in qualità di suo Ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Io vengo per continuare l'opera dei miei predecessori di cui tutti gli sforzi sono stati costantemente diretti verso lo stabilimento, il mantenimento ed il consolidamento delle relazioni amichevoli che esistono tra i nostri popoli. Questi due grandi popoli, fratelli di razza, rappresentanti della stessa civiltà latina, sempre cooperanti con le loro immense e profonde risorse intellettuali, con la luminosità del loro ingegno, con l'attività assidua e larga dai loro figli al progresso culturale, scientifico, artistico, politico, sociale del mondo: questi due popoli fratelli d'armi nella guerra mondiale, devono per loro stessi, e devono per l'umanità, continuare come per il passato ad armonizzare il loro interesse e la loro vita, basando i loro rapporti sul rispetto reciproco e sulla fiducia scambievole che costituiscono il fondamento più solido e più giusto delle relazioni tra le Nazioni.

Le parole che precedono vi indicano, Signor Presidente, il programma della missione che mi è stata affidata dal mio Augusto Sovrano e dal Governo Reale.

Convinto della possibilità di una cooperazione dei nostri due Paesi per il trionfo delle idee pacifiche e il progresso del mondo, non declinerò nulla di ciò che potrà contribuire ad assicurare la realizzazione effettiva dello scopo che si è voluto assegnare alla mia missione ed esprimo la speranza che la mia attività incontrerà, presso il Governo della Repubblica, il suo conforto costante ed illuminato.

La risposta di Doumergue

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

Io sono particolarmente lieto di ricevere le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia vi accredita presso di me. Io sono stato molto lieto di ascoltare le parole con le quali voi avete definito la missione che vi è stata confidata.

Evocando, come voi lo avete fatto la storia dei nostri popoli così strettamente fuse, così gloriosamente illustrata da prove comuni, ricordando l'inclinazione che li ha sempre portati l'uno verso l'altro, le affinità profonde di razza e di cultura che li uniscono, voi avete messo in rilievo le grandi ragioni che i nostri governi hanno di continuare, nel campo politico ed economico, una collaborazione amichevole e fiduciosa. Ed io non m'inganno aggiungendo che la grandezza e la sicurezza dei nostri paesi non possono essere assicurate che a costo del loro buon accordo.

All'indomani di una guerra che li ha tanto crudelmente provati ma che li ha ricostituiti nella loro unità nazionale, la Francia e l'Italia hanno lo stesso desiderio di premunirsi contro nuovi conflitti, lo stesso bisogno di affermare la pace senza la quale non v'è nè lavoro fecondo, nè progresso possibile. Ciò vuol dire che le aspirazioni e gli interessi dei nostri paesi si confondono in ciò che essi hanno di essenziale, e che esiste fra le due nazioni una solidarietà che detta loro imperiosamente la via che essi devono seguire per compiere il loro destino.

I brillanti servizi che hanno segnalato la vostra carriera sono una garanzia certa del successo della vostra missione, pel compimento della quale voi potete contare sull'appoggio e sul conforto del Governo della Repubblica.

Dopo l'udienza l'Ambasciatore d'Italia è stato ricondotto alla Sede dell'Ambasciata con lo stesso cerimoniale.

Il marchese Medici presenta le credenziali al Re di Spagna

MADRID, 13.

Ieri il marchese Medici del Vascello, nuovo Ambasciatore d'Italia si è recato al Palazzo Reale, per presentare le sue credenziali, in una carrozza di gala, seguita da un plotone della scorta del Re ed è stato ricevuto al Palazzo con gli onori d'uso.

Il Sovrano attendeva l'Ambasciatore nella sala del trono, circondato dai membri del Governo, dai grandi di Spagna e dagli alti dignitari della Corte.

Dopo aver presentato le credenziali, il marchese Medici del Vascello ha pronunziato un discorso nel quale, dopo avere ricordato, fra l'altro, la visita dei Sovrani spagnoli in Italia, dicendo che essa è rimasta nel cuore di tutti gli italiani, ha soggiunto:

Il mio Augusto Sovrano e il suo Governo desiderano riaffermare la loro intenzione di consolidare vieppiù il riavvicinamento cordiale dei nostri due paesi. Numerosi segni rivelano che la vostra nobile nazione e la nazione italiana sono visibilmente chiamate ad una collaborazione sempre più intima per rinnovare, al tempo stesso che le loro personalità nazionali, quella dello spirito latino nel Mediterraneo e nel mondo. Nessuna incompatibilità separa i due popoli. Il loro passato, le loro tradizioni storiche, le loro affinità di razza e di civiltà, i loro problemi nella vita europea e internazionale e la loro comune e ferma volontà di ristabilire i principi dell'ordine e dell'equilibrio e i loro diritti indicano chiaramente la via che la Spagna e l'Italia devono percorrere verso un avvenire necessario e certo ».

Il Sovrano, rispondendo all'Ambasciatore, ha espresso la viva soddisfazione che gli arrecavano le amabili parole in ricordo del viaggio che Egli fece nella gloriosa Italia accompagnato dalla Regina Vittoria e che gli dimostrò il sincero affetto del popolo italiano verso la Spagna. Il Re ha soggiunto:

« L'affinità politica dei nostri due paesi si fa ogni giorno più evidente. Ambedue sono difensori risoluti dei sani principi che si sono opposti ad alcune idee errate, arrestando così e ricacciando tendenze nefaste che minacciavano perfino l'esistenza degli Stati moderni.

Vi dò il più cordiale benvenuto e faccio voti perchè la vostra missione sia coronata da successo. Siete certo che potrete sempre contare sul mio concorso e su quello del mio Governo, poichè il mantenimento e il consolidamento dei rapporti fraterni con l'Italia è desiderio comune di tutti gli spagnoli ».

La spinta dei nordisti verso sud continua

Il personale dell'ambasciata sovietica lascia oggi Pechino

LONDRA, 13.

Notizie giunte dalla Cina danno l'impressione che la situazione sia quanto mai caotica.

L'offensiva dei nordisti sorprendendo i cantonesi ha sconvolto le vecchie posizioni, sicchè è difficile capire chi oggi comandi al Sud.

La situazione è ulteriormente complicata dal fatto che nelle stesse file nazionaliste c'è una corrente che cerca di opporsi ai bolscevichi, e questa corrente fa capo al generalissimo Ciang Kai Seek.

Lotta fra moderati ed estremisti

L'« Agenzia Havas » ha dal suo inviato speciale a Sciangai: Durante la giornata è continuata la lotta dei moderati contro i comunisti. Scioperi parziali sono scoppiati nella città cinese e nelle concessioni. Gli scioperanti si sono recati in corteo presso il generale Pei per protestare contro il colpo di mano anticomunista della notte scorsa. Quarantamila scioperanti manifestanti si sono urtati contro lo sbarramento stabilito dalle truppe regolari e sono poi stati dispersi. Gli scioperanti hanno lanciato pietre contro le guardie francesi che li hanno allontanati servendosi di pompe da incendio. Misure anticomuniste sono state prese nella concessione francese specialmente sopprimendo il posto di telegrafia senza fili che assicurava il collegamento con Han Keu e imprigionando gli agitatori armati che sorvegliavano le officine per impedirne l'ingresso agli operai.

La pressione del Nord

Secondo ultime notizie pervenute la reazione nordista si accentua. Due generali nordisti che non avevano potuto difendere Sciangai hanno raggruppato le truppe e hanno respinto i sudisti fino al Yan Tse Kiang. La tensione sembra aggravarsi fra il Governo di Hang Kau e il generale Chang Kai Scek che essendo obbligato a lasciare Sciangai per raggiungere le sue truppe a Nanchino aveva dato disposizioni perchè dopo la sua partenza fosse mantenuto l'ordine.

I giornali hanno da Tokio che altre quattro controtorpediniere giapponesi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire per Sciangai. Così pure, data la situazione nel nord della Cina, il Governo di Tokio ha deciso di mantenere la attuale guarnigione giapponese di Tien Tsin.

I nordisti si sono impadroniti di Pu-Keu senza incontrare resistenza.

Divergenza di vedute fra Inghilterra e Stati Uniti

PARIGI, 13.

L'Echo de Paris afferma che Briand e l'Ambasciatore d'Inghilterra si sono intrattenuti ieri sugli avvenimenti di Cina e sulla situazione creata dal rifiuto della Gran Bretagna di aderire alle ultime proposte francesi sul disarmo navale.

Il *Matin* pubblica il seguente dispaccio da Washington: Kellog ha fatto sapere a Sir E. Howard, ambasciatore d'Inghilterra, che il Presidente Coolidge non è favorevole al blocco della valle dello Yang-Tse, provvedimento prospettato dalla Gran Bretagna qualora il Governo cantonese non aderisse alle richieste delle Potenze circa gli incidenti di Nanchino.

Una concessione britannica saccheggiata

PECHINO, 13.

I termini della nota per gli incidenti di Nanchino non sono accolti con entusiasmo dalle comunità straniere di qui nè certamente saranno accolti più calorosamente dagli stranieri degli altri centri della Cina, perchè si sperava qualche cosa di molto più forte. Si ritiene che la debolezza delle proteste internazionali fatte nel passato sia in gran parte la causa del crollo generale ... posizione degli stranieri e si riteneva che gli incidenti di Nanchino fornissero una buona occasione per recuperare il terreno perduto.

Tuttavia le ultime righe della nota sono interpretate nel senso che verranno prese ulteriori misure se i nazionalisti non daranno piena soddisfazione.

Le ultime notizie del Sud confermano che i nazionalisti stanno sgombrando lo Sciantung settentrionale. La spiegazione che i cinesi danno di questo movimento è questa: essi dicono che i nazionalisti si aspettano l'occupazione di Nanchino da parte degli stranieri, e hanno ripassato lo Yang Tse per non rimanere isolati.

Il personale dell'Ambasciata sovietica che ha ricevuto l'ordine da Mosca di lasciare Pechino, partirà oggi. L'edificio dell'Ambasciata sarà custodito da funzionari consolari. La concessione britannica di Cin Kiang è stata ieri saccheggiata. Il console è stato derubato di tutti i suoi effetti personali. Nella sede del consolato viene ora preparato l'alloggio del generale comandante le truppe del presidio. Tutti i funzionari stranieri delle dogane sono stati ritirati e vengono nominati al loro posto funzionari cinesi.

Flottiglia aerea inglese a Sciangai

LONDRA, 13.

(Engely) — *La squadra n. 2 della Reale Forza Aerea Inglese ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per Sciangai. Questa, è la prima squadra aerea che va in Cina, giacchè gli aeroplani che attualmente vi sono, dipendono dall'Armata di mare.*

E' noto che una squadra aerea inglese è composta di dodici macchine che, oltre gli scopi militari propriamente detti, servono per fare ispezioni, prender fotografie, portare messaggi ed altri servizi simili accessori.

De Pinedo a San Francisco

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York:

Si ha da San Francisco di California che De Pinedo, Del Prete e Zacchetti sono giunti colà oggi in ferrovia da Los Angeles accolti dai notabili della colonia italiana e dalle autorità cittadine.

Parecchie diecine di migliaia di connazionali molti dei quali convenuti dai lontani centri della California hanno all'uscita dalla stazione fatto all'equipaggio e al comandante del « Santa Maria » una accoglienza entusiastica e delirante.

Anche la cittadinanza ha reso agli aviatori italiani onoranze calde di altrettanto entusiasmo.

De Pinedo ripartirà per ferrovia da San Francisco venerdì mattina e prima di giungere a New York si recherà a Washington dove sarà ricevuto insieme con i suoi compagni di volo dal presidente Coolidge.

I voti dell'Argentina

BUENOS AYRES, 12.

Al telegramma inviatogli dal ministro della guerra argentino non appena si ebbe notizia della distruzione del « Santa Maria », l'on. Mussolini ha risposto in questi termini: *« Assicuro V. E. che il col. De Pinedo il quale trovò tanta cordiale ricevimento presso la vostra nazione riprenderà prontamente il suo volo fino alla Patria ».*

E' poi pervenuto al presidente della repubblica dott. Marcello De Alvear da parte del comandante De Pinedo questo telegramma in risposta ad uno inviatogli dal presidente subito dopo l'incidente: *« Vivamente commosso per il telegramma di V. E., ricordo i bellissimi giorni e la simpatica ospitalità del generoso popolo argentino e ringrazio degli auguri per la continuazione del viaggio ».*

Crepuscolo socialista in Prussia

BERLINO, aprile.

In questi ultimi giorni al Reichstag si ebbe la impressione che il Governo tedesco fosse in pericolo, per colpa della indisciplina dei partiti governativi.

Basta tener presente che alle sedute mancavano ben 114 deputati. Ciò poteva esporre il Governo a rimanere in minoranza, se i vuoti non fossero stati più larghi nei banchi della opposizione.

I partiti di sinistra, consci delle differenze esistenti tra il Governo prussiano e il Governo centrale circa il pareggio finanziario, sperarono in una sconfitta del Governo centrale; e si lanciarono in una disperata offensiva nel Reichstag, appoggiata ad una campagna violenta di stampa.

Sconfitta delle sinistre al Reichstag

Le sinistre hanno riportata una nuova disfatta. Con una rapidità imprevista, il Reichstag ha votato il progetto governativo in seconda e terza lettura in una sola seduta.

Il Vorwärts piange lacrime amare, e riconosce che purtroppo, malgrado la violenta offensiva della opposizione, il blocco borghese non ha ceduto.

Il giornale socialista avrebbe anche potuto osservare che, poichè gli attacchi mossi al Governo centrale da Braun — socialista, e Presidente del Governo prussiano — sono falliti, la coalizione di sinistra in Prussia ha pure riportata una non indifferente scossa, che lascia dubitare della vitalità stessa di detta coalizione.

Braun, il ministro presidente prussiano, si vide energicamente combattuto dal deputato centrista con Guerard, che dimostrò la infondatezza delle critiche socialiste prussiane. Malgrado ciò, Braun, si riservò di chiedere il giudizio dell'Alta Corte per quanto riguarda l'imposta della birra fissata per gli Stati meridionali; poichè ritiene che tale imposta, per essere modificata, come prevede il progetto governativo, richiede una maggioranza di due terzi del Reichstag.

Sopravviverà il ministro presidente socialista Braun al giudizio dell'Alta Corte? Oppure questo giudizio farà andare in pezzi la già minacciata coalizione di sinistra prussiana?

Quando il presente governo centrale andò al potere avemmo modo di far rilevare che i partiti borghesi, più che al governo del Reich, tendevano ad accaparrarsi il governo della Prussia. Chi ha la Prussia in mano, ha in mano la Germania. Oggi siamo forse davanti alla prima fase della offensiva del blocco borghese per impossessarsi della chiave di volta di tutta la politica tedesco.

I giornali della sinistra hanno compreso la delicatezza della situazione che è stata creata dalla offensiva e dalla sconfitta di Braun; per cui cercano di far credere che il centrista von Guérard, con le critiche fatte a Braun ha colpito — in definitiva — i suoi compagni di fede che fanno parte del governo di Prussia.

Le cose non stanno così; stanno anzi assai diversamente. Secondo *quanto ha scritto la Germania sulle sedute tenute dalla direzione della frazione centrista del Reichstag, e dalla direzione della frazione centrista della Dieta prussiana, si rileva che la frazione centrista della Dieta prussiana è stata, se non direttamente pugnalata alle spalle da Braun, certo investita da esso senza il più piccolo scrupolo.*

Nè la frazione centrista della Dieta prussiana, nè il gabinetto prussiano erano stati informati dell'atteggiamento frondista che il presidente socialista Braun voleva prendere di fronte al governo centrale. In altre parole: Il Centro prussiano si allontana bruscamente da Braun.

Se la Germania — *Nota per il suo democraticismo socialistoide — oggi dichiara che la critica demolitrice di von Geurard nei riguardi di Braun è giusta ed obbiettiva, ciò dimostra a sufficienza come siano traballanti le posizioni della coalizione prussiana.*

Il centro e i socialdemocratici

Dopo la coalizione di destra nel Reich, si guarda alla coalizione centrista, socialista, democratica, prussiana come ad una coalizione innaturale; e osserva con meraviglia come eminenti membri del centro restino a far parte della Alfieri della Repubblica, il cui capo Horsing, il Presidente della Sassonia, tollerato dal governo prussiano, accatasta accuse su accuse contro la giustizia prussiana, alla cui testa sta un centrista.

Sembra, insomma, che sia venuto il momento per il Centro di decidersi anche in Prussia; sembra cioè venuto il momento per il Centro di abbandonare i socialisti ed i democratici. Sembra, poichè forse così rapidamente non si svolgeranno gli avvenimenti. *In un primo tempo, forse, il Centro cercherà ancora di riappacificarsi con i socialisti.*

Ma poi riconoscerà necessario abbandonarli alla loro sterile opposizione che si risolve in gravi danni per il Paese.

LUIGI MORANDI

Le cerimonie del 21 Aprile

Riunioni provinciali - La Carta del Lavoro

La festa del 21 aprile sarà celebrata in tutta Italia con sobria solennità; ed avrà come più solenne momento la seduta serale a Roma del Gran Consiglio del Fascismo nella quale sarà promulgata la *Carta del Lavoro*. Le altre cerimonie della giornata vengono preparate in accordo tra la Confederazione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori e la Direzione del Partito; e consisteranno essenzialmente in adunate provinciali di rappresentanze — tenute all'aperto, al mattino, — nelle quali parleranno, in prevalenza, i segretari degli Uffici provinciali dei Sindacati Fascisti.

Si stanno fissando ora gli oratori di ogni centro provinciale; ma già si conosce che a *Torino* parlerà il prof. Del Giudice; a *Milano* l'avvocato Giacomelli; a *Bologna* l'on. Livio Ciardi — segretario della Federazione Nazionale dei Trasporti Terrestri — che nel pomeriggio parlerà poi a *Ferrara*; a *Genova* il dott. Barni; a *Firenze* il dott. Arnaldo Fioretti; a *Bari* l'avv. Di Giacomo segretario della Federazione degli Intellettuali; a *Modena* l'on. Amicucci segretario della Federazione dei giornalisti; a *Reggio Emilia* Giuseppe Maia ispettore generale del Sindacati Fascisti; a *Perugia* l'on. Bramante Cucini — segretario della Federazione Nazionale dell'Industria — che nel pomeriggio parlerà poi a *Terni*; a *Venezia* l'avvocato Roberti; a *Lecce* l'avv. Pezzoli segretario della Federazione del Commercio; a *Trieste* l'on. Razza segretario della Federazione dell'Agricoltura; a *Frosinone* il capitano Cilento; a *Viterbo* l'on. Bifani e l'avvocato Barbacci; a *Palermo* Luigi Ciardi e l'avv. Grisostomi-Marini.

A *Roma* parlerà Edmondo Rossoni presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti. L'adunata sarà in piazza del Popolo alle 10; e dopo i discorsi si formerà un corteo che percorrerà il Corso Umberto, fino a Piazza Colonna. Di qui una rappresentanza salirà a Palazzo Chigi a salutare il Duce. Subito dopo la manifestazione romana l'onorevole Rossoni partirà in automobile o in aeroplano per *Napoli*, dove pronunzierà un discorso nel pomeriggio.

Gli oratori parleranno dell'alto significato della festa del 21 aprile e della *Carta del Lavoro*.

Giovedì la Confederazione dei Sindacati Fascisti pubblicherà un manifesto rivolto ai lavoratori.

L'accordo italo-austriaco

per le pendenze fra gli uffici di compensazione

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale piena ed intera esecuzione è data all'Accordo e relativo Protocollo, conclusi in Roma il 14 dicembre 1926 fra l'Italia e l'Austria, per la definizione di residue pendenze fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano ed austriaco.

Il grande successo a New York delle obbligazioni "Città di Milano„

MILANO, 13. — Ieri i banchieri americani Dillon e Read hanno così telegrafato al Podestà on. Belloni:

« Siamo lieti di annunciarvi che la offerta delle obbligazioni « Città di Milano » fatta questa mattina ebbe immediatamente successo e i libri di sottoscrizione sono stati chiusi.

Noi desideriamo presentarvi le nostre congratulazioni per la conclusione di questa importante operazione finanziaria che speriamo voglia materialmente rafforzare i legami tra l'Italia e gli Stati Uniti. Vi preghiamo di accettare i nostri ringraziamenti per la vostra efficace collaborazione durante i negoziati ».

L'on. Belloni ha risposto in questi termini:

« Sono lieto dell'ottimo risultato e missione obbligazioni « Città di Milano » e vi ringrazio per la vostra preziosa collaborazione che stringe ancora più i legami di solidarietà e simpatia tra i nostri due paesi ».

L'ascesa economica dell'Italia fascista

nel giudizio di un grande finanziere inglese

LONDRA, 13.

Nell'odierna riunione del consiglio di amministrazione della « British Italian Banking Corporation » il presidente, baronetto Sir Schuster, che è uno dei più noti finanzieri britannici, ha fatto delle importanti dichiarazioni per mettere in rilievo la prodigiosa ascesa economica, finanziaria e sociale dell'Italia fascista nel cui avvenire egli ha espresso la più salda fiducia dicendosi sicuro che gli sforzi del governo nazionale per la rinascita economica del Paese, che hanno già ottenuto risultati così brillanti, gli danno affidamento di sempre maggiori successi.

« La conversione dei Buoni del Tesoro in Prestito del Littorio — ha aggiunto l'eminente finanziere — e la diminuzione della circolazione fiduciaria hanno eliminato il pericolo della inflazione e per conseguenza naturale hanno prodotto la rivalutazione della lira e il risorgere generale del credito della Nazione. L'abilità e la preveggenza di cui ha dato prova il Governo italiano finora costituiscono la garanzia che esso riuscirà ben presto a trovare definitivamente la soluzione del problema monetario italiano conseguendo la stabilizzazione definitiva del cambio. Io sono appena tornato — ha concluso sir Schuster — da un viaggio in Italia e da quanto ho veduto e sentito ho ricevuto un incrollabile fiducia nello sviluppo avvenire della prosperità italiana ».

Identificazione nella massoneria

A seguire anche in maniera superficiale lo svolgimento di questo processo contro lo Zaniboni e i suoi complici risulta nettissima una constatazione di indole fondamentale. Il processo si è subito, e automaticamente, inquadrato nelle sue linee originarie. Le quali sono chiare, precise, naturali e logiche. Questo processo, vale a dire, non è contro un uomo o contro alcuni uomini. E', invece, contro una qualche cosa che per quanto accolta in un preteso mistero è nondimeno individuabile con grande facilità. Non ci vuol molto a comprendere che intendiamo parlare della massoneria. Spieghiamoci.

Lo Zaniboni che confessa e che riafferma la sua volontà di delinquere appare personaggio di primo piano solo fino a un certo punto. Solo perchè destinato all'esecuzione del delitto. Il suo cinismo che vorrebbe anche essere spavaldo non riesce dunque a manifestare in lui quella qualsiasi caratteristica di personale romanticismo che egli sperava potesse derivargli dal delitto, prima, e dal processo, poi. Per sforzi che egli faccia, o tenti di fare, il suo ruolo è evidente. Esso non è di attore ma di strumento. Vile e spregevole strumento, assoldato e pagato. Da chi?

La risposta è implicita nella considerazione dell'ambiente specifico nel quale il delitto fu preparato. Gli elementi che concorsero appunto a prepararlo ricostruiscono per sè stessi quell'ambiente, e lo ripropettano integralmente all'attenzione di chi, per caso, abbia potuto dimenticare. Non certo all'attenzione nostra. Chè noi non abbiamo affatto dimenticato. Essi elementi sono quelli che sono, e non vale dialettica difensiva forense ad alterarli, o a scinderli in quella che è la loro granitica unità, e quindi la loro corresponsabilità essenziale. Aventinismo, socialismo cosidetto riformista, e simili, non sono che aspetti contingenti dell'azione massonica. E in quanto tali concorrono alla preparazione del delitto in linea originaria. La particolare caratteristica massonica si sviluppa poi nella scelta dei mezzi; e lo Zaniboni che è un esponente appunto dell'aventinismo e del socialismo riformista, e dunque del più genuino parlamentarismo massonico, non può perciò restare isolato. Ecco allora delinearsi la figura del Capello alto dignitario della massoneria, esponente a sua volta di ogni intrigo e di ogni corruzione massonica che si cerca inutilmente di nascondere nella sua posizione di generale dell'esercito italiano, e nel suo passato di guerra. Il tentativo è apparso chiaro sin da queste prime udienze. Ed ecco, infine, entrare in scena il supremo mezzo d'azione della massoneria. Il denaro straniero. Il più valido strumento dell'asservimento allo straniero.

Come si vede, non parliamo affatto degli sfondi di ordine del tutto secondario che risultano attraverso le miserevoli persone dei piccoli complici occasionali. Stracci non degni di alcuna attenzione, e da abbandonarsi completamente alla loro ignobile sorte. Essi possono solo interessare in quanto comparse che si aggirano intorno ai personaggi principali. Ma anche costoro, ripetiamo, hanno individualmente una scarsa importanza. Che la legge li colpisca con tutto il suo rigore. Sta bene.

Che non si dimentichi però questa circostanza di fatto. Che sul banco degli accusati siede la massoneria. Perfettamente identificata.

La politica turca verso i Balcani

nelle dichiarazioni del Ministro turco degli esteri

ANGORA, 13.

Il Ministro degli Affari Esteri, ad una interrogazione rivoltagli alla Camera, durante la discussione del bilancio, circa la pubblicazione avvenuta nei giornali di notizie relative ad alcune combinazioni politiche ed alleanze nei Balcani, ha dichiarato:

I nostri rapporti con il complesso degli Stati balcanici e con ciascuno di essi separatamente sono normali e non esiste per quanto è a nostra conoscenza, alcuna divergenza sostanziale con alcuni di essi. Nessuno ignora che i Balcani diventano ogni tanto un terreno dove si manifestano varie tendenze politiche e che gli Stati balcanici tentano invano di raggiungere un'intesa generale. Pur non credendo alla sistemazione definitiva ed a qualsiasi combinazione, sia positiva, sia negativa, noi seguiamo molto da vicino e con vivo interesse tutti gli avvenimenti che si svolgono nei Balcani. Così non abbiamo mai cessato di proclamare, in ogni occasione, che siamo fervidi partigiani di relazioni amichevoli e sincere con l'insieme degli Stati balcanici e con ciascuno di essi in particolare, come pure non abbiamo mai tralasciato di dichiarare che considereremmo come atto ostile a noi ogni formazione costituita a nostra insaputa, oppure della quale noi non facessimo parte, e che noi, in conseguenza, prenderemmo in tal caso tutti i provvedimenti necessari.

Angora smentisce l'esistenza di un trattato segreto con la Jugoslavia

ANGORA, 13.

L'« Agenzia di Anatolia » si dichiara autorizzata a smentire categoricamente le voci concernenti l'esistenza di un trattato segreto tra la Turchia e la Jugoslavia.

Come sarà rinnovata la "Lega Navale,,

Nostra intervista con Gino Albi

Non ho chiesto a Gino Albi una vera e propria intervista, perchè egli, pratico di giornali e di giornalisti, l'avrebbe rifiutata, particolarmente per il suo carattere alieno da incensamenti. Ho invece cercato di prenderlo di sorpresa chiedendogli:

— Che cosa fa la Commissione straordinaria nominata dal Duce per la riforma della Lega Navale?

— Lavora — egli ha risposto. — Quando il Duce dà un ordine la volontà di lui si trasfonde immediatamente come un fluido vitale. Per effetto di questo fenomeno non solo lavoriamo noi della Commissione, ma vediamo da ogni parte una corrispondente attività sia degli uomini che dirigono le Sezioni, sia dei soci sparsi e sia di tanta parte del pubblico che fino ad ora era stato assente dal movimento rinnovatore di questa patriottica istituzione che, salvo qualche lodevole eccezione, era rimasta fuori del rinnovato spirito nazionale. Il nostro compito è quindi facilitato dai larghi consensi che ci sono pervenuti, dall'interessamento vero del Governo e del Partito e sopratutto dalla certezza che il Regime, desideroso di dare all'Italia un adeguato sviluppo di tutte le energie marinare, non si arresterà di fronte alle difficoltà della soluzione del problema. La «Lega Navale» deve diventare *Organo nazionale della propaganda marinara* e noi stiamo lavorando per dare alla Associazione, sia nella struttura centrale che in quella periferica la maggiore efficienza. Il nuovo schema di statuto può considerarsi già pronto: esso consentirà di avere a collaboratori della propaganda navale gli Enti governativi e pubblici, tutte le nuove istituzioni del Regime ed i cittadini di buona volontà in una fusione di intenti e di opera attiva e persistente.

Bando alla retorica: propaganda di realtà

— Ma è stato già concretato il programma?

— Il nostro programma non ha bisogno di essere concretato poichè esso nasce completamente dal nuovo spirito nazionale dopo l'incitamento di rivolgersi al mare che il Duce ha ripetuto in varie occasioni a tutti gli Italiani. Attraverso la vecchia retorica delle tradizioni, usata troppo spesso con astrazione dalla realtà della vita nazionale, e dopo l'abuso delle frasi fatte che ci hanno creato una congerie di pregiudizi storici, economici e geografici, è necessario sgombrare il terreno dai rottami ed imporre le basi di una propaganda seria ed efficace che indirizzi i barlumi di coscienza marinara già esistenti e crei la definitiva coscienza marinara dell'Italia nuova.

A furia di sentire ripetere che l'Italia è un paese essenzialmente marittimo, la «Lega Navale» non superò i venticinque mila soci. La Germania, paese eminentemente terrestre, raggiunse prima della guerra due milioni di soci con la sua «Flottenverein», che fu effettivamente l'organo collaboratore dell'Impero per slanciarsi verso un programma di egemonia marinara, sia militare che commerciale. Perfino la Jugoslavia ha oggi una «Lega Navale» di ottantamila soci. La popolazione italiana vive per oltre una metà sul mare o a meno di dieci chilometri da esso e dai paesi più interni in sei ore di ferrovia al massimo, si arriva alla costa. Ma il mare, sia pure considerato nei suoi effetti terapeutici e nelle sue manifestazioni di bellezza, non è stato mai adeguatamente compreso come fattore di prosperità nazionale dal quale trovano equilibrio i coefficienti della vita economica. Il giorno che questo principio sarà entrato nello spirito degli Italiani la nostra potenzialità marinara sarà virtualmente raggiunta.

Soldati operai studenti

— E come sarà indirizzata la propaganda di queste idee?

— Per gli adulti evidentemente non si può ricorrere che a conferenze, riunioni e pubblicazioni nelle quali il verbo marinaro sia volgarizzato nelle forme più semplici e con principii elementari ma utili ai fini di lasciare idee chiare nella mente di tutti. Le classi operaie, rimaste sempre estranee alla propaganda, sono oramai riunite attraverso l'Ente del Dopolavoro. Nelle riunioni ricreative ed istruttive non mancherà quindi la parte marinara che potrà esser estesa anche nelle officine. Lo stuolo notevole degli ufficiali della marina militare e mercantile che hanno dato alla Patria le loro energie e che ora sono lontani dal servizio sarà chiamato a cooperare in questa opera di rinnovellamento. Chi ha vissuto sul mare e per il mare sarà il migliore descrittore della vita del mare e degli interessi che si ricconnettono al mare. La propaganda potrà anche esser estesa nelle caserme fra i soldati perchè tornando alle loro case portino anche la coscienza del mare. Ma il maggior lavoro riguarda le scuole di ogni grado. Qui la propaganda deve dare frutti insperati, così come la prima leva fascista ha permesso di includere nella compagine del Partito ottantamila giovani energie.

Nella Scuola non è stato mai curato il problema del mare per deficienza dei programmi e per impossibilità stessa di insegnanti. La Lega Navale stampò dei cartelloni didattici con la rappresentazione del materiale navale ed un opuscolo illustrativo in base al quale gli insegnanti potevano dare ai giovani qualche conoscenza marinara. La distribuzione di questo materiale non fu certo favorita dai Ministri del passato regime e non mancò il boicottaggio attraverso le idee socialistoidi imperanti che miravano a non mantenere viva una propaganda di carattere patriottico. Tale forma di propaganda sarà ora ripresa ed integrata. Ma anche i libri di testo sono purtroppo deficienti per quanto riguarda il mare. Ne vuoi un esempio? Proprio di questi giorni il Ministro Ciano ha esposto alla Camera i progressi effettivi e reali della nostra marina mercantile, additando le mete più alte dei nuovi transatlantici e delle nuove correnti di traffico verso le quali è stata spinta con tanto successo la marina nazionale. Ebbene, su di un libro di geografia che va per la maggiore nelle scuole secondarie si legge ancora che la nostra marina mercantile è composta per quattro quinti di navi a vela e che perciò non può competere nei traffici con la bandiera estera. Ho segnalato questa ed altre inesattezze maggiori in un mio articolo pubblicato sulla *Rivista di Geografia Didattica* di Firenze. Bisogna dunque mettere tutte le scuole nella realtà di quello che rappresenta il mare nella odierna vita nazionale.

L'avviamento al mare dei giovani

— E per l'avviamento al mare della gioventù?

— Anche questo è un problema importante. La popolazione scolastica degli Istituti Nautici va diminuendo ed i concorsi per le carriere navali non dànno luogo ad una larga affluenza di giovani fra i quali si possa fare la scelta. Bisogna combattere le cause che allontanano i giovani dalla vita del mare ed ottenere un maggiore contingentamento attraverso la propaganda che risvegli il desiderio della vita marinara. Fra tutte le manifestazioni dello sport, quello nautico non è oggi sviluppato come dovrebbe in rapporto allo sviluppo delle coste ed alla popolazione rivierasca. Coordinare e sviluppare il diporto nautico rappresenta un altro grande compito della nuova «Lega Navale».

— E quanto dureranno i lavori della Commissione?

— Non è dato ancora di stabilirlo. L'ordine è di fare rapidamente e faremo; ma è nostra intenzione di rassegnare il nostro cómpito dopo aver non solo gettate le basi, ma aver assorbite nelle nostre file tutti quegli uomini che hanno già dato il loro consenso alla nostra opera. Così il Duce potrà ancora una volta constatare che in tutti i campi il Regime incontra il successo e che il problema del mare è entrato nello spirito di quanti vogliono l'Italia più grande.

Nel congedarmi Gino Albi mi ha confermata la sua fede; fede di tutta una vita perchè egli, appena quarantenne, conta al suo attivo oltre ventitre anni di opera di propaganda mai smentita anche nei momenti più difficili della vita nazionale.

Il censimento degli opifici

e delle imprese industriali e commerciali

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Con Regio decreto-legge 20 marzo 1927, è stato stabilito che entro l'anno 1927, nel giorno che verrà stabilito con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto col Ministro per l'economia nazionale, sarà eseguito un censimento generale degli opifici e imprese industriali, degli esercizi commerciali, istituti bancari, aziende di trasporti e di ogni altra forma di attività di carattere economico, per conoscerne il numero, la natura e il genere di attività, il numero delle persone addettevi, le forze motrici impiegate e quegli altri dati di fatto che verranno richiesti dal Regolamento.

Sono escluse dal censimento soltanto le aziende agrarie in quanto non comprendano imprese a carattere industriale per la trasformazione dei prodotti.

L'esecuzione del censimento, secondo le norme che saranno determinate dal regolamento e dalle istruzioni, è affidata alle Camere di Commercio, le quali avranno facoltà di valersi dell'opera dei Comuni per la distribuzione e la raccolta dei questionari. Restano a carico del Governo le spese per la stampa dei questionari e modelli di spoglio e per la pubblicazione dei risultati.

Sovraintende a tutti i lavori l'Istituto centrale di statistica.

Presso le Camere di Commercio saranno istituite Commissioni di vigilanza presiedute dal commissario di detto ente ed alle quali parteciperanno le rappresentanze delle Amministrazioni comunali, delle Associazioni sindacali legalmente riconosciute di datori di lavoro e di lavoratori, dei Circoli di ispezione del lavoro.

E' fatto obbligo ai proprietari e ai dirigenti di opifici o imprese industriali, esercizi commerciali, istituti bancari, aziende di trasporti e comunque degli organismi che costituiscono unità di censimento di rispondere con precisione ed esattezza alle domande contenute nel questionario. In caso di rifiuto o di comunicazione di notizie scientemente errate e incomplete si applicheranno le disposizioni prevedute nell'art. 10 della legge 9 luglio 1926, n. 1162.

Le notizie raccolte col censimento sono vincolate al più scrupoloso segreto di ufficio e non potranno essere rese note per nessun titolo, se non in forma collettiva. E' vietato ai membri delle Commissioni locali, ai funzionari dei loro uffici, a quelli delle Camere di Commercio, dei Comuni ed a quanti abbiano in qualunque modo partecipazione ai lavori del censimento o vengano a conoscenza dei dati rilevati, di dare comunicazione di notizie o di dati individuali o collettivi.

Stazioni che cambiano nome

Le recenti modificazioni territoriali nelle circoscrizioni dei comuni di Venezia e di Genova hanno reso anche necessario il mutamento di nome alle stazioni che sono venute conseguentemente a trovarsi nella allargata giurisdizione civile delle due città.

Mestre è divenuta pertanto Venezia-Mestre. E le stazioni vicine a Genova hanno tutte modificato il loro antico nome facendolo precedere da quello della metropoli ligure.

Questo cambiamento si riferisce alle stazioni di:

Sampierdarena, Sestri Ponente, Pegli, Pra, Quarto dei Mille, Quinto al mare, Nervi, Sturla, Bolzaneto, San Quirico, Pontedecimo, Cornigliano, Acquasanta, Borzoli, Granara, Voltri, S. Ilario.

Esse infatti oggi rispettivamente si chiamano:

Genova-Sampierdarena, Genova-Sestri Ponente, Genova-Pegli, Genova-Pra, Genova-Quarto dei Mille, Genova-Quinto al mare, Genova-Nervi, Genova-Sturla, Genova-Bolzaneto, Genova-San Quirico, Genova-Pontedecimo, Genova-Cornigliano, Genova-Acquasanta, Genova-Borzoli, Genova-Granara, Genova-Voltri, Genova-S. Ilario.

IN MARGINE

Angelica a Belgrado

La Balabanoff va a Belgrado per conto della II^a Internazionale a dirigere una Lega antifascista, contro l'imperialismo italiano. Quanto è curiosa questa II^a internazionale, i cui legami con la Massoneria francese sono arcinoti!

Se la prende con l'imperialismo dell'Italia che disgraziatamente non ha un impero, e ne avrebbe pur bisogno per i suoi 40 milioni di lavoratori, ed ignora sistematicamente gli imperi e gli imperialismi di quelle due o tre nazioni del mondo che se ne dividono il dominio effettivo. Come socialisti e come internazionalisti sono molto più logici e conseguenti i russi.

A Belgrado tira aria non antifascista, ma molto più propriamente antiitaliana; con, si dice, — voci maligne — qualche piccola velleità espansionista ed imperialista sulla Albania del Nord.

Il posto di Angelica sarebbe stato dunque altrettanto ben designato, dalla II^a internazionale, per esempio, a Tirana.

Ma questa stracciona russa ha imparato fra le braccia dei più svariati e diversi socialisti italiani e stranieri la libidine di essere solo e sempre contro l'Italia: coi turchi contro l'Italia, con gli arabi contro l'Italia, con gli austriaci contro l'Italia.

Va ora a proseguire il suo mestiere fra le braccia di molti jugoslavi.

E' al suo posto.

Buon divertimento e affari proficui.

La visita del Duca di Bergamo

alla Fiera Campionaria di Milano

La fontana di fronte al grande ingresso principale.

MILANO, 13. — Nel pomeriggio di ieri il Duca di Bergamo e tutte le autorità e notabilità cittadine tra cui il Prefetto, il Podestà on. Belloni, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il comm. Mario Giampaoli, i deputati Alfieri, Gorini, Lanzillo, Lanfranconi, il sen. Mangiagalli, ecc.; hanno visitato la Fiera Campionaria.

L'aratro di Mussolini nel padiglione della Battaglia del grano

Gli ospiti illustri, ricevuti dall'ing. Puricelli, commissario alla Fiera e da tutti i membri della Direzione hanno visitato il salone dell'Automobile, il palazzo della meccanica, il padiglione del mobilio e quello per la battaglia del grano. Quest'ultimo edificio, che riproduce fedelmente il tipo del casolare della campagna emiliana e romagnola ha attirato la più viva attenzione dei visitatori.

Festoni di pannocchie dorate lo ornano a festa e nell'interno vi sono esposti i prodotti dei nostri agricoltori, i loro attrezzi. Nel mezzo campeggia l'aratro di Benito Mussolini. Il fecondo strumento col quale il Duce ha solcato la propria terra, è stato trasportato appositamente a Milano da Villa Carpena. Quest'aratro ricorda alla folla come Mussolini sia il condottiero della Battaglia del Grano. E' stato il Duce stesso a volere che sorgesse questo padiglione sul quale spicca il Littorio, con intorno la sigla della Corporazione agraria fascista. I più importanti enti agricoli e le cattedre ambulanti che maggior contributo hanno dato alla Battaglia del Grano sono rappresentati.

Nel padiglione del mobilio i dirigenti della Fiera hanno offerto un tè al Duca di Bergamo che si è calorosamente compiaciuto coll'ing. Puricelli per la riuscita della grandiosa manifestazione milanese.

Pure nel pomeriggio si è inaugurato il padiglione della Venezia Tridentina alla presenza dei prefetti di Bolzano e di Trento, dei presidenti delle Commissioni Reali delle due provincie e di un folto stuolo d'invitati.

Il padiglione della Federazione degli Agricoltori

Fra le particolarità più interessanti della Fiera è il padiglione della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori che ha avuto ieri la sua consacrazione con la riunione in esso del primo Consiglio Nazionale. Il Presidente della Confederazione comm. Caccianı, rilevato il significato di questa grande manifestazione degli agricoltori italiani, ha fatto la relazione sulla attività svolta dalla Confederazione. Su proposta dell'avv. Ferroni, di Pesaro, la relazione è stata approvata per acclamazione e il comm. Fornaciari, a nome di tutti i presidenti delle federazioni provinciali, ha consegnato al Presidente una artistica targa d'oro esprimendo la entusiastica adesione degli agricoltori al principio corporativo e ha reso omaggio, fra gli entusiastici evviva di tutti i presenti, al Duce magnifico del Fascismo.

L'Assemblea ha votato per acclamazione un ordine del giorno del barone Giunti, di Catanzaro, riaffermante la fede degli agricoltori nella organizzazione corporativa e collaborazionista.

Hanno infine parlato il gr. uff. Fabbri, Commissario della Provincia, e l'avvocato Sollima, di Catania, accennando a problemi riguardanti la Sicilia e l'Italia meridionale. Il Consiglio ha chiuso i suoi lavori con l'invio di telegrammi di omaggio al Re, al Capo del Governo, e agli onorevoli Belluzzo e Bottai.

La comunicazione del successo al Duce

MILANO, 13. — A S. E. il Capo del Governo è stato inviato il seguente telegramma

«Ottava Fiera Milano benedetta da Dio con tripudio di sole italico fatta più possente e più bella per alta volontà Vostra Eccellenza con magnifico finora ineguagliato consenso produttori e commercianti consapevoli valore manifestazione armonizzantesi con nuova attività economica Nazione è aperta. Mentre campane Duomo, sirene opifici salutano fascisticamente affermazione genio lavoro iniziative nostra gente organizzatore aderenti e folla plaudente rivolgono devoto riconoscente pensiero Duce Italia rinnovata e rinnovantesi. — Puricelli, commissario».

LE NOVITÀ DI COLLEGNO

I segni particolari dello sconosciuto

nella perizia del prof. Carrara

TORINO, 13. — Come si ricorderà abbiamo già ripetutamente accennato alla perizia somatica eseguita sull'uomo di Collegno dal prof. Mario Carrara, direttore dell'Istituto di medicina legale presso la nostra Università, perizia di cui fu presentata la relazione alla Procura del Re.

I rilievi somatici

[illegible], a complemento delle notizie su riferite, che i rilievi affidati al prof. Carrara tendono non già a stabilire se lo sconosciuto del Manicomio sia piuttosto Canella o Bruneri; bensì a descrivere come è fatto l'uomo misterioso scendendo sino ai più intimi e particolari dettagli in modo da mettere in grado testimoni di ogni sorta che conobbero il Canella e il Bruneri di riscontrare e verificare la personalità fisica del misterioso soggetto.

Nella sua relazione il Carrara fissa anzitutto a metri 1.76 l'altezza dell'amnesiaco e stabilisce con esattezza le misure delle singole parti del corpo, precisando fra l'altro i varii diametri e le curve del capo. In seguito descrive minutamente la conformazione della fronte, il profilo e la forma del naso, i caratteri di superficie e i diversi piani dell'orecchio analizzando del medesimo il contorno (elice), ed i rapporti di questa con la vicina antelice, ed infine la profondità delle varie fossette che foggiano e delimitano nel padiglione auricolare, le così dette sporgenze.

Passando poi all'occhio ed alla bocca, la relazione constata nello sconosciuto condizioni scadenti della dentatura, notevoli anomalie nella collocazione dei vari denti formando con ciò elementi di indubbio valore ai fini dell'identificazione dell'uomo senza nome.

Importantissima è poi la parte della relazione che riguarda i «caratteri speciali» ed i segni particolari rilevati nell'incognito.

Ad esempio il Carrara ha potuto escludere nel modo il più formale la presenza delle cicatrici che il dott. Giulio Canella recava nella regione del tendine di Achille, e del famoso neo al viso ugualmente posseduto dal disperso in Macedonia, ed in pari tempo rilevare la presenza di una cicatrice a «guisa di Manfredi» sul sopracciglio sinistro, e questa oltre alla nota cicatrice al dorso residuo del non meno noto intervento chirurgico.

Ancora più importante è stata una traccia cicatriziale che solca la gota destra, insieme ad altre piccole chiazzettine analoghe che hanno aiutato il perito a formulare una fondata ipotesi sulle sue origini. Di queste naturalmente lo sconosciuto non ricorda nulla, mentre avrebbero grande importanza per la sua identificazione.

La signora Canella interrogata dal Procuratore del Re

Ieri ha fatto ritorno da Roma la signora Canella che ha avuto subito un lungo colloquio con il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno.

Naturalmente di questo colloquio senza dubbio interessante nulla è dato conoscere, tanto più che la signora Canella rifiutandosi a qualunque intervista a scopo giornalistico si è limitata a dichiarare che non ha niente da aggiungere a quanto ebbe più volte occasione di ripetere.

Un'altra inesattezza nelle dichiarazioni della Ghedini

In compenso si apprende che l'amante di Mario Bruneri Camilla Ghedini è stata nuovamente invitata a presentarsi al giudice istruttore per fornire chiarimenti circa la provenienza degli abiti e del mantello con cui fu trovato il ladro sorpreso in flagrante al Cimitero degli ebrei all'atto del suo arresto.

E' da rilevarsi in proposito che la donna durante un precedente interrogatorio affermò che la giacca indossata in quell'occasione da Mario Bruneri era stata acquistata in un negozio di Genova, mentre il mantello ed il colletto erano un dono fatto al tipografo disoccupato da Don Re a Milano. Orbene sembra invece che il colletto in questione rechi il timbro di una fabbrica torinese, piccolo fatto questo che ove fosse confermato infirmerebbe vieppiù la veridicità delle dichiarazioni della Ghedini.

L'ex direttore dell' "Italianissima,,

citato in Pretura ottiene il rinvio della causa

FIRENZE, 13. — Il signor Giovanni Montalbano direttore della Scuola Cinematografica «Italianissima» chiusa in questi giorni con decreto del Prefetto, è comparso in stato d'arresto, dinanzi al Pretore Urbano per rispondere di non aver consegnato dei mobili che gli erano stati pignorati, e che dovevano essere venduti alla pubblica asta.

Il signor Montalbano ha chiesto il rinvio della causa, ed il Pretore accogliendo la richiesta l'ha rinviata a nuovo ruolo.

Il processo pel disastro

di via Generale Orsini a Napoli

NAPOLI, 13. — Stamane alla XIII Sezione del Tribunale doveva riprendersi il processo pel disastro di via Generale Orsini. Per l'assenza però del P. M. cav. Spagnolo a causa delle condizioni disperate in cui versa la madre dell'egregio magistrato, con l'accordo delle due parti è stato stabilito di fissare l'udienza per il 15 corrente.

Il Principe Ereditario a Napoli

NAPOLI, 13. — Da Torino si conferma la venuta nella nostra città di S. A. R. il Principe Umberto. Il Principe oggi si reca a San Rossore per trascorrere le feste pasquali e poscia partirà per Napoli dove è atteso, come sempre, col più vivo fervore ed il più schietto entusiasmo da questa popolazione.

Visita di industriali inglesi

al zuccherificio di Sanguinetto

VERONA, 13. — Una commissione di industriali inglesi ha visitato a Sanguinetto lo Zuccherificio locale e specialmente l'impianto che produce da solo il doppio dello zucchero occorrente al consumo d'Italia.

Il dott. De Vecchis, inventore del procedimento di essicazione delle barbabietole, ha accompagnato la Commissione spiegando tutti i dettagli chimici del lavoro. Della Commissione facevano parte il dott. Schott e il dott. Garett, quest'ultimo uno dei più rinomati chimici industriali d'Inghilterra, i quali si sono vivamente compiaciuti di quanto hanno visto ed hanno formulato l'augurio che iniziative del genere possano svilupparsi anche in Inghilterra dove la industria dello zucchero è soltanto al suo nascere.

Il Principe Carlo di Svezia visita gli scavi di Pompei

VALLE DI POMPEI, 13. — Ieri il Principe Carlo di Svezia con la consorte Principessa Ingeborg e la figlia Principessa Marta e il Duca di Spoleto, accompagnati dal dott. Boetin che ha fatto loro da guida, hanno visitato gli scavi.

La visita è stata lunga e minuziosa. Alle ore 16 i Principi hanno fatto ritorno in treno a Napoli.

Un fascista aggredito e ferito

da otto sovversivi in agguato

INTRA, 13. — Stanotte il fascista Carlo Scoppio rincasava percorrendo il Viale Cairoli quando in prossimità della propria abitazione alcuni delinquenti che si erano appostati in quei pressi lo hanno improvvisamente accerchiato e preso a percuoterlo con bastoni pugni e calci. Dopo di che i malviventi si sono dileguati lasciando il poveretto a terra in un lago di sangue. Poco dopo alcuni passanti hanno soccorso il ferito e l'hanno trasportato nella sua abitazione.

Iniziate subito le indagini da parte del comandante della Milizia fascista locale Ottaviano Mascelli, coadiuvato dal segretario politico del Fascio, e dal tenente della milizia Luigi Fiore, si è venuto a conoscere che, a compiere la brutale aggressione erano stati otto sovversivi della regione Cassinun dove è stata scoperta una organizzazione comunista i cui componenti vennero tutti arrestati. Gli arrestati sono: Giovanni Sansogno, Vittorio Franchini, Carlo Brignoli, Enrico Brignoli, Giovanni Marcoletti, Andrea Marcoletti, Giorgio Pagani e Luigi Iris.

Proprietari di stabili in contravvenzione a Milano

MILANO, 13. — Un decreto del Prefetto degli scorsi giorni ordina ai proprietari di stabili di fare la denuncia dentro il 31 marzo di tutti i locali liberi. Ora un comunicato dice che il termine del 31 marzo è trascorso e 1324 proprietari, per 8131 locali, non hanno ottemperato all'obbligo della denuncia.

Il comunicato aggiunge che mentre verranno prese le sanzioni previste dal suddetto decreto, il Comune dal canto suo provvederà alla stampa degli elenchi divisi per mandamento dei locali disponibili denunciati a tutt'oggi, e con successivo comunicato saranno indicate le modalità per le consultazioni da parte degli interessati.

Un carabiniere ucciso per disgrazia

TRENTO, 13. — Una grave sciagura è avvenuta ieri nella Stazione dei Reali Carabinieri di Molina in Val di Fiemme.

Il milite Nicolò Milana, mentre era intento nella propria camera a caricare il moschetto, lasciava inavvertitamente partire un colpo che, attraversando una duplice parete in legno, uccideva il carabiniere Lino Plotegher, ferendo gravemente anche un altro milite, Antonio Piva.

La sciagura ha destato in paese vivissima impressione.

Disertore condannato all'ergastolo

catturato a Genova dalla Benemerita

GENOVA, 13. — I marescialli Fossati e Ponzelli della squadriglia dei carabinieri in borghese di S. Agostino, hanno arrestato in via XX Settembre l'ex tenente medico Giovanni Scalione, di anni 42, da Palermo, condannato in contumacia all'ergastolo dal Tribunale militare di Palermo con sentenza del 15 giugno 1916 per diserzione di fronte al nemico.

Lo Scalione era dapprima fuggito in Francia, quindi era venuto a Genova affittando una cameretta in via Mascarone e si nascondeva sotto il falso nome di Luigi Savini.

Al momento dell'arresto egli aveva in tasca 30 marenghi d'oro, duemila franchi francesi, 500 lire italiane. Per quanto sia risultato che egli riceveva molta corrispondenza, nessuna lettera aveva indosso nè al domicilio. Fu rinvenuto invece un album con tutti i fattacci di cronaca svoltisi nella nostra città.

Dopo essere stato interrogato dal capitano cav. Rondo lo Scalione fu inviato alle carceri di Marassi per essere tradotto a Palermo.

Il Giuseppe Scalione era notissimo nella nostra città tanto da figurare anche nell'ultimo numero unico edito per la festa delle matricole dai goliardi genovesi. Era assiduo frequentatore di libreria.

Notizie Brevi

In condizioni disperate è stato raccolto a Genova sulla scogliera presso i bagni della Cava certo Emilio Testa di anni 42 da Savona che si era gettato da Capo Oddone a scopo suicida. Il poveretto è moribondo.

Per il furto di lire 250 mila di gioielli consumato nell'ottobre scorso a Firenze in via Bolognese in danno dei sudditi americani Rogers, il Tribunale ha condannato il cameriere Umberto Mancini autore del furto e Leonelo Rosi istigatore del medesimo a 5 anni di reclusione ciascuno inaspriti da un sesto di segregazione cellulare e da un anno di vigilanza della P. S. Ha condannato inoltre tre ricettatori e ne ha assolti due.

Nonostante le cure prodigategli il dott. Calisto Bua, che ieri a Parma si era reciso le vene del polso sinistro, è morto. Era oriundo della Sardegna, era docente di ostetricia e ginecologia all'Università di Parma ed era molto apprezzato per la sua vasta cultura.

Lo scoppio intempestivo di una mina durante i lavori di scavo nel villaggio di Camaro (Messina) ha causato la morte di tal Antonino Munafò, e ferito gravemente altri due operai.

La morte del conte Lusignani

REGGIO EMILIA, 13. — Ieri mattina all'ospedale è morto il Conte Luigi Lusignani che nel pomeriggio di domenica, nelle nostre carceri, era riuscito ad ingerire, a scopo suicida, numerose pastiglie di Veronal, evidentemente sottratte a dosi durante il decorso della sua precedente malattia.

Com'è noto il giorno 10 i secondini di guardia al Lusignani nel carcere giudiziario constatarono come il conte, contrariamente al solito, fosse profondamente addormentato. Dopo vari tentativi di risvegliarlo, assai preoccupati, avvertirono di urgenza la direzione del carcere. Si provvide subito a chiamare un medico, che ben presto fu al letto del Lusignani, ma che inutilmente cercò di togliere il paziente dal suo stato di assopimento.

Il medico dubitò doversi trattare di un sopore prodotto da qualche sonnifero, che suppose potesse essere appunto il Veronal.

Lunedì mattina, permanendo lo stato quasi letargico del conte, si dispose a che il paziente fosse senz'altro ricoverato nel locale ospedale. Il trasporto avvenne nelle ore pomeridiane e ciò anche perchè il medico aveva notato durante la visita sintomi di polmonite.

All'ospedale civile i sanitari sottoposero il Lusignani alle più energiche cure, senza peraltro riuscire ad evitare il peggioramento e la catastrofe che avvenne — come abbiamo detto più sopra — ieri mattina alle 10.

I primi accertamenti dei sanitari confermano l'ipotesi che la morte sia stata causata effettivamente da ingerimento di forti dosi di Veronal e che l'azione deprimente da questo esercitata sul sistema cardiaco e sui polmoni, abbia provocato la catastrofe per il sopravvenire della polmonite, a cui la fibra del paziente non potè resistere.

La salma del Lusignani è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti di legge.

Il conte Luigi Lusignani era nato a Roma il 10 giugno 1877. Laureatosi a 20 anni, nel 1903, era già professore di diritto romano all'Università di Parma. Nel 1908 fondò il «Circolo costituzionale fra i giovani» facendo così il suo debutto nella vita politica, vita politica quanto mai movimentata per le aspre polemiche cui, coi suoi scritti diede luogo, non risparmiando alcuno nei suoi attacchi vivacissimi, nè avversari, nè amici.

Fu, insieme col comm. Coppini, fondatore della Banca agricola di Parma che presiedette dalla fondazione fino al fallimento, avvenuto nell'aprile 1925. Malgrado il suo rapido salire nelle cariche pubbliche — a 29 anni era già sindaco di Parma — non raggiunse nè la Camera nè il Senato.

Per le sue violenti polemiche, lo stuolo dei suoi antichi amici andò man mano assottigliandosi. Nel 1909 la prima sconfitta determinava il suo allontanamento da Parma e Molide e poi a Sestri Levante ed il processo penale finito a Milano nel 1911. Riprese tenacemente la sua fatica, nel novembre 1919 diveniva grande ufficiale della Corona d'Italia ed il 3 luglio 1921 era nominato Conte. Questa nomina originò vivacissime polemiche ed un processo per diffamazione fra il Lusignani e l'avv. Candian, pure di Parma, prolungatosi fino al febbraio del 1924.

La sua vita fu un succedersi di battaglie: ma la sua fortuna tramontò definitivamente con il crak della Banca Agricola parmense, dal quale fu immediatamente travolto. Arrestato, a Bologna tentò suicidarsi; salvato dalle cure dei medici non tralasciò di perseguire il suo tragico proposito.

La sentenza per i peculati e i falsi

alla Banca del Monte di Pietà di Piacenza

PIACENZA, 13. — Ieri sera, a tarda ora, è finito il processo contro gli impiegati della Banca del Monte di Pietà ragioniere Fortunato Pellizzari, rag. Camillo Giarelli, rag. Alberto Sordi, Francesco Locca ed Ernesto Prioia imputati di peculato e falso continuato per circa un milione e mezzo.

Il Tribunale, dopo circa tre ore di Camera di Consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale condanna il Pellizzari e il Giarelli ad anni 9 e mesi 6 di reclusione e L. 8000 di multa; il Sordi ad anni 4 e mesi sei e L. 3000 di multa, il Locca ad anni 2 mesi 11 e L. 2800 di multa; il Prioia è stato assolto dalla imputazione di falso e condannato per il resto a un anno e mesi 8 e L. 700 di multa.

COMUNE DI REGGIO DI CALABRIA

Oltre ai 26 posti di organico indicati nel bando di concorso del 26 marzo u. s., sono disponibili nella banda comunale di Reggio Calabria, i seguenti posti di musicanti straordinari con l'assegno mensile di L. 500 (cinquecento), comprensivo di qualsiasi altra indennità: 2. Flauto (con l'obbligo dell'ottavino); 2. Clarinetti soprani sib.; 2. Clarinetto contralto, Saxofono soprano, Contrabasso ad ancia; 3. Tromba mib.; 2. Tromba sib. basso; Trombone contrabasso sib.; 2. Flicorno contralto mib; 2. Flicorno basso grave mib.; Timpani con l'obbligo del tamburro); Piatti (con l'obbligo della cassa).

Non è prescritto alcun limite di età.

Presentare istanza, corredata dei documenti di rito, non oltre il 26 corrente mese.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune di Reggio Calabria.

MANIN E IL QUARANTOTTO

NELL'OPERA D'UNO STORICO INGLESE

Questo libro di Giorgio Macaulay Trevelyan — « Daniele Manin e la Rivoluzione veneziana del 1848 », Zanichelli, Bologna — è stato concepito, meditato ed in parte preparato in Italia durante la grande guerra. Il Trevelyan è uno di quegli storici che guardano al passato con i piedi ben piantati negli avvenimenti del suo tempo. Agli inizi dell'entrata del nostro paese nel conflitto mondiale, il futuro biografo del Manin organizzò in Inghilterra, per poi condurre al nostro fronte, una Sezione della Croce Rossa britannica che contribuì assai simpaticamente a cementare la fratellanza d'armi in quel fortunoso periodo. L'azione svolta personalmente dal Trevelyan gli valse una medaglia d'argento al valor militare. « Scene della guerra italiana » furono il prodotto immediato di quegli anni memorabili.

Nelle tradizioni familiari del Trevelyan, il culto della Storia è stato intimamente legato all'amore per la Penisola. Discendente del grande Macaulay, autore della « History of England »; figlio di quel Sir George Otto Trevelyan che alla stazione di Figline assistè all'arresto di Garibaldi, sconfitto a Mentana; lo storico del nostro Risorgimento crebbe in una atmosfera di eroiche rievocazioni inspirate dalla palpitante gesta italiana e più specialmente dalla leggendaria figura dell'Eroe di Caprera.

Quando il giovinetto, divenuto uomo, piegò a sua volta la mente agli studi severi della Storia, l'intelletto era eccezionalmente preparato a ricevere il frutto delle ardue ricerche: preparato ad illuminare dal fondo, ad uno ad uno, i protagonisti del dramma di nostra gente. Nacquero così i tre volumi dell'epopea garibaldina: « Garibaldi e i Mille »; « Garibaldi e la difesa della Repubblica Romana »; « Garibaldi e la formazione d'Italia ». Altre opere storiche di notevole valore ha scritto il Trevelyan (« L'Inghilterra sotto gli Stuarts »; « La vita di Giovanni Bright »; « La storia del popolo britannico nel XIX secolo » ecc.), ma per la plasticità delle rievocazioni, per l'impeto tutto garibaldino che pervade la narrazione e per la magnificenza dello stile, questo storico-poeta ha ormai legato la sua fama alla fama del suo massimo eroe: Garibaldi.

Parallelamente a quest'opera di italianità, un'altra se ne svolgeva nella sua casa. La moglie, figlia di una nota scrittrice inglese, dedicava tutta la sua anima nobilissima ad una instancabile propaganda a favore del nostro paese. Centro di questa attività, la « British Italian League », un'Associazione che nella Gran Bretagna raccoglie sotto uno stesso programma tutti gli amici dell'Italia; e, a quel che pare, non sono pochi. Ricevimenti, letture, conferenze ed iniziative di vario genere sono le manifestazioni più comuni della « Lega Italo-Britannica », le quali mirano tutte a studiare i diversi e complessi aspetti della vita italiana contemporanea. La signora Trevelyan è anche essa autrice di una diligente « Storia del popolo italiano », che va dalle origini ai giorni nostri.

Questo era necessario premettere per intendere bene gli spiriti che animano l'opera del Trevelyan.

* * *

In « Daniele Manin e la Rivoluzione veneziana del 1848 », la personalità del Dittatore vien presentata con efficace progressione. Dapprincipio è l'uomo senza nulla di eccezionale; quando gli eventi precipitano, la figura del Manin si precisa, cresce, ingigantisce; di fronte alle dure necessità del momento — dopo che il dovere è stato compiuto senza risparmio di sacrifici — la persona del Dittatore si sublima nel più lacerante dolore — l'esilio — e nella desolata solitudine domestica che segue la morte della moglie e della figlia, amatissime.

Dalle pagine del Trevelyan il Manin balza vivo a mostrare utilmente ancor oggi quanto sanno osare gli italiani sotto la ferma guida di un gran capitano. Come scrisse l'Ulloa, che lo conobbe a fondo, « il Manin aveva tutte le qualità del rivoluzionario e dell'uomo di Stato. Ad una volontà indomabile, univa un coraggio ed una persistenza nei suoi disegni che aumentava in ragione del pericolo e degli ostacoli che incontrava ». Tempra d'acciaio in un corpo fragilissimo. Amante dell'ordine, con l'occhio fisso ad una giusta mèta da raggiungere, se costretto non rifuggiva dalla violenza. Perchè egli non temeva di assumere le maggiori responsabilità. Ascoltiamo le sue stesse parole: — « Sento ripulsione pel disordine: non solo ripulsione ragionata, ma ripulsione istintiva, come si sente per tutto ciò che contrasta alle leggi d'armonia: un aspetto difforme, un suono discordante, un verso sbagliato. Ma il disordine è stromento necessario per intraprendere una rivoluzione ». Sempre pronto ad offrir, primo, il suo sacrificio nella lotta del risorgimento nazionale, s'impose con le sue grandi qualità morali e di uomo di pensiero e d'azione, senza mai abbassarsi a comprare il favore popolare con concessioni alle tiranniche esigenze delle folle. « A Venezia — dice anche l'Ulloa — egli non adulò mai il popolo. Quando si presentava alla folla, era sempre per richiamarla al dovere o per farla tornar sui suoi passi, non mai per piaggiarne le passioni o per obbedire ai suoi capricci. E nondimeno egli fu l'idolo del popolo veneziano attraverso tutto il periodo della rivoluzione ». Parole che richiamano alla mente il rabbuffo diretto ad un gruppo di giovani acclamanti alla Repubblica sotto il balcone della sua casa veneziana di S. Paternian: — « Andate ad arruolarvi e a combattere per la libertà, invece di star qui a schiamazzare per essa! ».

Uno dei capitoli più drammatici della biografia (che ha un ampio sfondo storico dal quale è inseparabile), è quello dove il narratore racconta la giustizia sommaria del colonnello austriaco Marinovic fatta per mano di un arsenalotto, indi la presa dell'Arsenale e, infine, — a conclusione di una memorabile giornata — il trionfale arrivo del Manin sulla Piazza col tricolore sventolante nella destra.

Seguono poi i giorni dell'assedio e della resa. L'eroico sforzo di Venezia resta isolato nella laguna, finchè lentamente si spegne. E' la tragedia del Quarantotto, uno degli episodi di quella dolorosa necessaria storia che doveva insegnar tante cose ai patrioti italiani. Ed ecco come acutamente Trevelyan sintetizza gli elementi fondamentali di quell'anno sullo sfondo del Risorgimento: — « L'Italia, dai giorni della civiltà etrusca in poi, è sempre stata terra di città. Le loro relazioni scambievoli sono state il fattore dominante della sua politica, in tutte le età. Una prima volta, molto tempo addietro, la Penisola fu unificata colla conquista da parte di Roma delle altre città. Le federazioni latina ed etrusca di libere città caddero di fronte alla più grande di tutte le città. Nel secolo XIX l'Italia ebbe di nuovo la sua unità, ma questa volta attraverso alla libera azione delle sue municipalità, ciascuna delle quali rinunciò a una parte del suo antico potere di autonomia e abbandonò interamente le sue pretese di isolamento medioevale pur di liberarsi da una schiavitù degradante che ciascuna di esse era troppo debole per scacciare da sola. La storia del 1848 — l'anno in cui la dottrina maturò nell'azione — è la storia di una quantità di rivolte municipali riunentisi a formare una rivoluzione nazionale.

« La rivoluzione francese si era allargata dal centro alla periferia, da Parigi alle provincie, e aveva distrutto nel suo corso tutte le libertà locali e punito il federalismo come tradimento. La rivoluzione italiana mosse invece dalla periferia alla ricerca di un centro. Le provincie e le città italiane cominciarono a cercare un fulcro intorno a cui raccogliersi. Se è lecito rovesciare la favola di Agrippa, le membra cominciarono a richiedersi ansiosamente dove fosse lo stomaco che potesse essere eletto Re o Presidente. Quale aveva da essere il centro della nuova vita italiana e quali i suoi rapporti con le singole parti? — Una volta lanciata la prima domanda, non vi poteva essere che una sola risposta possibile: Roma. Ma che sorta di Roma? La Roma dei Papi o la Roma del Popolo? E Roma quale capitale di una Federazione di Stati italiani, oppure Roma quale capitale di una Italia unificata? ».

Ecco l'essenza ed il travaglio del Quarantotto.

Con la sua azione il Manin contribuì potentemente a preparare, facilitare la soluzione unitaria. La sua passione patriottica fu inestinguibile, bruciò la povera carne martoriata dal male.

I veneziani compresero subito quanto grande fosse il loro debito verso quest'uomo. Il giorno della partenza per l'esilio, innanzi alla casetta di S. Paternian, un popolano parlò per tutti e disse: *Questo el nostro bon pare, povareto! El ga tanto sofèrto per nu: che Dio lo benedissa!*

Poi venne la sepoltura all'ombra di S. Marco, sotto il volo dei colombi. Come un santo.

* * *

La traduzione dell'opera — accurata, efficace — è stata fatta dall'avv. Piero Sandro Orsi, figlio dell'insigne storico. Il quale ha dettato pel lettore italiano una succosa Prefazione.

GUIDO PUCCIO

Notiziario artistico

Il concorso per il monumento della R. Guardia di Finanza

Ecco la relazione della Giuria tecnica per il monumento al finanziere:

La Commissione giudicatrice del concorso per il monumento della R. Guardia di Finanza, riunitasi il 29 marzo 1927 presso il Comando Generale del Corpo in Roma, dopo ampia discussione sul merito dei 63 bozzetti presentati e che già furono oggetto di ripetuto accuratissimo esame, letta e ponderata la relazione della Giuria tecnica, passa alle seguenti decisioni:

1. — Prende atto delle motivazioni della Giuria Tecnica nel parere espresso sui bozzetti distinti coi motti ALFA, FIAMMA, 100, ARGO II, PALLADE e FERRUCCIO, che la Giuria medesima indica a parità di merito; e decide di premiare in egual misura ciascuno di essi con la somma di lire cinquemila. Rimane così chiuso il concorso del bozzetto per il monumento della R. Guardia di Finanza.

2. — Poscia, valendosi della facoltà concessa dal paragrafo 5 del bando di concorso 1.o ottobre 1926, la Commissione delibera di chiamare a nuova prova, per la presentazione di un bozzetto completo e definitivo entro il 1.o giugno p. v., gli autori dei bozzetti ALFA e FIAMMA, ravvisando nel primo di questi una soddisfacente soluzione architettonica e nel secondo una considerevole manifestazione scultorea. Con tale chiamata, la Commissione lascia facoltà agli autori dei bozzetti ALFA e FIAMMA di unirsi tra di loro, oppure di associarsi ad altri artisti italiani.

Il bozzetto dovrà essere in gesso nella scala di 1 a 5; dovrà essere inoltre presentata una statua di grandezza naturale.

Ciascun bozzetto, compresa la statua, sarà compensato con la somma di lire ventimila, escluso ogni altro premio, rimborso o sovvenzione.

3. — Infine, la Commissione, in accoglimento del parere espresso dalla Giuria Tecnica, commette l'esecuzione delle lapidi marmoree, da collocarsi nello atrio della caserma, all'autore del bozzetto distinto col motto 100, con invito all'autore stesso di presentare il preventivo della spesa relativa.

4. — In ultimo, la Commissione procede all'apertura delle buste contenenti i nomi dei concorrenti ed accerta che gli autori dei lavori indicati al precedente N. 1 sono i seguenti:

Motto ALFA: Alfio Fallica — Id. FIAMMA: Attilio Selva e Francesco Nagni — Id. 100: Guido Fiorini e Bernardo Morescalchi — Id. ARGO II: Italo Mancini e Publio Morbiducci — Id. PALLADE: Alessandro Limongelli ed Ercole Drei — Id. FERRUCCIO: Pietro Lombardi e Nino Gloss.

Esposizione d'arte fiumana a Roma

Il Comitato organizzatore della Mostra di artisti fiumani, che si terrà a Roma nel maggio prossimo venturo, lavora alacremente a raccogliere le opere da esporre al giudizio del pubblico della Capitale. Ci consta che non soltanto opere di artisti fiumani contemporanei, ma anche lavori di pittori ormai defunti, quali il Colombo, il Simonetti e il Fumi, saranno accolti nella Mostra. La maggioranza delle opere d'arte sarà costituita da dipinti ad olio; non mancheranno però gli acquarelli, le acqueforti e i disegni.

Non è ancora stato stabilito se la mostra si terrà al Palazzo delle Belle Arti o a Palazzo Venezia, dovendosi ancora superare qualche difficoltà burocratica; ma è certo che l'iniziativa del comm. Antoni ha raccolto anche a Roma vivissimo consenso e molta simpatia.

Da parte di alcune personalità romane è stato dato al Comitato della Mostra il consiglio di abbinare all'esposizione artistica anche una mostra storica, relativa al glorioso periodo della resistenza fiumana e agli anni della preparazione, come pure un'esposizione di documenti del passato atti a testimoniare della romanità e dell'italianità del nostro Comune. Il Comitato fiumano inizierà col Municipio e con i privati le opportune trattative per ottenere il materiale storico necessario a costituire una mostra per quanto possibile, completa e tanto l'archivio storico del Comune, quanto le collezioni private, ne siamo certi, risponderanno all'appello.

Naturalmente, l'organizzazione dell'importante mostra porterà con sè spese non indifferenti e per mezzo nostro il Comitato fiumano fa agli istituti cittadini il più caldo appello affinchè contribuiscano alla costituzione di un fondo, la cui necessità è tanto più sentita in quanto è noto che non soltanto la filosofia, come usava sin dai tempi del Petrarca, va « povera e nuda », bensì anche l'arte. E gli artisti, ricchi di idee e di entusiasmo, alle volte non si trovano in tasca le poche lire indispensabili all'acquisto di una sia pur modesta cornice (o « soaza » come si legge negli inventari delle Quadrerie veneziane) senza la quale il dipinto più bello non può venir esposto in una mostra.

La prima ditta fiumana, ligia alle sue tradizioni di signorilità, ad accogliere la richiesta di un aiuto finanziario, è stata la Società « Adria » seguita tosto dalla « Costiera ». Noi auguriamo al Comitato che l'esempio sia seguito anche da altri istituti fiumani.

"IL GABBIANO" di CECOF al Quirino

Iersera andando al *Quirino* e pensando alle nostre compagnie che non ci dàn tregua nemmeno la settimana santa (solo per oggi mercoledì sono annunciati

(Disegno di *A. Camerini*).

tre spettacoli nuovi), ci consolavamo col riflettere che a ogni modo non era il caso di scriver molte parole per fare adesso, 1927, al nostro pubblico la scoperta di Cecof. *Il gabbiano*, dicevamo fra noi e noi, arriva a Roma tarduccio; e d'altronde quello che anche noi modestamente scrivemmo sugli spiriti e sull'arte del suo poeta, anni addietro, quando si rappresentarono *Zio Vania* e *Il giardino dei ciliegi*, ha avuto tanto fortuna che i nostri periodi salienti ce li siam visti prendere alla lettera o di peso dalle (pettolose colonne dell'*Idea Nazionale* e servire sotto altro nome, nel volume giustamente ammirato d'un nostro dotto e ingegnoso collega. Se quello che conta sono le idee e non la loro paternità, rallegriamoci dunque del cammino delle idee; e consideriamo l'opportunità, per questa volta, di non insistere su ciò che fu già detto e detto con ben due firme.

Ahimè che il tempo passa, e l'esperienza non insegna nulla allo sciagurato scrittor di gazzette. Il quale ancora s'illude che, se la sua prosa è addirittura plagiata, ciò significa che viene letta due volte; mentre in realtà nè la sua nè quella dei critici veri, (che è enormemente più grave) ossia dei costruttori di salde opere architettoniche con tanto di fondamenta, mura, colonne, timpano e tetto, lasciano traccia nella mente di questo nostro labile pubblico. Iersera nel bianco teatro di via delle Vergini la gran massa degli spettatori appariva veramente d'una verginità senza macchia; e davanti ai volenterosi sforzi della compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri, a tutto sembrava accedere fuorchè al sospetto che dietro la slegata malinconia di quei grigi dialoghi vi potesse essere qualcosa di essenziale, e che a ogni modo un'indagine amorosa valesse la pena d'essere intrapresa davanti al nome di Cecof. Questo bravo pubblico il quale da vent'anni accetta, di buon grado o no è un'altra questione, tutto quel po' po' di teatro che da Cecof è nato; che ha applaudito, in certi casi facendo loro una piccola fortuna, intimisti e crepuscolari, drammi in sordina e tragedie taciturne; che ha accolto, come il non *plus ultra* dell'arte moderna, i principii del novissimo credo antiretorico, del pudore, dell'armonia tratta impercettibilmente dalle apparenze del trito caos, della costruzione esile ma salda nascosta nel vìsemi sconsolato della gracile folla anonima e piccoloborghese; che insomma ha fatto la scoperta d'un nuovo tipo di teatro, quello in cui il conflitto è già avvenuto prima che s'alzi il sipario e i suoi eroi sono già tutti sconfitti *a priori*; questo bravo pubblico pare che ammetta i figli ma non il padre, compri le imitazioni ma non l'originale, legittimi perfino il teatro del silenzio ma Cecof no.

Vero è che il caso a teatro non è nuovo; si pensi allo stento con cui, anche oggi, anzi oggi forse più di ieri, si tollera, e per non più di una sera, un'opera di Ibsen, mentre da decine d'anni i quattro quinti del teatro europeo non sono che echi e sviluppi e rifacimenti di Ibsen. Forse in ciò ha parte anche il fatto che questi maestri (non facciamo paragoni di stature, maestri sono stati tutti e due, raramente una scuola ebbe più discepoli delle loro) sono per eccellenza, e con sopportazione dell'estetica contemporanea, autori « teatrali »; e cioè, scrissero in vista di una determinata prospettiva scenica, e contando su un'interpretazione singolarmente adeguata, di cui rarissimamente ci accade di disporre, oggi, in Italia. E nel denunciare il guaio possiamo anche far la debita parte all'incomprensione quasi fatale, e per certi versi fortunata, del nostro pubblico e dei nostri attori verso la loro poesia; e alla diversità irreducibile (se Dio vuole, dirà qualcuno, e potremo anche non dargli torto) fra il loro spirito e il nostro. Donde la accettazione dell'opere di chi, imitandoli o sviluppandoli, li ha in qualche modo europeizzati o addirittura latinizzati; e la persistente ostilità verso le autentiche fonti di quest'arte.

Ma, per tornare a Cecof, certo non è pensabile che solo la buona volontà, la cura, e anche i suggerimenti del « bene informato » (nella compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri non manca chi abbia visto mettere in scena questi lavori nell'interpretazione autentica, a Mosca o a Leningrado) sono insufficienti alla bisogna. Non si tratta di imitare; si tratta di sentire profondamente, e ricreare in sè, questi personaggi e, prima ancora, il clima in cui vivono e fuori del quale non son concepibili; si tratta di riportarsi con l'animo in luoghi e in tempi determinati, in quella Russia, e di quegli anni in cui tutti i sogni di liberazione parvero crollare (tutto ciò, tipicamente fine 1890, ieri fu recitato da signore con vesti corte 1926); si tratta di ridarci l'atmosfera bassa e chiusa, in cui tutte queste creature vanno e vengono ciecamente, ognuno portandosi dentro la sua tragedia. Arcadina l'attrice celebre come Nina l'artista ingannata e fallita, Sorin il vecchio pensionato deluso come Masha la ragazza respinta, Boris il letterato arrivato come Costantino lo scrittore mancato: e l'incomprensione reciproca e generale di tutti questi esseri, ciascuno dei quali par ripetere al nulla il monologo di una pena a cui tutti gli altri rimangono estranei; e l'andare e venire senza scopo, come contro le pareti giganti di un recinto che vieti a tutti la possibilità dell'evasione; e quindi l'anelito vano, verso un dì la cui non sarà attinto mai; e il ripiegarsi disperato di tutti, nella prigione donde non è dato uscire. Tragedia che va espressa con una rappresentazione nella quale i caratteri si rivelino per sfumature impercettibili e tuttavia inconfondibili e certissime, armonizzando fra loro i toni e i mezzi toni con una delicatezza d'infinita sapienza, traendo il dramma dalle pause, la poesia dalle trite scorie, e gli effetti dal nulla.

Sicchè proprio non ci sembra il caso di fare, oggi, il solito elenco nominativo degli attori, per dichiarare che uno e due furono decenti, la più gran parte impari al suo compito, e qualcuno abbominevole; e ci resterebbe sempre da dire dell'insieme, e dell'atmosfera, di cui non s'ebbe quasi mai il minimo sentore. Se il pubblico, che pure applaudì alla fine d'ogni atto, mostrò di capir poco, e di non saper cercare oltre le apparenze, è anche vero che queste apparenze furono più rozze di quanto fosse consentito.

Ad ogni modo, oggi *Il gabbiano* si replica.

SILVIO D'AMICO

"Io e te" di Lamberto Pavanelli all'Eliseo

Ecco un'operetta, la cui musica è scritta da un maestro italiano, e che ha riportato un successo pieno, calorosissimo e veramente meritato.

Il libretto, di F. Grünbaum e W. Sterk, ottimamente ridotto da Angelo Nessi, pur non essendo originalissimo, è composto con disinvoltura e leggerezza, non manca di allegre trovate ed è ravvivato da un dialogo spesso scintillante di spirito. In quanto alla vicenda, si tratta del solito matrimonio in bianco fra due cugini, con le conseguenti schermaglie mediante le quali ciascuno dei due sposi cerca di ingelosire l'altro in modo da giungere ad una più... concreta vita d'amore. Parallelamente a questa azione principale se ne svolge un'altra fra un giornalista e una graziosa sua collega inviati da due giornali per seguire da presso le vicende matrimoniali dei due cugini. Anche qui gelosie di mestiere e gelosie d'amore, ripetti e dispetti e matrimonio finale.

Lamberto Pavanelli ha rivestito il libretto di una musica ricca di piacevoli effetti, con una vena melodica chiara, abbondante e italianamente semplice ed orecchiabile. A dir vero non manca qualche lontana reminiscenza, ma bisogna aggiungere che il soccorso di una tecnica strumentale moderna, di cui evidentemente il Pavanelli è padrone, usata con bella perizia, con misura e con gusto, riesce a dare un certo sapore di novità anche a qualche tema non nuovissimo. Insomma si tratta di una musica ben fatta, leggera quasi sempre, com'è giusto a parer nostro, debba essere nell'operetta (le divagazioni di tipo operistico di tante operette tedesche ci sono sempre sembrate fuori di posto) presentata con una specie di cordialità elegante che le conquistano giustamente la calda simpatia del pubblico.

L'operetta è stata eseguita brillantemente e con molto decoro dalla compagnia Riccioli. I maggiori onori toccarono a Nanda Primavera, spigliatissima, a Clara Sardi, buona cantante, a Renée Boremann, danzatrice espressiva, al Riccioli divertente come al solito, al Prof. comico, all'ottimo Ubaldo Torricini, cantante ed attore molto efficace. Ben diretta l'orchestra dal maestro Bazan. Gli applausi furono molti e vivissimi, le chiamate assai numerose, parecchi i « bis », e non dimentichiamo di notare un « tris » di un languido « fox » del second'atto.

Da stasera le repliche.

g.

Il suono e la voce nell'opera di Dante

In una edizione, mirabile per nitidezza e avvivata da incisioni suggestive tratte da documenti storici (Tip. Mariotti Pacini, Pisa), Guglielmo Bilancioni, della R. Università di Pisa pubblica un denso volume *Il suono e la voce nell'opera di Dante*, cui modestamente l'autore ha voluto porre per sottotitolo: *Rilievi di un otologo*.

In realtà, toccar Dante e notomizzarlo ancora, esaminarlo e scinderlo nelle fonti che in lui confluirono a formare il blocco poderoso per risalirne la vena fino alle sorgenti donde scaturirono i primi fili argentei della inspirazione, è grande ardimento. Ma quando questo esame è fatto con una preparazione scientifica e umanistica e con vivo senso d'arte e di delicata ricerca, come quello che possiede il Bilancioni, lo scorgere in Dante arte e scienza in una sintesi dalla quale scaturisce la più alta poesia che mai abbia risuonato nel mondo, può essere utile in quanto concorra alla comprensione della smisurata grandezza del Poeta.

E' noto come spesso l'arte precorra la scienza; e, in modo specialmente, l'arte dantesca. Questo il Bilancioni dimostra nella prima parte ove espone la fisica del suono accompagnandone i passi del la *Commedia* (spesso non bene intesi dai commentatori letterati) e dandone la interpretazione scientifica, a traverso la quale meglio si scorgono la profondità del genio dantesco, musicale per eccellenza. Bilancioni esamina da punti di vista spesso originali la disposizione dei suoni vocali o la cadenza in relazione con l'*elasticità* della lingua italiana.

Nella seconda parte studia i fenomeni della voce, ne traccia la storia, soffermandosi sugli studi di Mondino de' Liuzzi, contemporaneo di Dante. Poi seguendo, a traverso la *Commedia*, gli accenni ai rapporti tra respirazione e voce, mostra come Dante li abbia intuiti e ne abbia tratti elementi di altissima poesia come espressione d'interne passioni. Dall'accoppiarsi del canto con la musica persegue la continuità, la modulazione e il ritmo che, Dante a traverso la profonda conoscenza dei moti dell'animo fa della voce la verace espressione. Tutta la vita emotiva fu colta dal poeta in una gamma di voci e definita con una mirifica aggettivazione e modificazione di timo e di colorito, che hanno fatto di lui l'interprete che preannuncia, quanto la scienza proverà alla luce della esperienza.

Nessuno studioso di Dante potrà fare a meno di leggere questo volume pieno di dottrina, guidato da un'intuizione geniale e corretto da rara coltura, composto con arte, in una prosa italiana.

Siena zona monumentale

SIENA, 14. — L'altro ieri vennero ricevuti dal Duce il segretario federale on. Adolfo Baiocchi, il vice-segretario avv. Manlio Ciliberti, il podestà marchese Bargagli Petrucci e il prefetto conte Cioà Degli Atti.

I rappresentanti senesi del fascismo sottoposero al Presidente del Consiglio alcuni importanti progetti di lavori ricevendo lusinghiero incoraggiamento da Benito Mussolini il quale annunziò fra l'altro che la città di Siena sarà dichiarata zona monumentale.

Una conferenza dell'avv. Di Giacomo all'Istituto milanese di cultura fascista

MILANO, 13. — All'Istituto fascista di Cultura, ieri l'avv. Giacomo di Giacomo, segretario generale della Federazione dei Sindacati Intellettuali, ha tenuto una lezione sui Sindacati intellettuali mettendo in luce come il Fascismo per primo abbia organizzato gli intellettuali e come questi siano ora una vera e propria forza nel nuovo ordinamento corporativo dello Stato Fascista.

Le Ditte premiate alla Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 13.

La giuria per l'assegnazione dei premi alla prima Esposizione-Fiera Campionaria di Tripoli ha esaurito i suoi lavori assegnando così le sei massime onorificenze:

Prima grande medaglia d'oro di S. M. il Re alla società Ilva di Genova; altra medaglia di Sua Maestà all'Istituto Vittorio Emanuele III per le Calabrie; medaglia di S. E. Mussolini alla Società « Montecatini » di Milano; medaglia di S. E. De Bono alla Società « Pomona » di Catanzaro; medaglia del Ministro delle colonie alla Società « Fiat » di Torino; altra medaglia del Ministro delle Colonie alla Società italiana bonifiche agrarie di Roma.

Seguono 48 medaglie d'oro e 216 medaglie d'argento oltre ai diplomi.

Notiziario letterario

La *Fiera Letteraria* annunzia che Lina Pietravalle, mentre attende che l'editore le mandi le prime copie dei *Racconti d'oggi*, a cui seguiranno *Le storie di paese*, prepara un romanzo e pensa di tentare quanto prima il teatro.

Silvio d'Amico lavora sempre alla sua attesissima *Storia del teatro drammatico*. E intanto ha già sotto i torchi il volume *Scoperta dell'America cattolica*, nel quale racchiude le sue impressioni sullo spirito *yankee*, e vi manderà fra breve il *Teatro italiano d'oggi* e *la Duse e gli altri*.

Corrado Govoni prepara un dramma, *L'ora del pastore*, una commedia, *L'uomo dei mulini*, e un nuovo romanzo, *Il mio Dio sei tu*.

* * *

Di *Dio è qui*, l'ultimo libro di Angiolo Silvio Novaro, si sono occupati il critico ungherese Antal Radò, nel *Budapesti Hirlap*, e E. N. Baragiola nella svizzera *Zürcher Zeitung*.

* * *

Nell'ultimo numero de *Les nouvelles littéraires* Benjamin Crémieux dedica un lungo articolo a Giovanni Verga. L'articolo avrebbe potuto essere, dal punto di vista critico, più profondo; ma inquadra bene il fortissimo romanziere nel quadro della letteratura del tempo suo e lo esamina con molta simpatia.

* * *

Anche Huysmans fra breve comincierà a non stare più in pace nella sua tomba. S'è infatti definitivamente costituita a Parigi, sotto la presidenza di Lucien Descaves, la Società de « Gli amici di G. K. Huysmans ». Saran ristampe, conferenze, articoli, magari banchetti, e che Dio ce la mandi buona.

* * *

Dai giornali letterari francesi si apprende che Joseph Delteil ha quasi terminato la prima bozza — Delteil, finito un romanzo, usa ricominciarlo da capo — del suo libro su Benito Mussolini, e che intende venire a Roma, per vedere il Duce e dare poi al libro la forma definitiva.

* * *

Questa settimana è stata particolarmente fertile di « novità » letterarie. Notiamo, fra gli altri apparsi, i due volumi di Orio Vergani, *Le sorte del Capogiro* e *Fantocci del carosello immobile*, già da noi annunziati in queste stesse colonne, uno studio di Oreste Giordano su *Ferdinando Russo*, un libro di *Memorie* di Adolfo Venturi, delle impressioni sulla *Cina* di Mario Appelius, un romanzo di Salvator Gotta intitolato: *Il nome tuo*, e uno di Adone Nosari: *Susanna Ignuno si colloca*. Ancora notiamo: *Allegretto quasi allegro*, di Marino Moretti, la prima edizione delle *Memorie autobiografiche* del Compagnoni e varie traduzioni: *Il diario* di Tolstoi (1853-1865), *La palude* di Dickens, e *La Ninfa* di Kennedy.

In Francia segnaliamo l'apparizione di un romanzo della Comtesse de Noailles, dal titolo *L'honneur de souffrir*, di uno di Robert de Traz, *L'écorché*, di un volumetto dei Fratelli Tharaud su *La semaine Sainte à Séville*, la traduzione del romanzo *La faim* del russo Serge Semenor.

* * *

La *Revue Hebdomadaire*, nella quale apparve l'anno scorso la primizia dell'attraentissima *Vita di Liszt*, di Guy de Pourtalès, che raccolse nelle ripetute edizioni un mondiale successo, pubblica nel numero del 26 corr., a cura di Manfredi Gravina, sette lettere tolte alla corrispondenza inedita del grande compositore con una Dama romana. La principessa Rospigliosi, nata Nompère de Champagny, riuniva nel suo salotto a Roma, negli ultimi anni del pontificato di Pio IX, tutte le personalità più cospicue per posizione o talento, artisti e letterati, ed i forestieri di fama e di riguardo che la città Eterna attraeva per un soggiorno più o meno lungo; Liszt ne fu assiduo frequentatore, ed il tono delle sue lettere sembra continuare le conversazioni brillanti e svariate che lo spirito eletto della Principessa dirigeva con tanta finezza. Infatti nel corso di 16 anni una corrispondenza seguita colma le lacune delle sue assenze con il suo pensiero geniale e l'espressione raffinata della sua rispettosa quanto fedele devozione ed i pochi esemplari prescelti testimoniano dell'interesse profondo che volgeva a sì diversi campi, quali i tentativi di riforma nella musica religiosa, il personale giudizio sulle produzioni letterarie e artistiche, rilevate dalle reminiscenze del suo soggiorno in Italia.

* * *

La madrilena *Gaceta Literaria*, nel suo ultimo numero, recensisce la traduzione spagnuola delle *Novelle selvaggie* di Paolieri, e si occupa de *I tre Re, con Gelsomino buffone del Re* di Panzini e de *Le strade* di Ada Negri. Nel medesimo numero si contiene una corrispondenza da Milano, in cui A. Ferraria dà informazioni circa le opere recenti di Virgilio Brocchi, Saponaro, Moretti, Panzini, Borgese, Linati, E. Mottini e Corrado Alvaro.

* * *

Roberto Pio Gatteschi ha tenuto alla Pro Cultura di Firenze una lettura di alcune sue liriche inedite. I nuovi componimenti del poeta di Oricalchi, che fra non molto verranno raccolti in volume, sono stati accolti con entusiastici applausi dall'uditorio.

Per il Museo storico dei Bersaglieri
I diritti d'autore delle "Lettere di Enrico Toti"

Il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero ha ricevuto nel suo Gabinetto Tommaso Sillani il quale gli ha rimesso la somma di L. 3000 rappresentante i suoi diritti di autore sulla prima edizione delle *Lettere di Enrico Toti* da lui raccolte, perchè sia destinata al Museo Storico dei Bersaglieri. Tommaso Sillani era accompagnato dal comm. Toti padre del leggendario eroe romano.

S. E. Cavallero nel ricevere la somma che sarà seguita dalle altre risultanti dai diritti di autore delle nuove edizioni, ha tenuto ad esprimere a Tommaso Sillani il suo vivo compiacimento particolare, assicurandolo che l'atto generoso avrà la più simpatica ripercussione nell'Esercito, sempre sensibile ad ogni prova di interessamento che gli venga dal Paese e non mancherà ad esso cordialissima accoglienza da parte del Corpo dei bersaglieri, al quali è specialmente rivolto il bel gesto.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

SUD

E' uscito il secondo fascicolo di « Sud » la interessante rivista di questioni mediterranee ed internazionali diretta dai colleghi Carlo Curcio e A. N. Cantalamessa-Carboni. Questo fascicolo, ricco di articoli e di notizie, s'inizia con un chiaro editoriale sui problemi più importanti, che hanno agitato il mondo internazionale negli ultimi tempi. Segue un articolo di A. Signoretti: « Periodo d'attesa sul Danubio e nei Balcani — Paolo D'Agostino Orsini di Camerota, inizia uno studio sulla « politica dell'Inghilterra », trattando della politica imperiale ed asiatica — Carlo Curcio, tratta della situazione del Mezzogiorno nel Mediterraneo — Balcanicus, infine, parla delle possibilità economiche dell'Albania. Seguono le consuete rassegne: « Il Mediterraneo nella politica internazionale », ecc.

Dialoghi degli Dei

CXC.

GIOVE — O Fessonia, dammi l'amore, o Fessonia dammi...

FESSONIA — Non ti do niente, perchè sono seccatissima.

GIOVE — Che mai t'è successo, o dea degli stanchi viandanti?

FESSONIA — La polizia di Parigi ha voluto l'altro giorno impartire una lezione di circolazione ai pedoni. L'esperimento ha avuto un esito del tutto sfavorevole nei riguardi del cittadino che va a piedi. Difatti, l'esame consisteva in questo: in un angolo frequentatissimo di *boulevards*, alcuni *sergents de ville* dovevano applicare ai pedoni le norme del regolamento stradale che riguardano questi ultimi. Ebbene, 1577 pedoni sono stati richiamati all'ordine e 51 sono stati oggetto di multe e di processi verbali. Inoltre, un pedone piuttosto irascibile, che se l'era presa con gli agenti, fu condotto in gattabuia.

GIOVE — Dopo questo esperimento mi pare assodato che la vera piaga della circolazione sono i pedoni, perchè a causa di essi i poveri *chauffeurs* sono in continuo pericolo.

FESSONIA — In pericolo gli *chauffeurs*?

GIOVE — Sì; in pericolo di finire in galera a causa d'un investimento.

Disse ed a piedi s'avviarono.

Il piè veloce.

La chiusura del "900" musicale

BOLOGNA, 13. — Questa sera al Teatro Comunale con un concerto corale di 200 voci si è chiusa con gran successo la Mostra del 1900 musicale italiano. Sono state eseguite musiche dei maestri Wolf Ferrari, Paribeni, Veneziani, Lualdi, Censi e Pizzetti.

"Giulietta e Romeo" di Zandonai a Magonza

BERLINO, 13.

Con grandissimo successo è stata rappresentata al teatro principale di Magonza la *Giulietta e Romeo* di Zandonai. L'opera è stata eseguita in tedesco ed era nuova per la Germania.

CRONACA DI ROMA

I pedoni e la disciplina

Se qualche fantasioso direttore di case cinematografiche volesse inscenare un film di sicuro successo potrebbe riprendere il vecchio ma sempre affascinante motivo della vita degli uomini quale essa sarà tra una settantina d'anni. Anzi per essere più precisi nel 2000.

Tra gli stormi degli aeroplani volteggianti nel cielo, tra i dirigibili autobus, nel delirio del traffico e della velocità una scena che desterebbe certo l'attonito stupore degli uomini potrebbe essere quella di vedere i pedoni camminare disciplinatamente a destra o a sinistra delle strade, camminare e non far crocchio sui marciapiedi, attraversare sollecitamente le vie, essere gli accorti tutori della loro esistenza e non darsi il tono di gente in cerca d'un modo elegante di suicidio.

E tutto questo senza metropolitani, senza contravvenzioni e senza cartelli indicatori.

Gli uomini d'oggi stupirebbero certo come dinnanzi alla cosa più astrusa e meno reale.

Pure sarà necessario che i pedoni pensino seriamente ai loro casi e lascino tra le cianfrusaglie del passato la classica abitudine di considerare la strada come proprietà assoluta di chi va a piedi e come usurpatori tutti i veicoli a trazione meccanica.

Altrimenti riuscirà inutile anche il più perfetto regolamento e sarà necessaria una legione di agenti per assicurare nelle strade una modesta possibilità di circolazione.

Vedete quel che è capitato a Parigi dove la Prefettura di Polizia di solito così larga di ammaestramenti agli automobilisti e ai guidatori di altri veicoli, per ottenere da essi una maggiore disciplina stradale ha voluto impartire una lezione diretta di circolazione anche ai pedoni. In un angolo frequentatissimo di boulevards, alcuni sergents de ville sono stati incaricati di applicare le norme del regolamento stradale che riguardano la circolazione dei pedoni. L'esperimento è stato disastroso: 1577 pedoni sono stati richiamati all'ordine e 52 sono stati oggetto di multe e di processi verbali. Inoltre, un pedone piuttosto irascibile, che se l'era presa con gli agenti, fu condotto in guardina.

A Roma dove le cose non vanno poi tanto male si è riusciti ad ottenere una discreta disciplina di circolazione in alcune strade centrali dove i metropolitani esercitano però una cortese quanto severa sorveglianza sui pedoni.

Ma se si togliessero i metropolitani che avverrebbe? Probabilmente di destra e di sinistra non si parlerebbe più e l'antico caos tornerebbe ad imperversare nelle strade.

I pedoni quindi dovranno gradatamente ma ogni giorno di più abituarsi ad una disciplina di convinzione; essi debbono essere i migliori coadiutori degli agenti addetti al traffico. Quando i pedoni avranno fatto questo, quando nelle strade essi elimineranno gli inconvenienti che sino ad ora si lamentano sarà possibile richiedere dai conducenti dei veicoli la più ferrea disciplina e la maggiore responsabilità.

I conducenti potranno essere allora i soli colpevoli delle disgrazie che si lamentano e potranno per questo essere puniti con ogni severità.

Alla mostra del costume

Più di quindici giorni sono trascorsi dalla solenne inaugurazione della Mostra del Costume, ma l'afflusso del pubblico continua, pieno di interessamento e di entusiasmo, nelle Sale del Palazzo della Provincia così genialmente trasformate nei più vari aspetti della campagna e delle cittadine laziali.

Le più eminenti personalità del mondo politico, aristocratico, letterario ed artistico si succedono per visitare la piazzetta viterbese, la chiesetta di campagna, la stradetta di Anticoli Corrado al chiaro di luna, ammiratissima, la sala della Sabina, della Magistratura, le scene della Roma sparita, le raccolte di stampe disposte dal prof. Hermanin.

Notati fra i visitatori e le visitatrici: S. E. Federzoni che con la gentile Signora più volte si è recato nelle sale della Mostra, S. E. Lago governatore di Rodi e signora, i principi Aldobrandini, Colonna, Doria, Barberini, Massimo, la contessa Giannotti, la marchesa Cavriani, il conte Lambertenghi, donna Bice Tittoni, il marchese Giorgio Guglielmi, il principe Orsini, i senatori Mosconi e Raina, l'on. Manaresi, presidente dell'Opera Combattenti, e signora, il prefetto gr. uff. Beer e signora, Arduino Colasanti, il prof. Moschetti dell'Università di Padova, il comm. Sterbini, Silvio D'Amico, Oppo, il comm. Campanile-Mancini, il marchese Pallavicini, il principe Lancellotti, il conte di S. Martino di Valperga, il conte Sannazzaro, il Principe Ruspoli, il conte Bezzi-Scali, il conte Alvarez, Armando Brasini, ecc.

Notati pure molti appartenenti al Corpo diplomatico ed alla Colonia straniera, che hanno manifestato e manifestano la più viva ammirazione per lo sfoggio degli interessantissimi costumi, così artisticamente disposti nella Mostra, che può essere visitata ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30.

Comuni di cura e turismo nel Lazio alla Fiera di Padova

La Federazione fascista Enti autarchici della Provincia di Roma comunica:

Stamane nei locali della Federazione si è tenuta l'adunanza dei rappresentanti dei Comuni di cura, soggiorno e turismo del Lazio per prendere accordi circa la partecipazione alla Prima Mostra unitaria delle stazione di cura, soggiorno e turismo italiane.

L'adunanza è stata preceduta dal commendator Ernesto Canestrelli vice-commissario straordinario, presente il commendator Umberto Guglielmotti, commissario straordinario della Federazione, l'avv. Faruffini segretario generale del Consorzio e il dott. Sabelli segretario della Federazione.

Sono intervenuti i signori: cav. uff. Spagnoli, in rappresentanza del Governatorato di Roma; Cardelli, commissario di Civitavecchia; gen. Mammuccari, Podestà di Velletri; prof. Marino Lazzari, Podestà di Montefiascone; Pesce, Podestà di Frascati; conte Brigante Colonna, pel Commissario di Tivoli; comm. Solari, Podestà di Fiuggi; cav. uff. Novelli, subcommissario di Formia; Morcaldi, commissario di Castelgandolfo; Corsi, commissario di Bracciano; Dionisi, Podestà di Canale Monterano; il Commissario prefettizio di Nettuno; Mangiantini, Podestà di Grottaferrata; ing. Novelli, per il Comune di Rocca di Papa; Riccioni, Podestà di S. Oreste e il comm. Marchetti della Direzione generale della Fiera di Padova.

Ha aderito con telegramma il Commissario di Terracina.

Il comm. Guglielmotti ha rivolto agli intervenuti un fervido saluto di augurio. Dopo la illustrazione fatta dal commendator Canestrelli e dall'avv. Faruffini sulle finalità dei luoghi di cura, l'assemblea si è trovata unanime nell'aderire alla Fiera di Padova dividendo i Comuni del Lazio nei seguenti gruppi: Castelli Romani, Val d'Aniene, Stazioni Marine, Stazioni Termali, Roma e Fiuggi.

Hanno partecipato alla discussione il comm. Canestrelli, Brigante-Colonna, Pesci, Novelli, ecc.

La Federazione dell'Urbe comunica:

«In seguito alla nomina a vice Commissario della Federazione Enti Autarchici della Federazione dell'Urbe camerata Canestrelli, il servizio ispettivo della zona di Val d'Aniene viene così modificato: *Ispettorato di Tivoli*: col. Cocco di Brigante-Colonna ispettore di zona e segretario politico di Tivoli; col. Cocconari vice ispettore per i Fasci di: Bagni, Montecelio, S. Angelo, S. Gregorio, Casape, Castel Madama, S. Polo dei Cavalieri, Marcellina.

Ispettorato Val d'Aniene: Comm. Ernesto Canestrelli ispettore per i Fasci di: Subiaco, Arsoli, Affile, Arcinazzo Romano, Jenne, Vallepietra, Anticoli Corrado, Marano Equo, Agosta, Cantarano, Rocca Canterano e Cervara.

Avv. Salvatore Martignetti vice ispettore per i Fasci di: Vicovaro, Sambuci, Ciciliano, Gerano e Cerreto Laziale. Signor Impari Alfonso vice ispettore per i Fasci di: Roviano, Cineto, Camerata Nuova, Riofreddo, Vallinfreda e Vivaro. Sig. Rizzi Vittorio vice ispettore per i Fasci di: Mandela, Percile, Licenza, Roccagiovine e Saracinesco».

Giovedì Santo

LA CARATTERISTICA CERIMONIA DELLA «LAVANDA»

Nella ricorrenza del Giovedì Santo la Chiesa celebra l'istituzione dell'Eucaristia.

«Era Gesù ancora a Betania quando nel primo giorno degli azimi inviò a Gerusalemme due discepoli per preparare il banchetto, Pietro e Giovanni, il rappresentante della fede e quello dell'amore, appunto perchè la sacra mistica cena doveva chiudersi col Sacramento della fede e dell'amore».

La giornata si apre con la gioia e si chiude col dolore. Le campane dopo il *gloria* della messa vengono legate e nelle grandi navate delle chiese le tenebre si sostituiscono alla luce ed echeggiano tristi le lamentazioni di Geremia profeta.

Il pranzo dei 13 Apostoli

Nei tempi antecedenti al 1870 il Pontefice recava il Sacramento nella Cappella Paolina e impartiva dalla loggia di San Pietro la prima benedizione *Urbi et Orbi*. Avevano quindi luogo, nella Sala Ducale, la lavanda; e in quella del Concistoro Segreto, il pranzo dei tredici sacerdoti simboleggianti gli Apostoli.

Compieva le due cerimonie lo stesso Pontefice, aiutato dai suoi accoliti.

I preti raffiguranti gli apostoli eran fatti preventivamente visitare e pulire ben bene dallo *stufarolo di Palazzo*, che li disponeva con severo catechismo alla cerimonia solenne. Eran tredici perchè non si voleva sopprimere Giuda, il quale il giovedì Santo non si era ancora separato da Gesù; d'altra parte non avevano osato di togliere nemmeno l'apostolo, che poi ebbe a surrogarlo.

Nella sala del *Soffitto dorato*, o del Concistoro segreto aveva luogo il pasto, lautissimo, dei tredici sacerdoti; il Maestro di Camera cingeva di zinale il Papa il quale passava loro le vivande che riceveva dai prelati in rocchetto genuflessi.

I finti apostoli avevano pure facoltà di prendersi tovaglia, tovagliolo, piatti, posate e ricevevano in dono un asciugatoio, un mazzo di fiori, due medaglie e un abito nuovo.

Il lavaggio dell'Altare papale

Una delle cerimonie di San Pietro, la quale richiama nella massima chiesa romana i fedeli di tutta la città, è costituita dal *lavaggio* dell'altare papale detto anche della Confessione: un corteo composto di allievi del seminario di San Pietro, di chierici, di beneficiari e di canonici della basilica, precede la croce velata e, seguito dal celebrante in cappa nera, si reca all'altare, completamente nudo di arredi: si vede così solo l'enorme blocco di marmo bianco, donde si levano il Crocifisso e i candelieri giganteschi.

Su di una credenza sono posti sette vasi di cristallo e uno di metallo dorato pieno di vino aromatico, un vassoio con sette spugne e infine gli aspersori di palme secche.

Tutti i canonici, i beneficiari e i chierici salgono sull'altare e passano l'aspersorio sulla pietra.

Dopo che il capitolo si è ritirato, si spengono le 122 lampade della Confessione e la chiesa rimane avvolta nell'ombra.

I Sepolcri

Al mattino nelle basiliche maggiori avranno luogo le consuete cerimonie per i sepolcri, dei quali i più ricchi saranno quelli di S. Silvestro in Capite e del Sudario, di S. Maria degli Angeli, del Gesù, di San Vitale, della Madonna di Loreto, di S. Andrea delle Fratte, della Chiesa Nuova, di S. Pietro in Vincoli, di S. Martino ai Monti, dell'Umiltà, di S. Agnese, di S. Maria in Aquiro, dei SS. Apostoli, della Trinità dei Monti, di S. Carlo al Corso, di S. Claudio, di San Marcello, di S. Salvatore in Lauro, di Santa Maria in Traspontina, di San Gioacchino in Prati, di S. Teresa al Corso d'Italia, di S. Maria del Popolo, di S. Giuseppe a Capo le Case, di S. Antonino de' Portoghesi, di S. Agostino e di tante ancora.

Le funzioni nelle Chiese

La stazione del *Giovedì Santo* è alla basilica lateranense, dove, dopo il principio della Messa, fino al termine del *Gloria*, si discoprono le teste d'argento poste nel tabernacolo gotico presso l'altare papale. Si scopre anche, presso l'altare del SS. Sacramento la reliquia della tavola della Cena, costituita da alcune assi che, secondo la tradizione, servirono a formare il tavolo sul quale Gesù istituì il Sacramento dell'Eucarestia.

A San Pietro l'ufficio si celebra dal Cardinale Arciprete, assistito da tutto il clero della basilica, mentre un canonico, accompagnato dai chierici, si presenta al balcone posto sul pilastro della statua della Veronica e mostra il ferro della lancia di Longino, il velo con cui la Veronica asciugò il volto del Salvatore imprimendo sul drappo la sua immagine, e infine la reliquia della Croce.

Nelle Basiliche Patriarcali ed in altre chiese alle ore 9 Messa Pontificale, Comunione Generale del Clero e del Popolo, Processione al S. Sepolcro, denudazione degli altari e Lavanda dei piedi a dodici poveri.

Nella Chiesa delle Oblate di Tor de' Specchi alle 11 Messa Solenne.

In molte chiese ed oratori nella sera predica sulla Passione di Gesù ed Ora Eucaristica predicata innanzi all'altare ove si conserva il SS. Sacramento detto «Altare del Sepolcro».

In S. Maria della Pietà a piazza Colonna alle ore 12 si espone il S. Legno della Croce che resta esposto tutto il Venerdì Santo, ed alle ore 18 vi è la *Via Crucis* e Benedizione col medesimo.

LA BELLEZZA DEL MONDO

Un Film italianissimo, scritto da P. H. Mazzolotti, diretto da Mario Almirante e interpretato dalla intera Compagnia Drammatica Almirante-Manzini.

Segnaliamo questa pellicola italiana, di recente produzione, per i pregi artistici e tecnici, per la recitazione di Italia Almirante-Manzini, di Luigi Almirante, di Renato Cialente, di Guglielmo Barnabò e dell'intiera Compagnia drammatica, per la messa in scena di Mario Almirante e per la fotografia di Antonino Cufaro.

Il soggetto, tracciato dal noto commediografo P. A. Mazzolotti, è basato sulla tesi che oggi trionfa nel Teatro di Prosa: il contrasto tra il Sogno e la Realtà, tra l'Illusione e la Vita.

La realizzazione scenografica di questo film è quanto mai varia ed interessante, dai lussuosi «interni» del piroscafo *Principessa Mafalda*, ai suggestivi «esterni» di Dakar (Africa), di Rio de Janeiro e di Buenos Aires, la vicenda incalza, profondamente drammatica ed avvincente, realizzando situazioni altamente poetiche ed umane.

Gli altri «interni» sono stati «girati» nello Stabilimento della «Pittaluga-Film».

Casa Editrice l'«Alba-Film» di Torino.

Lutti nella nostra tipografia

Dopo una straziante malattia cessava di vivere ieri, appena diciottenne, Libero Strappini, figliuolo diletto del nostro compagno di lavoro Silvio, addetto al reparto di spedizione della «Tribuna».

All'amico nostro caro e buono in quest'ora di strazio esterniamo l'espressione della nostra fraterna solidarietà nel dolore.

— Pure nella giornata di ieri cessava di vivere Enrico Santori che fu occupato per moltissimo tempo in qualità di linotipista presso il nostro giornale.

Da tempo era divenuto invalido al lavoro per un forte abbassamento della vista.

Il Santori era molto amato e stimato nel campo tipografico romano.

Alla moglie e alle figlie esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

I funerali dei due cari estinti avranno luogo domani alle 14.

Per le "Terme del Littorio,,

Ieri sera, presso la Federazione dell'Urbe, si è riunito il Comitato esecutivo della Commissione Fascista per lo studio degli interessi cittadini. Sono state riprese in esame attentissimo le questioni dei trasporti e delle comunicazioni dal punto di vista tecnico ed amministrativo per rendere possibile la creazione della zona del silenzio tramviario al centro della città. Il Comitato esecutivo ha ritenuto quindi opportuno esprimere il seguente voto, che ha avuto l'approvazione del Segretario Federale Umberto Guglielmotti:

«Il Comitato esecutivo della Commissione Fascista per lo studio degli interessi cittadini, ha considerato la necessità di integrare l'educazione fisica dei giovani con i sussidi consigliati dai modernissimi postulati scientifici, come dall'esperienza tratta dall'insegnamento de' nostri maggiori ed ha riconosciuto l'urgenza che alla Leva Fascista e all'addestramento della nostra gioventù corrisponda la sollecita edificazione delle Terme Littorie secondo le secolari tradizioni della Roma Imperiale; fa quindi voto che se ne possa dare l'annunzio per il prossimo Natale dell'Urbe».

Questo voto della Commissione per lo studio degli interessi cittadini incontra tutta la nostra approvazione. La creazione a Roma di Terme per la gioventù, che siano insieme palestra e biblioteca, in cui i giovani addestrino il corpo ed affinino lo spirito, è tal cosa per cui il Fascismo potrà mettere il suo segno su Roma.

E' un modo di vita antico che può e deve rivivere. La passione dei giovani italiani per gli esercizi dello sport è, si può dire, la nota predominante e caratteristica del loro carattere. E' tempo che essa trovi a Roma il suo luogo, per trovare anche forme e modi organici; coesione e disciplina. Il voto e l'augurio espressi dalla Federazione dell'Urbe corrispondono in modo compiuto allo spirito del Fascismo.

E poichè voti ed auguri non hanno alcun valore se non si traducono in realtà, occorre ora che il Governatore, con quella prontezza di decisione e di sensibilità fascista che gli sono consuete, concreti ed il voto e l'augurio e dia l'annunzio per il Natale di Roma. E' chiedere troppo?

Il Natale di Roma sarà così consacrato da una idea, e da un fatto susseguente, veramente degni della più superba e viva tradizione.

Una vecchia bastonata dall'amante del figlio

Alle 23,30 di iersera Anatolia Cioccio, di 68 anni, nella propria abitazione in via del Pigneto, n. 20, è stata bastonata da Costanza Ticcioni, di 22 anni, amante del figlio di lei Attilio Trecca di 38 anni.

Ha riportato ferite lacero-contuse alla tempia sinistra e contusioni diverse al viso ed al cuoio capelluto per cui accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, vi è stata trattenuta in osservazione.

L'attività della Federazione dell'Urbe

La convocazione della Commissione per gli interessi cittadini

La Commissione Fascista per lo studio degli interessi cittadini è convocata presso la Federazione dell'Urbe per martedì 19, alle ore 19.

La solenne consegna delle tessere

La consegna della tessera in forma solenne ai fascisti che ne hanno diritto avrà luogo domani alle ore 13 nelle sedi dei seguenti gruppi rionali

Gruppo Trastevere (Via Anicia, Scuole Elementari) - Gruppi: Trastevere, Gianicolense, Ostiense, Testaccio-S. Saba, Portuense-Parrocchietta, Garbatella.

Gruppo Prati-Piazza d'Armi (Piazza Cavour 17) - Gruppi: Prati-Piazza d'Armi, Borgo-Aurelio, Trionfale.

Gruppo Trevi-Colonna (Via Uffici del Vicario 11) - Gruppi: Trevi-Colonna, Flaminio-Parioli.

Gruppo Regola (Via Giubbonari 41) - Gruppi: Regola, Ponte, Campitelli.

Gruppo Esquilino (Via Carlo Cattaneo 4) - Gruppo Esquilino.

Gruppo Monti (Via Cimarra 39) (Ore 21) - Gruppi: Monti, Macao, Celio.

Gruppo Tiburtino (Via dei Volsci 86) - Gruppi: Tiburtino, Porta Maggiore, Appio-Metronio.

Gruppo Salario (Corso d'Italia, 88) - Gruppi: Salario, Savoia, Nomentano.

Gruppo Montesacro (Via Gargano 26) - Gruppi: Montesacro, S. Agnese.

I fascisti, che avendo ricevuto l'invito dal Segretario federale, non abbiano provveduto a versare la quota per il 1927 sono invitati a farlo dentro la giornata del 13 corrente.

Il Governatore presidente onorario delle Opere "Mario Guglielmotti,,

Ieri mattina accompagnati dal segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti sono stati ricevuti dal Principe Ludovico Spada Potenziani, Governatore di Roma, i membri del Consiglio direttivo delle Opere assistenziali scolastiche «Mario Guglielmotti».

L'ispettore federale Enzo Senzasono, presidente della benefica istituzione, ha brevemente esposto al Governatore gli scopi e le finalità dell'Istituzione stessa offrendo quindi al Principe Spada Potenziani la presidenza onoraria delle Opere assistenziali.

Il Governatore si è vivamente compiaciuto per il lavoro compiuto dai camerati dirigenti l'Opera Assistenziale e vivamente ringraziando ne ha accettato la presidenza onoraria, dichiarandosi ben lieto di poter dare il suo valido aiuto materiale e morale all'Opera «Mario Guglielmotti».

Oltre al comm. Guglielmotti e ad Enzo Senzasono assistevano, alla fascistica cerimonia il generale Nicola D'Avanzo, il comm. Marocco Bonghi, il prof. Cimino, il cav. Pessi e il cav. Pietroni.

La "giornata agraria,,

Il 24 c. m.; domenica successiva al Natale di Roma, in tutti i principali centri della Provincia di Roma, avrà luogo la «giornata agraria».

Essa consisterà essenzialmente in comizi, che si svolgeranno in aperta campagna; vi parteciperanno un oratore designato dalla Federazione Fascista, uno dei Sindacati Agricoli, uno per gli Agricoltori.

L'azione di propaganda sarà analoga a quella svolta per il Prestito del Littorio, con «comitati volanti», che si sposteranno a mezzo di automobili, messe a disposizione da fascisti dei luoghi.

Si è tenuta in proposito una importante riunione, a cui hanno partecipato Pompei, in rappresentanza del comm. Guglielmotti, Segretario Federale dell'Urbe, l'on. Bifani per i Sindacati, Gorini per i proprietari, Gattamorta per i contadini.

Gli intervenuti sono stati all'unanimità favorevoli all'istituzione della «giornata», insistendo sull'opportunità di dare rilievo alla «Gara del solco diritto», da indirsi ovunque sarà possibile.

I fascisti di Borgo ad Assisi

Nei giorni 23-24 c. m., si svolgerà, per cura del Gruppo Fascista di Borgo-Aurelio, una gita avente per oggetto la visita dei santuari di Assisi. Si inizierà con la partenza da Roma, sabato mattina alle ore 7, e terminerà con l'arrivo, la sera del giorno dopo, alle 10.

Essa è il primo pellegrinaggio del genere, promosso da un gruppo fascista.

L'ammontare completo della spesa è di L. 140 a persona, e comprende il viaggio, la tessera, gli autotrasporti, il vitto e l'alloggio.

Al Sindacato ingegneri

L'altro ieri il nuovo Direttorio del Sindacato Fascista Ingegneri è stato ricevuto dal conte ing. Cozza presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

L'ing. Casale Arturo, segretario del Sindacato, fece presente alcuni desiderata di categorie di ingegneri dipendenti dall'Amministrazione. Il conte Cozza assicurò il Direttorio degli ottimi intendimenti verso il Sindacato che animano oltre la sua azione verso gli ingegneri anche quelle di S. E. Giuriati.

Del Direttorio erano presenti gli ing.ri Caruso, Corsetti, Gentiloni, Silvestri, La Porta, Kambo, Napoli.

I prezzi all'ingrosso del pesce nel mercato di S. Teodoro

Oggi al mercato del pesce di S. Teodoro si sono praticati per ogni chilogrammo i seguenti prezzi massimi e minimi:

Sarde di Anzio L. 9.50 e 6; arzilla di paranza di Anzio, L. 9 e 7; alici grosse, L. 12 e 9.50; sogliole piccole, L. 11 e 10; ciriole vive, L. 11 e 9; martini, L. 6; anguille, L. 10 e 9; polpi, L. 3.50; pannocchie, L. 6.50; rope, L. 7 e 5; maruvano, L. 4 e 2.50; tremole, L. 3; fritturella, L. 8 e 6.

Per il pesce arrivato dalla Francia si sono praticati i seguenti prezzi: capponcelli, merlai e passere, L. 4 e 3; arzilla di Sardegna, L. 4.

I prezzi dei mercatini non variano: triglie a 24 lire, sogliole a 26, polpi a 15 ecc., sarde a 12. E la merce comincia a restare invenduta poichè le medesime qualità sono vendute dal Consorzio Mediterraneo e dalla Ditta Princi a 10 e 5 lire.

Bisogna spezzare queste resistenze dei rivenditori ed organizzare in grande la vendita diretta dei prodotti.

Nel groviglio delle accuse e degli accertamenti per la misteriosa morte di Giuseppina Ninni

Il tenente Caopinna comandante della tenenza dei CC. RR. di Macao ed il commissario Stancanelli, dell'ufficio di P. S. di S. Lorenzo che agiscono d'accordo, con tatto e intelligenza hanno intensificato le difficili e delicate indagini tendenti a far piena luce sul triste dramma di via Castro Pretorio.

Nel pomeriggio di ieri l'ufficiale ed il funzionario hanno interrogato per circa due ore Gaspare Serina.

Hanno quindi raccolte le deposizioni dei parenti di Giuseppina Ninni, dei portieri e degli inquilini dello stabile in cui è avvenuto il dramma, dei colleghi d'ufficio del Serina, e di alcune maestre della scuola «Aurelio Saffi» che ben conoscevano la povera signora Giuseppina Ninni.

Gaspare Serina ha ripetuto quel che ha detto nel primo interrogatorio, affermato e giurato nuovamente di non aver ucciso la moglie e di non averla spinta al suicidio, protestato per le accuse della famiglia Ninni.

I portieri e gli inquilini dello stabile N. 30 del Viale Castro Pretorio, sono stati concordi nell'affermare che la povera signora Ninni era un modello di donna e, pur dichiarando di nulla sapere circa il dramma avvenuto nell'appartamento dei Serina, non hanno nascosto la loro poca simpatia per l'impiegato alle «Casse postali di Risparmio».

Tutti hanno detto di saper che il Serina conduceva vita assai poco lodevole, trascurava la moglie e frequentava donne disoneste.

I colleghi d'ufficio di Gaspare Serina hanno dichiarato che questi non era un cattivo impiegato; hanno poi aggiunto che lunedì il Serina disse a parecchi di loro d'esser preoccupato perchè la moglie gli aveva più volte manifestato il proposito di suicidio.

Questo per quel che riguarda gli interrogatori: il tenente Caopinna ed il cavaliere Stancanelli, rintracciata una donnetta che sembra sia l'amante del Serina, l'hanno fatta fermare e condurre nella caserma di via dei Mille ove sarà interrogata.

Abbiamo scritto ieri sera di non poter affermare che la posizione di Gaspare Serina fosse diventata più chiara.

Ciò possiamo ripetere oggi.

Siamo infatti venuti a conoscenza dei seguenti particolari che esponiamo obbiettivamente, per dovere di cronaca.

La domestica dei Serina, Quintilia Lanforti, di anni 19, ci ha fatto il seguente racconto che, secondo lei, corrisponde, punto per punto, a quanto ha dichiarato ai funzionari inquirenti: La sera di ier l'altro ella si coricò dopo che il padrone, vistala stirare, le ebbe detto: «Che cosa fai a quest'ora? Smettila di lavorare e di consumare la luce e va a letto».

I padroni si ritirarono in camera loro poco dopo, vale a dire qualche minuto prima delle dieci.

Aveva appena preso sonno quando, destata da un rumore strano ed insolito, si alzò e, insospettita si recò ad origliare dietro la porta della camera dei padroni. Sarebbe tornata subito a letto se il Serina non fosse uscito nel corridoio e non l'avesse chiamata per dirle che la signora non si sentiva bene e che le portasse un bicchier d'acqua. Uscì e, dopo aver consegnato il bicchiere al padrone, tornò in camera sua e fu per tornare a coricarsi. Non sentì la detonazione, non avvertì più rumore di sorta; fu destata bruscamente dalle grida del Serina che invocava aiuto.

Stando alle dichiarazioni della Lanforti saremmo dunque costretti a credere che Gaspare Serina abbia dato l'allarme qualche tempo dopo il suicidio della moglie?

C'è poi il problema dei biglietti scritti dalla Ninni al marito, poichè il Serina ha consegnato non uno ma due biglietti al tenente Caopinna: il primo, quello che abbiamo pubblicato ieri, Giuseppina Ninni l'avrebbe scritto domenica, prima di bere la tintura di iodio; il secondo che il Serina ha tolto, non dal portafoglio come il primo, ma da una delle tasche della giacca, quando sarebbe stato scritto dalla povera signora?

Il Serina ha affermato ed afferma che la moglie deve averlo scritto poco prima di mandare ad effetto il suo tragico proposito.

Secondo lui la moglie si sarebbe alzata dal letto e prima di afferrare la pistola che si trovava sul cassettone avrebbe tracciato in fretta il secondo biglietto.

Questo biglietto dice: «Ti ho voluto sempre troppo bene. Addio».

C'è dell'altro ancora: a destra della Ninni giaceva, immersa nel sonno, la «pupa», Carla, di appena due mesi, a sinistra il marito.

Ora il Serina ha dichiarato che la moglie non lo ha destato e non è passata sopra di lui per scendere dal letto: avrebbe dunque scavalcato la bimba, sarebbe discesa, avrebbe scritto il biglietto, stringendo nel pugno la pistola sarebbe tornata a coricarsi tra il marito e la figlia e si sarebbe uccisa.

La psicologia di una donna disperata, che vuol uccidersi, è vero, non è quella di una donna felice; ma tuttavia il modo tenuto dalla Ninni per uccidersi non ci sembra il più semplice e diremmo il più naturale se appunto uccidersi non fosse contro natura. Quanto abbiamo scritto, s'intende, non prova che il Serina abbia ucciso la moglie o l'abbia spinta al suicidio: la parola alla Giustizia, ci ha scritto la famiglia Ninni.

La temperatura e il tempo

Oggi il termometro, a mezzogiorno, segnava a Roma 18,4.

Ieri la temperatura ha oscillato tra i 17 ed i 7 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia: Moncalieri 20 e 8; Milano 16 e 6; Firenze 17 e 5; Napoli 15 e 10; Cagliari 18 e 12; Bari 19 e 11; Palermo 18 e 11; Catania 20 e 11; Trieste 23 e 13; Trento 17 e 3.

L'anticiclone occidentale derivato a 775 si avanza sull'Europa centrale inscunsando e 765 sulle Alpi. In Italia dovunque la pressione aumenta livellandosi sulla penisola a 765. Pertanto gli annuvolamenti si ridurranno di molto sulle regioni settentrionali alternandosi con rade nubi e invece persisteranno sulle regioni meridionali con intermittenti pioggerelle.

Venti moderati intorno tramontana sulle Venezie, intorno maestro pianura Padana, intorno greco versante Adriatico e alto versante tirrenico, intorno ponente restante.

Temperature in diminuzione specie sulle località montane.

Mare mosso, basso Tirreno con moderato moto ondoso.

Per i medici e studenti

Accogliendo l'invito rivolto dal Capo del Governo la Federazione Nazionale Fascista Istituti privati di cura, costituisce in seno alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha dato incarico al suo vice-presidente professor Lo Bianco di istituire in Roma, un corso gratuito di perfezionamento di tisiologia per medici e studenti. Tale corso sarà impartito dai professori: Angelini, Laurenti, Lo Bianco, Mendes, Nazzari, Nicoletti e Saraceni.

Le lezioni teoriche saranno tenute nella sede dell'Unione Industriale Fascista del Lazio, in Piazza Venezia, 11 e le lezioni pratiche nei vari Ospedali, e nell'Istituto climatico Cesare Battisti. Le iscrizioni si ricevono da oggi presso la Segreteria dell'Unione stessa. Con nuovo avviso sarà data comunicazione della data di inaugurazione del corso la quale avrà carattere di austera solennità.

L'opera dei vigili

Ieri sera alle 23.10, nella tenuta del principe Giovanelli, alla Parrocchietta, precisamente al vicolo di S. Pantaleo, in un fienile si sviluppava un incendio che si propagava in alcune casupole vicine. I contadini, dopo aver tentato di spegnere l'incendio, telefonavano ai vigili.

Dal Comando di via Genova partivano l'auto-cisterna e due auto-pompe, agli ordini dell'ing. Testa. I pompieri, giunti poco dopo nella tenuta del principe Giovanelli, iniziavano l'opera di spegnimento che si protraeva per circa due ore.

I danni non sono gravi.

— I bravi vigili erano appena tornati dall'incendio della Parrocchietta, quando venivano nuovamente chiamati alla vetreria di via Ostiense ove era scoppiato un incendio in un forno. I vigili sono accorsi agli ordini dell'ing. Testa ed hanno subito iniziato l'opera di spegnimento che è durata fino a stamane alle 5.30.

Una squadra di vigili è rimasta sul posto per evitare il riaccendersi del fuoco.

Mondo Romano

Donna Myriam Potenziani figlia del Governatore di Roma (Fot. Barrett — 53-5 via Margutta)

Dalla Duchessa Di Sangro

La duchessa Vivina Di Sangro ha dato un elegante ricevimento a Palazzo Barberini. Si è giuocato e conversato fino a tarda ora. Con la gentile Duchessa facevano gli onori di casa donna Lucia Mazarino e il conte e la contessa d'Ascanio.

Tra gli invitati: p.ssa Colonna d.ssa di Sermoneta, p.ssa di San Faustino, p.ssa Paola Medici, d. Bianca Varvaro di Bagno, p.ssa di Belmonte, c.ssa Durini di Monza, p.ssa Ruffo Spinosa, d. Giuliana del Drago, d. Maria Cristina del Drago, m.sa di Sostegno, c.ssa Santucci Fontanelli, d.ssa di Laurenzana, m.sa Litta Modigliani, c.ssa di San Martino, m.sa Pallavicino, c.ssa Ceriana Mayneri, m.me Munoz, mrs Samders, d. Niky Arribene.

Tra gli uomini: l'Ambasciatore di Inghilterra, c.te Durini di Monza, p.pe Ruffo, b.ne Aloysi, p.pe Clemente Aldobrandini, c.te Carlo Frasso, c.te Gilberto Arrivabene, m.se di Sostegno, b.ne de Risec, lord Windom, p.pe Gerolamo Rospigliosi, d. Lauro Lancellotti, c.te Santucci Fontanelli, m.se Litta Modigliani, p.pe di Belmonte, don C. del Drago, don Stefano e don Ignazio Sanjust, don Giuseppe Giovanelli, don Ferdinando di Bagno, mr Samders, don M. Munoz, don Guido Branca, il conte Vinci, il marchese Talamo Atenolfi, Carlo Tridenti, il m.se Pallavicino, il p.pe Viadesco, il comm. Guariglia, ecc.

I the pro Dalmazia

Brillantissimo riuscì sabato scorso il Thè pro Bambini Dalmati. Una folta schiera di eleganti dame e cavalieri intervenne alla benefica riunione, con larga rappresentanza della simpatica colonia dalmata. Dei dirigenti del Comitato vi erano il Presidente onorario deputato Dudan, il senatore Tacconi, la signora Gayda presidente della solerte Commissione esecutiva, la signora Parziale e Cadolini. Sabato prossimo, poichè il pomeriggio fa già parte della festa di Pasqua, vi sarà il consueto Thè. Quanto prima i sabati pro Bambini Dalmati, avranno luogo all'aperto e continueranno fino a tutto luglio.

Il Sunday Dinner di Pasqua

Domenica prossima il Grand Hotel darà il Sunday Dinner di Pasqua. E' questa la tradizionale riunione che viene ricordata con ogni simpatia nei centri internazionali di più grande importanza, perchè ha sapore di una cordialità suggestivamente romana. Tutto concorrerà a donare alla serata signorilità e gaiezza: una speciale decorazione floreale, un grazioso ricordo che verrà distribuito indistintamente a tutte le signore presenti, il pranzo, da estrarsi a sorte, di un grande cesto per picknic da viaggio.

Quelle Ditte

che avessero scritto per il comunicato di ieri al sig. Lelli Leandro sono pregate di prendere nota che per un errore l'indirizzo è il seguente: Belli Leandro, via Lupa 22.

Topi di treno

Mentre viaggiava su un treno proveniente da Pisa il suddito belga, sig. Cristiano Bechers, di Guglielmo, è stato derubato da due giovani del portafogli contenente 5000 lire italiane e 8000 tra franchi italiani e belgi.

Alla stazione di Roma Termini il Commissario compartimentale di P. S. ha tratto in arresto, come soggetti autori del borseggio, Brugnoli Archimede, da Roma, abitante in via Oreste Salomone n. 12, Nardi Leandro, nato a Roma nel '92, abitante in via del Giglio n. 13 e Camavini Lorenzo, nato a Roma nel '95, abbitante in via Roma Libera n. 22.

I suddetti individui viaggiavano sul treno in cui è avvenuto il furto ed hanno il grave torto di essere pregiudicati e di aver commesso in passato più di un furto.

Il tentato suicidio di uno studente

Questa mattina nella propria abitazione sita in via XX Settembre 54, lo studente in ingegneria Leonida Sarpi di anni 21 nato in provincia di Caserta ha tentato di porre fine ai suoi giorni.

Infatti verso le 8 ha ingoiato ben dieci fialette di morfina.

All'ospedale della Consolazione — ove poco dopo è stato accompagnato — i sanitari gli hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio egli ha dichiarato di aver tentato suicidarsi per dispiaceri intimi.

Un ragazzo annega nel Tevere

Ieri sera verso le 18,30 alcuni ragazzi si trastullavano sulla banchina dello scalo «De Pinedo» sito al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia.

Improvvisamente uno di essi, dall'apparente età di undici anni, è caduto nel fiume venendo subito travolto dalla corrente.

Gli altri ragazzi impauriti si sono ben presto dileguati. Della sciagura avvenuta si sono accorti tali Antonio Angelucci abitante in via dei Coronari 130 ed Umberto Giannadei, abitante in via Panico 48, i quali hanno subito avvertito le guardie scelte Giuseppe Felisiani e Pietro Grilli appartenenti al Commissariato di P. S. Flaminio.

Non è stato possibile finora identificare l'infelice ragazzo.

IL PROCESSO ZANIBONI

Le mene della Massoneria nei complotti antinazionali

L'udienza pomeridiana di ieri

Luigi Calligaro

L'udienza pomeridiana ha inizio con l'interrogatorio di *Calligaro Luigi*. Egli conobbe lo Zaniboni a Buia nel '19 durante i comizi elettorali. In riunioni all'osteria sentiva parlare il Quaglia di milioni; Zaniboni faceva il solitario e qualche volta assentiva.

Pres. — Una volta diceste che come caposquadra vi occorrevano dei quattrini.

Calligaro — Intendevo dire che avevo bisogno di denari per i voti, ma naturalmente i soldi me li sarei tenuti per me. *(Si ride).*

Dice poi che andò a chiamare il Celotti per lo Zaniboni e lo condusse all'osteria dove il Celotti ebbe un colloquio con lo Zaniboni, colloquio che egli non udì.

Pres. — Eravate l'uomo di fiducia di Zaniboni, come si diceva nel paese?

Calligaro — No, perchè lo Zaniboni non mi ha mai fatto cenno dei suoi propositi.

Dichiara in seguito di non aver mai fatto parte di partiti, solo è stato iscritto alla Associazione Nazionale Combattenti ed alla Lega Navale. La prima volta si presentò spontaneamente alla Questura di Udine, dove fu trattenuto per due giorni e poi rilasciato. Il 27 od il 28 novembre seppe dal fratello che i carabinieri lo cercavano di nuovo ed il fratello stesso lo consigliò a nascondersi per cinque o sei giorni per dar tempo alla situazione di chiarirsi. Si rifugiò in casa di una bella donnina, ove fu scoperto dalla polizia dietro una cassa ed arrestato.

Avv. Gen. — Dovevate avere 86 mila lire per una squadra di azione?

Calligaro — No, non è vero.

Avv. Gen. — Avete detto che la vostra azione mirava più in alto dell'onorevole Baranabe.

Calligaro — Non ho mai detto questo: sono tutte invenzioni dei miei nemici di Buia.

Ezio Cellotti

Lo segue sulla pedana *Ezio Celotti*, il quale dichiara di aver conosciuto in una osteria ad Urbignacco lo Zaniboni che gli domandò se era cacciatore. Al suo ritorno a casa raccontò il suo colloquio alla mamma, la quale lo avvertì di non parlare con lo Zaniboni perchè questi era antifascista. Infatti, invitato un'altra volta dal Calligaro ad andare da Zaniboni, si rifiutò.

Pres. — Avete fatto ricerche per un fucile?

Celotti — No, mai.

Angelo Calligaro

L'ultimo imputato è *Calligaro Angelo*, il quale dice che il Calligaro Luigi gli promise mille lire perchè entrasse nel partito socialista. Non sa se dicesse per scherzo o per davvero.

Pres. — Avete sentito parlare di un fucile?

Calligaro — No, ho visto il fucile col il cannocchiale sui giornali dopo l'attentato.

Pres. — Tratto in arresto e condotto in caserma, vi ricordate di avere insultato i carabinieri?

Calligaro — Non ricordo perchè avevo bevuto molto.

Avv. Gen. — Dopo l'attentato all'onorevole Mussolini scappaste dal paese?

Calligaro. — No, rimasi sempre in paese.

Vien fatto venire fuori dalla gabbia l'altro imputato Calligaro Luigi, per chiarire l'offerta delle mille lire. Quest'ultimo asserisce di non parlare da due anni con il Calligaro Angelo, che invece sostiene la verità dell'offerta.

E così gli interrogatori sono chiusi e si passa all'escussione dei periti.

L'escussione dei periti

Viene per primo il dott. *Sorrentino* della Polizia Scientifica, il quale ha fatto alcune fotografie, dalle quali si rileva come dalla finestra dell'Hôtel Dragoni fosse perfettamente visibile il balcone di palazzo Chigi.

Il dott. *Frambolini* illustra i rilievi trigonometrici riguardanti la distanza fra l'Hôtel Dragoni e il palazzo Chigi.

Il gen. *De Wormervald* conferma che il fucile *Steyer* sequestrato allo Zaniboni è un'arma di precisione.

Vien fatto vedere il fucile allo Zaniboni che lo riconosce.

Il gen. *Zacchi* riferisce che il fucile era preciso e a cartuccie bimetalliche. Osservò anche come il fucile si adattasse perfettamente all'incastro praticato nell'imposta del balcone, con mira precisa nel balcone di palazzo Chigi e con un giuoco minimo.

A domanda del console *Cristini*, Zaniboni si dichiara ottimo tiratore.

Sale, quindi, sulla pedana, il sig. *Ferlevi Ernesto*, capo officina al *garage* di viale Manzoni: egli ha eseguito una perizia nella *Lambda* dello Zaniboni. Trovò l'automobile in piena efficienza e pronta a partire. Aveva un rifornimento per fare oltre 200 chilometri alla velocità di 50 o 60 chilometri l'ora.

Le deposizioni dei testi

Crispo Moncada

Alla ripresa dell'udienza, si inizia l'esame testimoniale.

E' chiamato per primo il Gr. Uff. *Crispo Moncada*, ex direttore generale di P. S., il quale dichiara di confermare i suoi rapporti.

Pres. Le *Legioni garibaldine*, la *Patria e Libertà*, l'*Italia Libera* avevano carattere antimonarchico?

Teste. Nella loro essenza sì, per quanto in qualche momento mascheravano il loro atteggiamento.

Pres. Dallo scioglimento dell'Associazione *Patria e Libertà*, dopo la riunione del 3 gennaio 1925, a cui intervennero Zaniboni e Capello, come procedè l'attività di tali associazioni?

Il teste risponde che da quella data cominciò l'attività segreta e nascosta dello Zaniboni, Capello e compagni. La manifestazione di Pavia, poi, era diretta contro il Governo Nazionale.

A domanda del Presidente aggiunge che il Ducci partecipò a tale attività portando, per esempio, cinque mila lire per finanziare la dimostrazione di Pavia.

Pres. — Quale fu l'attività del Capello?

Teste — Dal nostro servizio d'informazione — che ho ragione di ritenere esattissimo — risulta che il Capello ebbe più volte occasione di abboccarsi con i capi, nei suoi viaggi a Verona, Trento e Alessandria. Si voleva tentare per l'inverno 1925-26 un improvviso movimento insurrezionale.

Pres. — Ella accenna nei suoi rapporti all'opera della Massoneria per il finanziamento di questo movimento.

Il gr. uff. *Crispo Moncada* si riporta completamente ai suoi rapporti, nei quali è detto che la Massoneria aveva promesso delle ingenti rate mensili di 120 mila lire. Fu pagata solo la prima e poi versate altre 45 mila lire, comprese le 5000 necessarie per la dimostrazione di Pavia.

Pres. — Lei seguì attentamente i viaggi dello Zaniboni?

Teste — Lo Zaniboni si recò a Torino, a Forlì, a Roma, ad Orvieto, a Milano per cercare fondi. Il 31 ottobre a Roma ebbe un colloquio in una casa privata con il gen. Capello.

Pres. — Cosa può dirci a proposito del rapporto del prefetto di Alessandria, nel quale era annunciato un attentato per il 28 ottobre o per il 4 novembre?

Teste. — Rilevai diverse coincidenze per notizie o voci giuntemi in tale epoca su questa preparazione. Nello stesso tempo si cercava di organizzare tutto il movimento sovversivo internazionale: si volevano coordinare le legioni garibaldine, le centurie del proletariato: l'«Italia libera», la «Patria e libertà», il prestito della libertà. Quest'ultimo non ebbe il risultato che gli organizzatori speravano.

Col tempo — aggiunge il teste — svanì la possibilità di questa vasta organizzazione; le mire necessariamente si restrinsero sempre più per dissidi, scandali, ecc. Dopo il fallimento del prestito della libertà e dopo l'interruzione avvenuta dei finanziamenti massonici, la concezione di un movimento in grande stile cominciò a svanire; si riprese la forma di attività molto più modesta e più segreta e si pensò alla possibilità di far funzionare delle squadre d'azione che potevano turbare la tranquillità della Nazione. Finalmente, quando Zaniboni vide impossibile anche l'organizzazione delle squadre d'azione concepì il disegno dell'attentato.

A domanda del console *Cristini*, il gr. uff. Moncada dichiara che la Massoneria aveva dei punti di collegamento col le associazioni «Patria e libertà» e con altre società e gruppi di opposizione. Il Ducci era propagandista della Massoneria di palazzo Giustiniani e segretario generale della «Patria e libertà».

Avv. Gen. — E' vero che il Capello, dopo la sua uscita dal partito fascista svolse in Italia ed all'estero un'attività in combutta con gli elementi più rappresentativi della opposizione sovversiva e costituzionale e della Massoneria?

Teste. — Il Capello ebbe varie volte occasione di avvicinare costoro e ne sono prova gli ultimi colloqui con lo Zaniboni e con i rappresentanti di quest'ultimo.

Gli avvocati muovono al teste numerose domande.

A domanda dell'avv. Petroni, il gr. uff. Crispo Moncada dichiara che il Quaglia prima del 4 novembre 1925 non ebbe mai rapporti diretti con lui.

L'udienza di stamane

Licenziato il teste, l'udienza è tolta.

Sono le 9 precise quando un maresciallo dei Carabinieri annunzia l'ingresso del Tribunale.

Si legge una lettera del comm. Chiavolino nella quale è detto che per gravi ragioni di servizio non potrà venire a deporre.

Il comm. Belloni

Il comm. Guido Belloni, Capo della Squadra politica, dice che nei primi giorni del novembre 1925 la Questura fu informata dell'attentato che voleva commettere lo Zaniboni e che egli si nascondeva in una casa in Borgo Pio 35.

Dal 1. novembre l'ex deputato non uscì mai solo, uscì con un giovane che fu poi saputo essere il Quaglia. Lo stesso si recò in casa Capello ove rimase un quarto d'ora e poi tornò in casa Zaniboni.

Il giorno seguente si notò che il Quaglia si fermò a ponte Cavour alle 14. Poco dopo giunse in vettura coperta il gen. Capello, egli scese e si diresse col Quaglia verso ponte Margherita.

Poco dopo si lasciarono e Quaglia andò a casa Zaniboni e Capello casa sua.

Furono fatte indagini presso gli alberghi centrale ed al Dragoni dove risultò che era stata presa dal maggiore Silvio Torri una camera.

La mattina del 4 lo Zaniboni uscì dalla casa di Borgo Pio alle 8 e con il Quaglia in taxi si recò all'Albergo Dragoni. Furono fatte perquisizioni anche negli alberghi *Corso* e *Moderno* dove fu trovata una valigia con impermeabile.

Al Dragoni, com'è noto, si trovò lo Zaniboni ed il fucile detto *Cecchino*; la coperta del letto era rotta, forse perchè doveva essere stata attaccata alla finestra.

Zaniboni — Io non ho attaccato nulla. La coperta mi è servita per coprirmi perchè mi sono disteso sul letto.

Il teste continua dicendo come si procedette all'arresto e quel che si trovò sulla persona.

Riguardo alla *Lancia* dice che la Polizia seguì il Quaglia fino al *garage* di via Cerchi e seppe così dove era l'auto che fu sequestrato e dove si trovò anche del pane fresco.

Circa il Capello dice che la Questura seppe che la vigilia del 4 novembre egli era partito per Torino: fatto un telegramma colà il generale venne tratto in arresto all'albergo Ligure.

Il teste parla poi delle relazioni avute circa l'attività dell'Associazione Patria e Libertà.

Cassinelli — Dove era la rivoltella?

Belloni — Mi pare nella valigia!

Petroni — Il pedinamento al gen. Capello ha dato per risultato che il biglietto per il viaggio da lui fatto a Torino era per quella città e per il confine?

Belloni — Non saprei.

Nais vuol sapere quando sono state fatte le indagini per l'Unsella.

Belloni — Il 6 e il 7 novembre.

Aggiunge poi di non avere mai conosciuto il Quaglia altro che al momento dell'arresto.

Petroni — Dunque le sfere alte della Polizia non tenevano informata quella di Roma dell'esistenza del Quaglia.

Belloni — Io, ripeto, non lo conoscevo.

A domanda dell'avv. Nais il teste dice che da Udine non ha mai avuto notizie del complotto.

Capello rettifica alcune circostanze dette dal comm. Belloni, circostanze di poca importanza. Narra perchè andasse a Torino per circostanze di famiglia. Ivi si sarebbe trattenuto due o tre giorni e non più.

Presidente — Allora se si doveva trattenere perchè lasciò la valigia alla stazione?

Capello — Mi preoccupai di andare subito dall'avvocato perchè la questione di famiglia — cioè la risoluzione di una causa per un figlio deficiente — mi assillava e non pensai neanche che gli uffici quel giorno erano chiusi.

Dopo altre piccole domande il comm. Belloni passa a parlare della attività antifascista e antimonarchica.

Dopo ciò l'udienza è sospesa per cinque minuti.

Il comm. Pennetta

L'udienza si riprende con l'escussione del comm. *Epifanio Pennetta* che al tempo dell'attentato era capo della Polizia giudiziaria. Egli, dopo l'attentato, ha eseguito delle perquisizioni in casa del Torrigiani e nei locali della Massoneria di Palazzo Giustiniani. Alla perquisizione in casa del Torrigiani — avvenuta il 5 novembre — assistè l'attuale imputato Ulisse Ducci, che fu poi arrestato il giorno seguente.

Gli archivi di Palazzo Giustiniani, poi erano quasi completamente vuoti ed il Segretario Bachetti — Eminenza grigia di Torrigiani — mi dichiarò — continua il teste — che i documenti erano stati distrutti o portati altrove in previsione di possibili invasioni dei fascisti.

Infatti nei sotterranei di Palazzo Giustiniani rinvenni grande quantità di carta straccia coperta di calce per favorirne ed accelerarne la decomposizione.

Nel Gabinetto del Gran Maestro, in un ripostiglio segreto trovai la scheda di ammissione del Ducci. La scheda portava la data dell'ottobre 1924 ed aveva referenze di Misuri, Cianca e Bencivenga.

Trovai inoltre un biglietto che portava l'intestazione del Gran Maestro e datato 3 nov. 1925. Sul biglietto era scritto: «*Caro La Porta riservatissimamente domani — F. Torrigiani*».

Allora mi recai subito dal sig. La Porta che abitava circa 7 chilometri oltre Ponte Milvio. Mentre perquisivo l'abitazione del La Porta giunse Bachetti che fu a sua volta fermato e perquisito. Indosso gli rinvenni copia del verbale delle dichiarazioni del Torrigiani, il quale spiegava i documenti sequestrati dalle Autorità di P. S., le quali rilasciano copia del verbale come ricevuta dei documenti trattenuti.

Fu accertato, inoltre, che il Torrigiani, attendesse in piedi quella sera il ritorno del Bachetti dalla casa del La Porta.

Nella perquisizione nella sede della Massoneria trovai anche il verbale di una adunanza presieduta dal Capello ed una cartella intestata al gen. Capello.

P. M. In questa cartella v'erano anche i due chèques da 5000 lire?

Pennetta. No, erano da un'altra parte.

Il gen. *Capello* dichiara che in quei giorni ferveva il lavoro per rendere la Massoneria consona alle disposizioni governative e in quella cartella mettevo le pratiche riguardanti beghe fra affiliati, la cui risoluzione mi era affidata.

Ed il comm. Pennetta è licenziato. Lo segue il comm. Rosi, vice questore applicato alla Direzione Generale di P. S. Egli svolse particolari indagini nel Friuli e la mattina del 4 novembre a Roma vide lo Zaniboni uscire dalla casa di Borgo Pio e dirigersi all'*Hotel Dragoni*.

Pres. Da che giorno entrò lei in azione?

Teste. Ne ebbi incarico dal comm. Crispo Moncada il giorno 2. Fui perciò presente al colloquio del 3 novembre fra il Capello ed il Quaglia sul ponte Cavour. Il Capello giunse al Lungotevere Mellini in carrozzella aperta: il Quaglia gli si avvicinò e si misero a camminare vicini per il Lungotevere. Il Capello era molto guardingo. Cessato il colloquio pedinai il Quaglia e lo vidi entrare nella casa di Borgo Pio ove la Questura già sapeva fosse ricoverato lo Zaniboni.

Insieme al comm. Belloni procedetti all'arresto dello Zaniboni e dopo sequestrai la macchina in un *garage* di via dei Cerchi.

A domanda, aggiunge di aver conosciuto di vista il Quaglia la prima volta il 2 novembre e di aver poi avuto occasione di parlare con lui.

Il comm. Rosi, proseguendo la sua deposizione, aggiunge di essersi recato a Buia dopo l'attentato per procedere a perquisizione ed indagini.

Perquisì così l'abitazione dell'ostessa Paolucci che fu amante dello Zaniboni, e la casa del Nicoloso, senza rinvenire nulla di notevole.

Accertò poi che il fucile era stato comprato ad Udine dall'Ursella Angelo. Seppi che il Nicoloso, più di un mese e mezzo prima, parlando con un Sindaco centurione della Milizia, ebbe a dire: «Vedremo impiccati ai lampioni tutti i fascisti.»

Interrogò anche il Nicoloso nelle carceri di Udine, dov'era stato fermato, e gli dichiarò che lo Zaniboni gli aveva prospettato la necessità che i combattenti dissidenti si organizzassero per una comune azione antifascista. Il teste ritiene che il Nicoloso sapesse pure il proposito dello Zaniboni di agire da solo, quando vide l'impossibilità di un movimento collettivo.

L'avv. *Nais* muove al teste numerose contestazioni sull'arresto del Nicoloso.

Ed il teste è licenziato e l'udienza tolta e rinviata ad oggi alle 15.

Il Campionato del Cavallo d'Arme

Il 19 e 20 aprile avranno luogo a Tor di Quinto le annuali gare indette dal Ministero della Guerra, di Campionato del Cavallo d'Arme per Ufficiali.

Detta prova riveste quest'anno particolare importanza perchè organizzata sulla base dei programmi che informeranno le gare olimpioniche di Amsterdam nella primavera del 1928.

Il Campionato è dotato di vistosi premi d'onore fra cui ambitissimi quelli che Sua Maestà il Re si è degnato concedere e la Coppa Caprilli (challenge). Oltre a ciò verranno distribuite ai vincitori medaglie e premi in denaro.

Il Campionato consta di tre prove, di cui alcune fra le più interessanti avranno luogo nell'Ippodromo stesso di Tor di Quinto, nell'ordine seguente:

Mattino del giorno 19 corr. dalle ore 7

1. Prova di presentazione (Ippodromo di Tor di Quinto): Ogni cavaliere nello spazio di un rettangolo di 60 × 20 seguirà alle tre andature una serie di esercizi appositamente prescelti.

2. Prova di fondo: 22 km. su strada (velocità m. 220 al minuto); 4 km di steeple-chase (nell'Ippodromo di Tor di Quinto) velocità m. 500 al minuto; 8 km di cross-country (velocità m. 400 al minuto); 2 km. di piano con arrivo nell'Ippodromo di Tor di Quinto (velocità m. 333 al minuto).

Pomeriggio del giorno 20 alle ore 15

3. Prova di ostacoli (nell'Ippodromo di Tor di Quinto).

Premiazione dei vincitori (nell'Ippodromo di Tor di Quinto).

L'ingresso all'Ippodromo di Tor di Quinto sarà libero a tutti per il prato ed a invito per le tribune, nelle quali però avranno sempre libero accesso gli Ufficiali in uniforme ed i soci del Sindacato della Stampa, della Società del Jockey, degli Steeple-Chases, del Cavallo Italiano da Sella e delle corse di Roma purchè muniti dei rispettivi distintivi sociali.

Data l'importanza delle gare, la Società Romana delle Tranvie del Nord farà uno speciale servizio il mattino del giorno 19 dalle ore 7 in poi ed il pomeriggio del giorno 20 dalle ore 14 in poi con vetture partenti da Ponte Milvio.

Il "Libro d'oro„ del campionato

Ecco il libro d'oro dei vincitori del campionato dall'anno della sua fondazione:

1907: capitano Caprilli (Scuola di Cavalleria); 1908: tenente Fenoglio (Lancieri Novara); 1909: sottotenente Caffaratti (Cavalleggeri Guide); 1910: tenente L. Tappi (Nizza Cavalleria); 1911: tenente Ubertalli (Lancieri Milano); 1912: sotto tenente Bonini (Lancieri di Novara); 1914: sotto tenente Rocca (Cavalleggeri Lucca); 1919: capitano Caccianiga (Cavalleggeri Guide); 1920: tenente G. di Santarosa (Nizza Cavalleria); 1921: capitano Calvi di Bergolo (Nizza Cavalleria); 1922: tenente Pieroni (Cavalleggeri V. E.); 1923: tenente Sequi (Cavalleggeri Guide); 1924: capitano Valle (Scuola di Cavalleria); 1925: capitano Valle (Scuola di Cavalleria); 1926: capitano Gritti (Cavalleggeri V. E.).

Il registro automobilistico per favorire la vendita a rate

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto legge che disciplina i contratti di compra-vendita degli autoveicoli ed istituisce il pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile Club d'Italia. Agli effetti del decreto stesso nella denominazione di autoveicoli si intendono compresi le autovetture, gli autocarri, le trattrici col relativi veicoli rimorchiati e ogni altro veicolo assimilabile ai predetti, nonchè i motocicli, con esclusione, nei riguardi di quest'ultimo termine, dei velocipedi muniti di piccoli motori ausiliari, ordinariamente chiamati biciclette a motore o moto-leggere.

Il decreto stabilisce che a favore del venditore di autoveicoli, quando vengano adempiute le formalità di cui alle disposizioni che seguono, spetta un privilegio legale per il prezzo o per quella parte di prezzo che sia stato pattuito e che non sia stato corrisposto all'atto della vendita e per i relativi accessori, specificati nel contratto.

Lo stesso privilegio spetta, osservata le medesime formalità, a chi abbia, nell'interesse del compratore, corrisposto la totalità o parte del prezzo dell'autoveicolo. All'infuori di tali casi di privilegio legale sull'autoveicolo, l'autoveicolo può formare oggetto di privilegio convenzionale, concesso dal debitore a garanzia di qualsiasi altro creditore. Il titolo che dà luogo al privilegio di cui sopra deve risultare da atto scritto, debitamente registrato a tenore della legge di registro. Il privilegio ha durata non superiore a cinque anni e può, col consenso delle parti, essere rinnovato prima della scadenza, per un ulteriore periodo non superiore ad un quinquennio con effetto dalla originaria data di iscrizione. Il privilegio debitamente iscritto segue lo autoveicolo presso ciascun proprietario e possessore successivo, fino alla estinzione del credito che garantisce.

L'iscrizione del privilegio non può essere chiesta, trascorso un anno dalla data dell'atto che vi dà luogo.

Se l'autoveicolo soggetto a privilegio legale o convenzionale sia stato distrutto o deteriorato per un evento che dia luogo a pagamento di indennità di assicurazione ovvero sia stato requisito dalle pubbliche autorità, le somme dovute dall'assicuratore o quelle costituenti la indennità di requisizione sono vincolate al pagamento dei crediti garantiti dai privilegi iscritti nel pubblico registro.

La responsabilità civile verso i terzi

Colui a cui favore sia costituito privilegio legale o convenzionale, ha l'obbligo di assicurare il debitore, per i casi di responsabilità civile verso i terzi derivante da danni prodotti dall'autoveicolo, per una somma non inferiore a quella del credito vincolato a privilegio e per un tempo uguale alla durata del vincolo medesimo. Il creditore privilegiato ha diritto di rivalersi sul debitore delle spese dell'assicurazione.

In mancanza di assicurazione, ai creditori di somme eventualmente dovute per danni causati dall'autoveicolo, non sono opponibili i privilegi.

I trasferimenti di proprietà

I trasferimenti di proprietà e i vincoli di privilegio costituiti sull'autoveicolo, se non siano stati registrati nel pubblico registro automobilistico non hanno efficacia di fronte ai terzi, i quali abbiano acquistato la proprietà o altri diritti sull'autoveicolo e li abbiano fatti debitamente iscrivere nel pubblico registro medesimo, quando la iscrizione sia richiesta dalla legge. Il compratore decade dal beneficio del termine se, senza il consenso del venditore o di chi, nel di lui interesse, abbia corrisposto al venditore la totalità o parte del prezzo dello autoveicolo su cui esiste privilegio, debitamente iscritto a loro favore, aliena l'intero autoveicolo o parti di esso, ovvero, in qualunque modo, diminuisca le garanzie a favore del venditore o del sovventore del prezzo. Se il compratore non soddisfaccia le sue obbligazioni, il pretore competente per territorio, su ricorso di colui che sia garantito da privilegio, assunte, se del caso, sommarie informazioni, ordina, con decreto esteso in calce al ricorso, il sequestro dell'autoveicolo presso il debitore o presso qualsiasi terzo detentore, provvede alla nomina del custode, che può essere la stessa parte istante, se lo domandi, e stabilisce le modalità e il giorno della vendita, eventualmente anche a trattative private. Il possessore o il detentore che distrugga, guasti, deteriori l'autoveicolo oggetto del privilegio legale o convenzionale debitamente iscritto ovvero lo occulta, o, comunque, lo sottragga alla garanzia del creditore è punito, anche se sia proprietario dell'autoveicolo stesso, con la reclusione o con la detenzione sino a sei mesi e con la multa sino a lire 500. Alla stessa pena soggiace il proprietario, il possessore o il detentore che abbia consentito la distruzione, il guasto, l'occultamento o la sottrazione.

Presso ogni sede provinciale dell'Automobile Club d'Italia è istituito un pubblico registro automobilistico, nel quale deve essere inscritto ogni autoveicolo che abbia ottenuto nella provincia la licenza di circolazione. In separati registri devono essere iscritti i motocicli e le trattrici agricole. Chiunque ne faccia richiesta ha diritto di ottenere copia delle iscrizioni e delle annotazioni contenute nel pubblico registro o il certificato che non ve ne è alcuna.

Per l'iscrizione di ogni autoveicolo nel pubblico registro automobilistico, l'Automobile Club d'Italia deve ritirare e conservare negli atti il certificato di origine rilasciato dalla fabbrica.

La cancellazione dei vincoli di privilegio.

Quando ha luogo il pagamento dell'ultima rata del prezzo dovuto al venditore o del credito del sovventore, deve essere rilasciata al debitore liberato una quietanza definitiva a saldo, nella quale sia contenuta l'esplicita dichiarazione del consenso alla cancellazione dei vincoli di privilegio iscritti sul pubblico registro automobilistico con l'autorizzazione alla sede provinciale dell'Automobile Club d'Italia di effettuare le formalità liberatoria. Le stesse norme si applicano nel caso di estinzione di una obbligazione garantita da privilegio convenzionale sul l'autoveicolo, iscritto nel pubblico registro.

La cancellazione dei vincoli di privilegio legale o convenzionale consentita dalle parti interessate, viene eseguita dalla sede provinciale dell'Automobile Club d'Italia su presentazione dell'atto di quietanza o di altro atto autentico portante il consenso del creditore. La cancellazione è eseguita altresì quando venga ordinata giudizialmente con sentenza o provvedimento passati in giudicato.

La data di entrata in vigore del presente decreto sarà stabilita con decreto dello stesso Ministro per le finanze. L'A. C. I. è responsabile dell'operato dei suoi funzionari, tanto verso i terzi, quanto verso lo Stato, in dipendenza degli eventuali danni risultanti.

La quarta "Coppa della Sila„

Il giorno 19 giugno p. v. nella Corsa automobilistica sul magnifico altopiano Silano sarà disputata la importante «IV Coppa della Sila», che costituirà il primo di una numerosa serie di festeggiamenti indetti per la «Estate Silana», alla quale S. E. il Ministro delle Comunicazioni — su proposta del Touring Club Italiano e per l'autorevole effettuoso interessamento di S. E. Michele Bianchi — ha concesso eccezionali facilitazioni di viaggio, consistenti nella riduzione del 50 per cento, sui biglietti di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Regno per Cosenza, Cotrone e Catanzaro, a decorrere dal 15 giugno fino a tutto settembre.

Tali facilitazioni varranno sicuramente ad avviare importanti correnti turistiche italiane e forestiere sul vasto altopiano della Sila, per diffonderne la conoscenza e per valorizzare tutte le risorse climatiche, sportive ed economiche.

In un recente convegno tenutosi a Cosenza fra i rappresentanti delle due Provincie di Cosenza e Catanzaro, sotto la Presidenza di S. E. Michele Bianchi, è stato deferito a quest'ultimo il mandato di costituire il Comitato Centrale per la «Estate Silana», con sede in Cosenza, che è risultato così composto: presidente onorevole Francesco Josle; componenti: Di Tocco comm. Giuseppe, Ranieri avv. Luigi, Arnoni on. Tommaso, Squillace comm. Ernesto Paolo, Abbati Franco, Santoro ing. Battista, Abbruzzi avvocato Raffaele.

LE FINALI DI CALCIO

Vittorie di misura delle squadre ospitanti

Abbiamo pubblicato un allegro rompicapo riproducente lo stato attuale della classifica dal quale si rilevava che ciascuna squadra appare oggi contemporaneamente più forte e più debole di tutte le altre. Fanno eccezione il *Bologna* avvantaggiatosi per avere giuocato a differenza degli altri due partite in campo proprio e la *Juventus* rimasta in coda per averne disputate due fuori casa.

Altro rilievo di innegabile importanza è quello della «misura» con cui le singole vittorie sono state conseguite: solo i «granata» infatti sono riusciti ad assicurarsi uno scarto di due punti. Dato ciò la situazione non potrebbe presentarsi per le future battaglie più appassionante ed incerta.

Nei tre *matches* di domenica si sono avuti due risultati perfettamente confermanti quanto noi avevamo scritto alla vigilia ed uno che ha non poco sorpreso. A Milano e a Bologna gli ospitanti desiderosi di rifarsi avanti ai propri ammiratori della sconfitta riportata la domenica precedente hanno saputo strappare ai valorosissimi avversari i due preziosi punti, a Torino la squadra di De Vecchi apparsa stranamente abulica e slegata ha invece ceduto nettamente di fronte allo scintillante attacco piemontese. Questo però sembra aver raggiunto la vittoria modificando completamente l'errata tattica di giuoco che lo aveva reso nullo avanti ai campioni di Italia. Il correggersi così prontamente di un difetto che, apparso evidente la prima volta nella partita internazionale con gli czechi, era stato posto in rilievo da tutti i competenti, dimostra nel «trio» torinese intelligenza e classe collettiva veramente eccezionali.

Riferiscono infatti le cronache che domenica l'attacco granata ha mutato completamente i suoi temi e invece di perseverare nell'estenuante e vano accentramento del giuoco ha saputo dare a questo il più ampio respiro. Le ali e specialmente Franzoni a destra continuamente chiamate al lavoro hanno saputo ogni volta creare direttamente o indirettamente le situazioni decisive da cui i tre *goals* sono scaturiti. Senza dubbio a questa mutata tattica che deve aver sconvolto il piano difensivo elaborato dallo... stato maggiore genovese è da attribuirsi il merito della bella vittoria torinese.

A Bologna la battaglia è stata accanitissima ed anche assai equilibrata. Non vogliamo con ciò togliere al *Bologna* il merito della sua vittoria pel fatto che questa è stata conseguita su penalty; ci limitiamo ad osservare che il *Milan* è in continuo progresso di forma e che i limiti in cui è riuscito a contenere la sconfitta sul difficile campo dello Sterlino autorizzano a pronosticargli un buon piazzamento nella classifica finale.

A Milano infine si è svolto in un ambiente saturo di passione, ma correttissimo il più emozionante duello della giornata. Una nuova sconfitta in casa propria avrebbe tagliato fuori i neroazzurri, una vittoria juventina avrebbe permesso alle «zebre» di prendere possesso autorevolmente dei primi posti della classifica. All'importanza della posta ha perfettamente corrisposto lo slancio con cui i giuocatori si sono gettati nella bella competizione sportiva.

La *Juventus* favorita dal vento assai forte ha nel primo tempo dominato assai spesso il giuoco e marcato un punto; nella ripresa capovolte le condizioni atmosferiche l'*Internazionale* ha imposto d'autorità la sua classe e per merito essenziale dei mediani è tornata decisamente all'attacco raggiungendo così il pareggio prima, la vittoria poi.

A proposito del giuoco svolto dalla seconda linea è da rimarcarsi l'accanimento di quasi tutta la stampa sportiva — compresa quella, un tempo amica, di Roma — contro Bernardini che a regolari intervalli viene or portato alle stelle ed ora gettato in un canto come uno straccio. Su tutti gli «assi» accade spesso sentir osservazioni o critiche per una partita mal condotta o per un periodo di oscuramento, ma quando si tratta di Fulvio il coro diventa unanime, assordante e — quel che più conta — coscientemente ingiusto.

L'altra domenica l'*Internationale*, benchè avesse all'attacco un Cevenini appena convalescente ed un Powolny stranamente incerto che non riuscivano a conservare a lungo il pallone, non si è mai fatta chiudere in difesa. Normalmente si suole attribuire tuttociò a merito del centro-sostegno; viceversa ovunque si sono lette critiche alla svogliatezza se non addirittura (questo doveva dirlo solo un ex amico romano) a disonestà sportiva del bravo «Fulvio», il quale ha invece dato tuttociò che poteva pur essendosi, nei primi cinque minuti dell'incontro, fatto del male ad un ginocchio e all'inguine per una rovesciata. Di tale episodio, noto in tutte le redazioni, naturalmente nessuno ha parlato.

Nell'incontro con la *Juventus* dopo una settimana di cure e quindi privo del consueto allenamento il nostro grande giuocatore ha sostenuto dapprima e rovesciato poi la tremenda pressione comandata da un Viola: il Pontefice Massimo del Calcio italiano parla invece di un uomo trascinato quasi contro voglia a giuocar bene.

Miserie!... cui Rangone ha risposto chiamando il romano alla partita di selezione di giovedì e alle quali Bernardini, siam sicuri, saprà dare subito una chiara, indiscutibile smentita.

s. g.

LE PARTITE INTERNAZIONALI DI CALCIO

La squadra portoghese in Italia

LISBONA, 13.

La squadra portoghese di «foot-ball» è partita per Torino dove deve incontrarsi con la squadra rappresentativa italiana.

Tragico "match„ di boxe

PARIGI, 13.

In un combattimento fra il pugilista negro Yack Gross e Charley Hill, quest'ultimo è stato messo k. o. alla quarta ripresa per un violentissimo diretto al mento. Dopo un minuto Hill non aveva ancora ripreso i sensi. Trasportato più tardi all'ospedale vi è morto in seguito al colpo ricevuto.

Una festa alla Società Sportiva Fascista Marcello

Nei locali del Fascio di Campitelli, ove ha sede la Società Sportiva Fascista *Marcello*, è stato offerto un vino d'onore alla baldo squadra che in queste prime gare della stagione ha già dato soddisfazioni tangibili alla Società. Era presente il fiduciario del Gruppo Campitelli, prof. Fornaca, l'ispettore federale Amilcare Preti, l'avv. Viscogliosi, il direttore sportivo Celli, il presidente Natalucci, il maestro Mechi, gli altri dirigenti e tutti i soci.

Molta allegria e molti auguri per le future e certe vittorie dell'agguerrito sodalizio.

Ecco l'elenco dei premi di rappresentanze aggiudicati alla S. S. F. *Marcello* nella II Coppa Proietti.

Coppa Michele Proietti per merito dei soci Bigetti e Guidoni (migliori classificati nei primi dieci).

Coppa cav. Bufacchi per merito dei soci Bigetti, Guidoni, D'Arienzo, Mancini, Centurelli, Ciarrocchi, Pace, Paoloni, Bianchedi, Termentini (maggior numero di arrivati in tempo massimo).

Medaglia d'argento del Comune di Roma per merito dei soci Bigetti, Guidoni, D'Arienzo, Mancini e Centurelli (maggior numero di arrivati nei primi venti).

GLI SPETTACOLI

Il pianista Schnabel a Santa Cecilia

Per completare il ciclo delle sonate beethoveniane, l'Accademia di Santa Cecilia ha chiamato il rinomato pianista Arturo Schnabel. Costui ha ieri svolto il primo dei due programmi affidatigli e si è fatto cordialmente applaudire dal pubblico — invero non troppo numeroso — accorso all'audizione.

Egli ha eseguito, al pari dei suoi colleghi che l'avevano preceduto in questa giostra beethoveniana, quattro *Sonate*, tra le quali quella, famosissima, op. 106, che abbiamo ascoltato con particolare interesse. Lo Schnabel ha un notevole temperamento d'artista: è robusto e fantasioso. Il suo meccanismo pianistico, [illegible] trascendentale, è brillante e preciso. Però talvolta si nota qualche durezza, qualche violenza non giustificata. Inoltre, lo Schnabel tende ad abusare degli effetti di pedale, ciò che si è notato sopra tutto nella *fuga* della Sonata op. 106, che non è risultata perfettamente limpida.

Comunque, l'ottimo artista ha conquistato la simpatia del pubblico per il suo virile ardore e per la sua chiara eloquenza di interprete.

Il secondo concerto di Arturo Schnabel avrà luogo martedì venturo.

La serata di Viviani all'Adriano

Come già annunciammo questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Raffaele Viviani, che interpreterà *'O fatto e cronaca*. Quindi il seratante dirà: *Totonno 'o Quagliorello; Al Tribunale* e *Arte leggera*.

"La donna del mare„ all'Argentina

Questa sera la Compagnia del Teatro Argentina diretta da Luigi Pirandello darà: *La donna del mare*, dramma in cinque atti di E. Ibsen nella riduzione di Luigi Pirandello. Interpreti principali sono Marta Abba, Lamberto Picasso, Piero Carnabuci.

Data la importanza del lavoro si prevede un teatro gremito da pubblico scelto ed elegante.

Le novità agli Indipendenti

Questa sera al teatro di Bragaglia sarà data la prima rappresentazione del lavoro di Kurt Goetz, *Tre fatti*, di cui vivissima è l'attesa. Saranno interpreti di questo lavoro Casarina Calabresi, Mina della Pergola, Bargeri, M. Vucotich, Sacripante Renato, Ronci Meloni, Ines Bevesi, M. Zauli, C. Zanuccoli, M. P. Spilimbergo.

"Quelo che paga„ di N. d'Aloisio, all'Odescalchi

Domani giovedì, Cesco Baseggio darà la sua serata d'onore al teatro Odescalchi e rappresenterà una novità in un atto di Nicola d'Aloisio: *Quelo che paga* e la commedia in tre atti *Come la pensava el sior Vincenzo* di E. Zanon.

Il pubblico romano accorrerà certamente ad applaudire il valente direttore primo attore della Compagnia Veneta. Stasera altra replica di *Shylock*.

AL VALLE — La compagnia Baghetti darà anche stasera una replica dell'applauditissima *Ginevra degli Almieri*. Domani ultima recita della Compagnia.

AL MARGHERITA — Continuano le repliche del *Dito di Giove*, nell'ottima esecuzione della Compagnia «Novissima». Sabato si darà l'annunziata novità: *Il fascino d'oro*, rivista di G. di Napoli.

AL MANZONI — Questa sera: *Madama Sangenella*.

Domani ultima recita della Compagnia Scarpetta.

AL MORGANA — A prezzi popolarissimi, dalle 17 in poi, si darà oggi la bella operetta: *La donna perduta*.

ALLA SALA UMBERTO — Anche stasera le applaudite *Maschere russe* daranno uno spettacolo comprendente i migliori numeri del loro repertorio.

Spettacoli del 13 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MERCOLEDI' 13 — Ore 21.30 Replica della bella rivista di Riff e Bel Ami:
Il dito di Giove

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
Mercoledì 13 — Ore 21:
Il gabbiano

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21 — Serata in onore di Viviani con: *Il fatto di cronaca.*

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *La donna del mare* - Novità.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — ore 21: *Io sto*

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *Tre fatti.*

MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Madama Sangenella*

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *La donna perduta.*

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Shylock.*

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Frate Francesco.*
IMPERIALE — *Gentiluomo cocchiere.*
CORSO — *La grande parata.*
EXCELSIOR — *Pony Express.*
MARGHERITA (Cinema) — *Napoli, è* [illegible]
MODERNISSIMO — *La strega di Jerk.*
MODERNO — *Aquila azzurra.*
QUATTRO FONTANE — *Giovinezza ardente* e Varietà.
QUIRINALE — *La fine di Montecarlo.*
SUPERCINEMA — *Il sorcio di Parigi.*
VOLTURNO — *La strega di Jerk.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La convenzione nazionale dei bancari
firmata stamani alla presenza del Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Palazzo Viminale i rappresentanti della Confederazione Generale Bancaria Fascista e della Federazione dei Sindacati Fascisti Impiegati Bancari che avevano in questi giorni conclusa le trattative per la *compilazione di una convenzione nazionale*, convenzione che è stata firmata in sua presenza.

Si sarebbe potuto ritenere che le molteplici difficoltà di adeguare in un'unica forma contrattuale la infinita varietà di condizioni aziendali, di sviluppo finanziario, di indirizzo tecnico-economico, che divide tra di loro le Banche potessero costituire un insormontabile ostacolo per un accordo generale; questo si è invece potuto ottenere mercè la illuminata esperienza e la buona volontà che tutti i rappresentanti hanno portato nella discussione.

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai nel presentare al Duce i dirigenti delle organizzazioni — i quali erano accompagnati dall'on. Rossoni e dal Cav. di Gr. Cr. Bianchini — ha fatto anzi rilevare come la funzione arbitrale lasciata al Ministero siasi dovuta esplicare su due punti soltanto, mentre per tutti gli altri — che pure erano di grandissima importanza — l'accordo è stato raggiunto con spontanee adesioni dalle due parti alle formulazioni del Ministero. Viene così provata la forza del Regime permeatrice e trasformatrice di volontà e di idee quanto la maturità delle organizzazioni Sindacali Italiane. E viene così esperimentata vittoriosamente in un settore economico particolarmente delicato la Corporazione integrale realizzata dallo Stato, secondo la volontà che il Duce segnò nel discorso del 31 luglio 1926.

Il Capo del Governo si è compiaciuto particolarmente per lo spirito di effettuosa collaborazione che ha dominato la condotta dei rappresentanti, il che veniva anche dimostrato dal fatto che le rappresentanze convenivano a lui dinanzi non già per la soluzione di qualche punto controverso, ma soltanto per la firma; ed ha ammonito che tutte le disposizioni pattuite devono essere applicate lealmente e disciplinatamente senza eccezioni e senza riserve, perchè questo è essenzialmente Fascista: mantener fede agli impegni assunti, anche col sacrificio.

Il Capo del Governo, nel decidere l'ultimo punto controverso, e cioè nello stabilire l'orario normale delle Banche, ha voluto che esso fosse di otto ore, con la precisa affermazione che il maggiore orario imposto agli impiegati bancari rappresenta l'apporto che essi fanno per accelerare la vittoria nella battaglia che il Paese sostiene per la affrancazione economica.

Ed ha anche detto che gli impiegati non devono ritenersi menomati perchè la loro giornata duri quanto quella degli operai: non vi è lavoro più nobile d'un altro, vi è soltanto un lavoro serio, onesto, disciplinato, produttivo che è nobile in tutte le sue forme infinite.

Senza entrare nell'esame delle disposizioni convenzionali basterà rilevare che esse sono coronate dall'impegno che le Confederazioni assumono di studiare entro il 1927 la creazione di un *Istituto Fascista di Mutualità per tutte le forme di previdenza a favore dei bancari*, istituto che attesterà perennemente la collaborazione di classe e la concordia degli animi; che essa attua di fatto quello spirito di collaborazione proprio del sindacalismo fascista; che contiene le tabelle le quali fissano i minimi di stipendio o di paga e di carriera — con scatti che sono: tre di due anni ciascuno; due di tre e poi tre di quattro, in modo anche da agevolare così la carriera dei giovani — e le norme per la valutazione delle capacità così da permettere agli ottimi di eccellere.

Il Governatore di Roma
ed il Podestà di Torino
ricevuti dal Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il podestà di Torino conte di Sambuy, che ha intrattenuto a colloquio circa un quarto d'ora su questioni interessanti l'amministrazione della metropoli piemontese.

Anche oggi dal Capo del Governo è stato ricevuto il Governatore di Roma principe Potenziani, che ha prospettato alcune questioni rig[illegible] maggiori problemi della Capitale e ricevute in proposito direttive da seguire.

L'associazione del Pubblico impiego

Il Segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, ha presentato oggi al Capo del Governo e Duce del Fascismo la nuova Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale del Pubblico impiego, la quale — oltrechè del segretario gen. comm. Aldo Lusignoli — è composta dei sigg. Beimier, Piccialudi, Cosi, Villanuova, Valesano, Cucinello e Pettini.

Il Consiglio della Federazione Bonifiche
ha rassegnato le dimissioni

Il Consiglio della Federazione Nazionale delle bonifiche ha recentemente rassegnato le sue dimissioni che sono state comunicate in speciale udienza al Ministro dei Lavori Pubblici in quanto la Federazione come Ente Morale dipende appunto da questo Ministero. S. E. Giuriati ha accettato le dimissioni. Queste dimissioni sono state provocate da divergenze di vedute manifestatesi da oltre un anno, fra l'indirizzo della Federazione e le aspirazioni di molti bonificatori di varie regioni d'Italia, specialmente del Mezzogiorno.

E' a ritenersi che il Governo si accinga ad esaminare nei suoi molteplici aspetti il vasto problema della bonifica e a promuovere, in coordinamento del nuovo indirizzo sindacale, provvedimenti che rispondano alle aspirazioni e ai desiderata dei bonificatori.

Rinvio dell'adunanza goliardica di Gorizia

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

S. E. Turati, Capo degli universitari fascisti, ha deciso di rinviare a data da stabilirsi l'adunata dei goliardi italiani a Gorizia ch'era stata fissata per i giorni 23 e 24 aprile.

La legge sindacale e le parrocchie

E' stato sottoposto al Ministero delle Corporazioni, il quesito se le parrocchie, istituti pubblici ecclesiastici, si debbano ritenere eccettuate dal sistema sindacale, pur non essendo menzionate fra gli altri enti di cui all'art. 3 del decreto 1. luglio 1926.

Il Ministero ha ritenuto che l'enumerazione contenuta nell'articolo 3 abbia un carattere solamente dimostrativo, e che il concetto della legge sia stato quello di riferirsi, per escluderle, a tutte le categorie in genere di enti pubblici, per quanto ne abbia indicate soltanto alcune che, per la loro particolare importanza premeva escludere, senza possibilità di dubbio, dal sistema sindacale. Il sistema sindacale, infatti, si propone di assicurare la disciplina degli interessi privati verso lo Stato e non ne occorre la applicazione quando lo scopo è già raggiunto per altra via.

Le parrocchie, quali istituti pubb[illegible] ecclesiastici, sono già sottoposte ad una speciale disciplina verso lo Stato che la esercita colle facoltà di vigilanza e tutela, e pertanto si devono ritenere esenti dallo inquadramento anche rispetto al titolo di proprietarie di fondi rustici.

Il Congresso dei Volontari di guerra
si terrà nel prossimo Maggio

Il segretario generale dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, in esecuzione al deliberato del Commissario straordinario reggente l'Associazione, ha convocato per mercoledì 13 aprile la Giunta consultiva dell'Associazione composta dai rappresentanti di tutte le regioni d'Italia. L'ordine del giorno che la Giunta dovrà discutere porta la convocazione del II Congresso nazionale di tutti i volontari, che quasi sicuramente si terrà nella seconda quindicina di maggio.

Nuovi francobolli per i pacchi

Con decreto 20 marzo è stata autorizzata l'emissione di nuovi francobolli per pacchi postali da L. 3 e da L. 4.

I francobolli per pacchi postali soprastampati lire 3 su 10 verranno tolti di corso dal 1. gennaio 1928 e saranno ammessi al cambio, purchè non sciupati, fino a tutto il 31 dicembre 1928.

Norme per le Società all'estero
formate con capitale italiano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto-Legge, il quale stabilisce che, a deroga dell'art. 141 del Codice di Commercio, le Società *formate* con partecipazione estero o concessionarie di servizi interne di capitali di italiani residenti all'estero o concessionarie di servizi internazionali sotto il controllo e la vigilanza del Governo italiano, con rappresentanza di questo nel Consiglio di Amministrazione, possono stabilire nel proprio statuto che le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione nella sede sociale siano valide se prese con la presenza di almeno un terzo dei componenti del Consiglio, purchè vi intervenga il rappresentante del Governo italiano.

I funerali di Federico Verdinois

NAPOLI, 13. — Stamane hanno avuto luogo i funerali di Federico Verdinois. Autorità, giornalisti, artisti e letterati sono intervenuti alle esequie.

Fra i tanti abbiamo notato il subcommissario Gerardi per il Comune, Salvatore Di Giacomo, Giulio Francesconi, il comm. Ammunziata, direttore del *Roma* e moltissimi altri. Sul feretro ha pronunciato commosse parole il sul lega Diego Petriccioni.

Il corteo imponentissimo ha percorso via Tribunale, Porta Alba, Via Museo e Piazza Cavour e si è sciolto a Porta S. Gennaro.

Gli interrogatori degli arrestati
per il misterioso delitto di Faenza

FIRENZE, 13. — Si ha da Faenza che l'autorità giudiziaria continua alacremente gli interrogatori di coloro che ritiene autori dell'assassinio del colono Pio Neri e cioè il sensale Pietro Ranzi, sua moglie Domenica Papini e tali Gordini e Lucaroni.

Si apprende che gli arrestati Gordini e Lucaroni, che si mantengono sulla negativa, sarebbero stati accusati esplicitamente dal Ranzi di complicità. Il Ranzi avrebbe detto che furono essi ad istigarlo a compiere il delitto e che potrebbero indicare dove si trova il cadavere.

La moglie del Ranzi Domenica Papini denunziata in un primo tempo a piede libero per correità, poi trattenuta in arresto per misure di P. S. è stata oggi messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intanto il cadavere del colono Pio Neri, assassinato il 17 dello scorso marzo, è stato ritrovato. Due carabinieri che si trovavano a guardia della casa del Ranzi, si sono accorti che a tre metri dalla casa stessa c'era un piccolo appezzamento di terreno coperto da piante fresche. Cominciato a scavare la terra, a quaranta centimetri di profondità è apparso un piede del povero assassinato. Si sono subito recati sul posto il capitano dei carabinieri Troise ed il pretore avv. Pozzi. E' stato subito iniziato il disseppellimento.

Mezzo milione di danni
per un incendio

PIACENZA, 13. — Nel cantiere dell'impresa Filippa, assuntrice dei lavori di sbarramento del torrente Tidone, in territorio di Ituini, a pochi chilometri da Nebbiano, si è sviluppato la scorsa notte un violento incendio che, alimentato dall'ingente deposito di legname e di nafta che vi si trovava e ravvivato dal vento, ha investito le ampie tettoie avvolgendo in breve in un pauroso braciere ogni cosa. Le numerose maestranze accorse subito, dopo una lunga lotta col fuoco sono riuscite a circoscrivere la zona investita e ad isolare i baraccamenti contigui, adibiti a magazzini e ad uffici. Finalmente le fiamme sono state domate. Pare che l'incendio sia dovuto a combustione spontanea di alcuni cumoli di stracci imbevuti di materie infiammabili.

I danni subiti dall'impresa, dopo un sommario accertamento, si fanno ascendere a circa mezzo milione.

Mortale sciagura d'auto
presso Cremona

CREMONA, 13. — Giunge notizia da S. Giovanni in Croce che un'automobile recante a bordo il commerciante in terramenta Giovanni Locatelli, abitante a Milano e il negoziante Carlo Cavalli, di anni 38, si è rovesciata in un fosso laterale alla strada provinciale Cremona-Mantova, nei pressi di Calvatone. La sciagura ha avuto luogo per lo scoppio di un pneumatico. I due passeggeri sono rimasti sotto la vettura da dove sono stati tratti e trasportati all'ospedale di Bozzolo. Quivi, non ostante le pronte cure, il Cavalli è spirato poco dopo senza riprendere i sensi. Il Locatelli invece se l'è cavata con leggere ferite.

La solidarietà balcanica
vista da Sofia

SOFIA, aprile.

(*V. B.*) — Credo opportuno segnalare un articolo che pubblica lo *Slovo*, giornale dei più influenti e serii, a firma di uno dei migliori interpreti della opinione pubblica bulgara, il Veitcheff, nel quale si pone con fermezza e chiarezza la questione del riavvicinamento della Bulgaria e della Jugoslavia.

Il Veitcheff prende lo spunto da un articolo di uno « dei giornali più serii » di Belgrado, il *Ergovinski Glasnik*, che magnifica e dimostra i grandi vantaggi che tutti gli slavi del sud potrebbero ottenere da una stretta unione: idea antica, commenta il Veitcheff, e che è consolante veder riprendere proprio da quelli che meno appariva ne fossero convinti.

« Ma, soggiunge, questa idea è ormai discreditata anche presso i suoi più ardenti zelatori, e nella attuale situazione dei Balcani si riduce ad una amara ironia se non ad una crudele canzonatura. La solidarietà balcanica in nome della quale i Serbi ci chiedono una intesa per la protezione degli interessi generali dei Balcani, non solo non esiste di fatto, ma neanche — per così dire — in progetto nei disegni dei nostri vicini dell'ovest, e basta a convincersene toccare la questione dei diritti bulgari sanciti dai trattati, consacrati dalla storia e dalla etnografia, e il cui solo accenno provoca da parte loro disdegnose affermazioni essere questa questione inesistente, e ad ogni modo già risolta dallo *statu quo* vigente ».

« L'officioso *Samouprava* — prosegue il Veitcheff — ha ultimamente affermato che la condizione assoluta per un riavvicinamento bulgaro-jugoslavo è il riconoscimento da parte della Bulgaria di questo *statu quo* come giusto ed immutabile. Orbene, se oggi ancora i Serbi concepiscono così la solidarietà balcanica fra gli slavi del sud, l'opera di riavvicinamento bulgaro jugoslavo non avanzerà di un solo passo.

« Noi dobbiamo essere chiari, e ben chiari, su questo punto con i nostri vicini dell'ovest: non cerchiamo loro querela nè ci compiacciamo malignamente dei loro guai, e siamo pacifici e leali verso di loro; ma le condizioni per un riavvicinamento stretto ed attivo fanno assolutamente difetto, e i rapporti fra i popoli balcanici, allo stato attuale delle cose, saranno sempre, pur troppo, determinati non già dalla coscienza dei loro destini comuni, ma dal sentimento egoista della salvaguardia dei loro interessi e diritti conculcati ».

Per l'importanza del giornale che pubblica l'articolo, per l'autorità di chi lo ha scritto, può dirsi che esso — mentre è una riprova della coscienza di libertà che la politica dell'Italia ha ridato alla Bulgaria — suggella d'altra parte e fa senz'altro giustizia di tanti sogni e di tante fole che affiorano ogni volta che la invadenza serba si urta contro di noi, e mostra quanto la nostra azione, lungi dall'essere ispirata a volontà malsana di predominio e di aggressione, è atta di giustizia e di libertà per i piccoli popoli balcanici, che non intendono farsi asservire dalla megalomania pazzesca di 6 milioni di serbi.

Mosca e i paesi baltici

MOSCA, aprile.

Nonostante la grave e minacciosa situazione internazionale che si andrebbe determinando sulle coste del Pacifico e che assorbe la massima attenzione e attività dei Soviety, Mosca non trascura i piccoli paesi baltici e su questi esercita una grande vigilanza.

Il governo dell'Unione sovietica ha sempre dedicato speciali attenzioni e cure a questi Stati, che per quanto modesti, avrebbero per la U.R.S.S. una importanza di primo ordine a causa della loro posizione geografica e della possibilità che possano essere attratti da terze potenze, vicine o lontane, nell'orbita d'una eventuale politica anti-sovietica.

Perciò il governo dei Soviety ha cercato sempre di attuare una duplice azione: la prima, quella d'impedire la loro possibile unione e di impedire che potessero aderire a proposte di accordi soprattutto da parte della Polonia, il cui orientamento sarebbe sempre stato anti-sovietico; la seconda, quella di cercare di stabilire con essi patti di amicizia e di neutralità, in modo da garantirsi contro eventuali sorprese di ostilità, attraverso questi Paesi, da parte di altre potenze, sospettate o temute dai Soviety.

Senonchè quest'azione di Mosca se raggiunse il primo scopo, non riuscì mai a ottenere il secondo e solo pochi mesi or sono potè stipulare un trattato di neutralità *con la Lituania, che per essere in conflitto con la Polonia era fin dal principio amica dell'Unione, ma che geograficamente è il solo dei Paesi Baltici* non confinante *con le Repubbliche sovietiste. Presto però anche questo trattato fu turbato, anche se non distrutto; dal colpo di stato dei nazionalisti lituani, il cui avvento era dovuto proprio al loro « antibolscevismo ».*

Crebbero perciò le preoccupazioni di Mosca e d'allora l'attività diplomatica sovietista si moltiplicò per riuscire finalmente a stabilire con questi Stati quelle intese che lunghi e annosi negoziati non avevano ancora portato a nessuna conclusione di sorta. E ciò era ormai ritenuto tanto più necessario e urgente in quanto Mosca, nel colpo di stato lituano riscontrava una prova di più della forte influenza anti-sovietica dell'Inghilterra.

E finalmente Mosca ottenne, or non è molto, quasi improvvisamente, di concordare con la Lettonia un trattato di garanzia, che fu subito parafato dalle due parti, ma che sembra non ancora definito in parecchi punti e dettagli. Questo fatto venne considerato a Mosca come un vero successo, anzi gli si volle attribuire un significato di quasi rivincita sulla ratifica italiana del protocollo, relativo alla Bessarabia e questo trattato venne considerato come una detente vera e propria nella politica degli Stati baltici e come il principio per il regolamento generale dei rapporti fra l'Unione e gli altri Stati limitrofi e in primo luogo con l'Estonia e con la Finlandia.

Infatti ora ferve l'attività diplomatica moscovita per la ripresa dei negoziati con Reval e Helsingfors. L'esempio di Riga non potrebbe rimanere senza ripercussioni nei vicini paesi. La stampa di Reval e di Helsingfors discuterebbe animatamente la necessità di un accordo analogo e tutto farebbe prevedere che ormai la breccia sarebbe rotta. L'eco della stampa sovietista ce ne darebbe sufficiente conferma.

E a Mosca si ritiene che l'eventuale raggiungimento di trattati di neutralità con questi Paesi che circondano l'U.R.S.S. al nord-ovest europeo, equivarrebbe a una gran vittoria contro le forze anti-sovietiche agenti in questi Stati e le assicurerebbe una maggiore libertà in tutta la sua politica estera.

PIETRO SESSA

Una risposta di Mellon
sui debiti di guerra

LONDRA, 13.

Si ha da Washington che i giornali pubblicano il testo integrale della risposta che il ministro del tesoro ha dato di recente ai professori dell'università di Princeton, i quali lo invitavano a riesaminare la questione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti da un punto di vista più conforme alla giustizia e all'equità.

Mellon ha risposto che tutti debitori ricevono e riceveranno dalla Germania assai più che non debbono alla loro volta pagare per il debito agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. Per quello che riguarda l'Italia, il testo della risposta dice: « L'Italia ci ha dato quest'anno cinque milioni di dollari e ne paga alla Gran Bretagna 19 milioni; riceve d'altra parte dalla Germania 22 milioni, cioè due milioni di meno di quello che occorre per far fronte alle sue obbligazioni verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Ma nel 1929 le riparazioni tedesche assegnate all'Italia ammontano a 45 milioni di dollari lasciando all'Italia una disponibilità di 21 milioni di dollari. E anche nel 1936 quando i pagamenti dell'Italia verso gli Stati Uniti ammonteranno a 16 milioni, e i pagamenti verso la Gran Bretagna a 20 milioni, essa avrà una disponibilità di 15 milioni di dollari.

Considerazioni consimili Mellon fa nei riguardi della Francia, del Belgio e della Jugoslavia.

Lo scioglimento della Dieta lituana

KAUNAS, 13.

Alla fine di una discussione fatta a proposito della assoluzione da parte del Tribunale di un deputato dell'opposizione, imputato di avere partecipato ai preparativi per una sollevazione armata, è sorto un conflitto fra la Dieta e il Governo presieduto dal signor Voldemaras. Per conseguenza il Presidente della Repubblica ha proclamato lo scioglimento della Dieta. La data delle elezioni della nuova Dieta sarà stabilita con ulteriore Decreto.

Ancora una sciagura mineraria
in Inghilterra

LONDRA, 13.

Nei pressi di Barnsley è crollato in una miniera un tratto di galleria spezzando un cavo elettrico. Le scintille hanno incendiato l'armatura della galleria ed è avvenuta una esplosione. Sono rimasti bloccati nella galleria dall'esplosione 65 minatori tre dei quali sono morti sul colpo e gli altri hanno sofferto dei fenomeni assai gravi di asfissia.

Recisa smentita spagnola
alle voci di insuccessi nel Marocco

MADRID, 13. — L'« Agenzia Fabra » pubblica la seguente nota:

« Siamo in grado di affermare che è inesatto che le truppe spagnole abbiano subito insuccessi nel Riff e che sono infondate le voci secondo le quali il movimento di ribellione, la cui importanza è stata esagerata fin dal primo momento, si vada estendendo. I focolari esistenti nel limite delle zone spagnola e francese turbano egualmente l'una e l'altra; e l'offensiva spagnola, minuziosamente preparata con elementi di grande efficacia, sarà sferrata tra poco conformemente a quanto era stato previsto da lungo tempo.

Insistiamo nell'affermare che si tratta di una tendenziosa campagna di stampa in occasione delle trattative circa la questione di Tangeri ».

Grave incidente alla frontiera
bulgaro-jugoslava

VIENNA, 13.

Secondo un dispaccio da Sofia alla « Agenzia Ullstein » è avvenuto un incidente presso la località di Trau al confine jugoslavo con la Bulgaria. Un soldato jugoslavo penetrava in territorio bulgaro ed entrava in una osteria del villaggio di Bauka; quivi veniva avvicinato da un sottufficiale e invitato ad andarsene. Il soldato ha fatto mostra di obbedire ed è uscito dall'osteria accompagnato dal sottufficiale. Ma giunto a mezza strada ha sparato contro il sottufficiale un colpo di fucile uccidendolo. Si è dato poi alla fuga riparando in territorio jugoslavo. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

Emozionante avventura aerea
del Ministro della Guerra argentino

PARIGI, 13.

I giornali ricevono da Buenos Aires: « Il generale Justo, Ministro della Guerra, che volava con una squadriglia di cinque aeroplani militari nella regione montana, è caduto da un apparecchio a 40 km. da Lariola. Il generale è rimasto incolume grazie al funzionamento di un paracadute. Conformemente alle istruzioni ricevute dal Ministero il pilota non ha atterrato e ha continuato il volo ».

Il tragico naufragio
di un *ferry-boat* giapponese

PARIGI, 13.

Il « Matin » riceve da Tokio che ieri un ferry-boat che attraversava la baia di Chin-Kai si è capovolto. Duecento persone sono cadute in acqua: 25 cadaveri sono stati finora rinvenuti.

Sarmento Beires
abbandona il "raid" intorno al mondo

PARIGI, 13.

Il Matin riceve il seguente dispaccio da Rio de Janeiro: L'aviatore portoghese Sarmento Beires ha annunciato oggi che abbandona definitivamente il suo raid intorno al mondo. Egli ha aggiunto che conta tuttavia di tornare in Portogallo con l'Argos.

Sei morti e molti feriti
per il disastro ferroviario in Cecoslovacchia

VIENNA, 13.

Nella stazione principale di Brno' in Cecoslovacchia ieri mattina alle 6,30 è avvenuto un grave disastro ferroviario. Un treno viaggiatori proveniente da Austerlitz e diretto a Trautschin ha investito in pieno un convoglio pieno di operai che stava entrando in stazione. L'urto è stato violentissimo e terribile. La locomotiva del treno investitore e sei carrozze del treno operaio sono uscite dai binari rovesciandosi sulla scarpata. Miracolosamente sospesa sull'orlo del terrapieno è rimasta una carrozza. Il personale della stazione accorso sul luogo della sciagura ha organizzato i primi soccorsi. Squadre di soccorso giunte dalle città vicine hanno estratto dai rottami sei morti. Il numero dei feriti è rilevante. 180 persone sono state trasportate all'ospedale. Undici di esse versano in condizioni assai gravi. Le cause della disgrazia non sono ancora accertate. Sembra che i segnali di fermata non siano stati avvertiti dal macchinista del treno di Austerlitz, che è stato tratto in arresto.

Secondo un'altra versione il macchinista del treno investitore avrebbe fatto superare al convoglio il punto in cui doveva fermarsi andando così ad urtare di fianco il treno investito, mentre questo si avviava ad entrare nel suo binario.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.75, fine 61.85 — Consolidato 5 per cento cont. 79.50 fine 79.72 — Venezie 3.50 per cento 61.15 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87 a scadere 87 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 86 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 84.50 scadenza 1929 83.30 — Buoni del Tesoro novennali 82 — Banca d'Italia 2076 — Istituto Credito Fondiario 395 — Banca Commerciale Italiana 1211 — Credito Italiano 762 — Banco di Roma 115 — Istituto Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 622 — Meridionali 670 — Tramways 342 — Navigazione 516 — Libera Triestina 397 — Cosulich 201 — Cotoniera 40.50 — Snia-Viscosa 220.50 — Soie de Chatillon 135.50 — Varedo 68 — Elba 47 — Ilva 191 — Montecatini 218.75 — Monte Amiata 356 — Antimonio 130 — Ansaldo 92 — Fiat 439 — Valdarno 138.50 — Sasso 104 — Terni 414 — Sip 150 — Tirso 178 — Gas di Roma 719 — Unes 101 — Azoto 224 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 132 — Distillerie 142.75 — Zuccheri Romani 119.50 — Eridania 704 — Molini Pantanella 150 — Oleifici 90 — Bonifiche Ferraresi 303 — Fondi Rustici 215 — Immobiliari 700 — Beni Stabili 587 — Imprese Fondiarie 95.50 — C. F. Regionale 117 — Aedes 8.10 — Risanamento 1003 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 546 — Serino 470 — Palermo 362 — Spalato 277 — Isonzo 97 — Marconi's Wireless 87.50 — Assicurazioni Vita 798.

CAMBI: Parigi 79.50 — Londra 98.[illegible]90 — New York 20.32-35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.90 — Consolidato 5 % 79.85 — Banca d'Italia 2076 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 759 — Banco Roma 115.75 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 673 — Mediterranea 400 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 518 — Libera Triestina 395 — Cosulich 202 — Coton. Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 187 — Cascami Seta 767 — Tessuti Stampati 702 — Linificio Canap. Nazionale 471 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 263 — S. N. I. A. 223 — Unione Manifatture 398 — Ilva 192 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 48.50 — Miniere Montecatini 218.50 — Off. Mecc. Breda 135 — Automobili Fiat 437 — Automobili Isotta 190 — Automobili Bianchi 53.50 — Off. Mecc. Miani 80 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elett. 205 — Edison 561 — Vizzola 826 — Marconi 80.50 — Acciaierie Terni 413 — Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 385 — Pirelli 643 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili Roma 587 — Eridania 700 — Esp. Italo-Americana 394 — Brasital 214.

Parigi 79.725 — Londra 98.623 — New York 20.313 — Belgio 2.83 — Olanda 8.145 — Pesos oro 19.35 — Svizzera 391.25 — Berlino 4.815 — Spagna 356 — Bukarest 1.200 — Vienna 2.85.25 — Praga 60.85.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 64 Consolidato 5 per cento 79.80 — Banca d'Italia 2078 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Credito Italiano 760 — Banco Roma 114.50 — Aedes 8 — Meridionali 677 — Mediterranea 400 — Rubattino 517 — Cosulich 198 — Lloyd Sabaudo 277 Snia 221 — Eridania 711 — Industria Zuccheri 485 — Gulinelli 136 — Acciaierie di Terni 418 — Ansaldo 93 — Ilva 192 Miniere Elba 47.75 — Ferriere Voltri 292 Metallurgica 124 — Molini Alta Italia 548 — Semolerie 735 — Silos 670 — Itala 25 — Spa 26 — Acquedotto Pugliese 312 Tramways Genovesi 654 — Officine Elettriche Genovesi 277 — Fiat 439 — Beni Stabili 591 — Libera Triestina 393.

CAMBI: Parigi 79.60 — Londra 98.75 New York 20.35 — Svizzera 392.50 — Spagna 357.75 — Belgio 284.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 60 Magona d'Italia 582 — Ilva 194 — Fonderi Veraci 565 — Elba 46 — Monte Amiata 353 — Meccaniche 116 — Valdarno 136.50 — Molini Biondi 144 — Digerini Marinai 75 — Self 261 — Birra Paszkowski 147,8 — Conserve Torrigiani 11.75 Testi 45.50 — Fondiaria Incendio 638 — Fondiaria Vita 798.

Borsa di Napoli

Anche oggi affari limitati. Dopo una apertura fiacca si chiude migliore e il listino si effettua a pochi punti al di sotto dei prezzi di ieri. Le imminenti feste pasquali contribuiscono alla svogliatezza generale. La sterlina perde anche oggi più di un punto e chiude a 99 offerta.

Rendita 3.50 per cento 63.92 — Consolidato 5 per cento 79.77 — Prestito Venezie 61.25 — Buoni Novennali 81.40 — Banca d'Italia 2075 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 768 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 114.50 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 655 — Mediterranea 390 — Rubattino 516 — Terni 414 — Elba 217.25 — Risanamento 1003 — Beni Stabili 590 — Cotoniere Meridionali 41.50 — Gas di Roma 720 — Società Meridionale Elettricità 224 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 467 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovia Vomero 1115 — Banca Nazionale di Credito 518.

CAMBI: Francia 80 — Inghilterra 98.97 — Stati Uniti d'America 20.35.

Questa notte, in seguito a breve e ferissima malattia, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, spirava il

Comm.

Michelangelo Di Stefano

La moglie ANNA ZANNELLI, i figli PASQUALE, BERARDINO, CARLO, ADELE, BIANCA ed ESTER, la sorella MARIA DI VECCHIA, il genero Maggiore CLAUDIO GREGORI, la nuora MARIA LAMA, i nipotini ed i parenti tutti ne dànno costernatissimi il triste annunzio.

Roma, li 13 aprile 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì alle ore 10.30, partendo dalla dimora dell'Estinto, in via Velletri 10, per la Chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia, da dove proseguirà per la Stazione di Termini. La cara salma sarà tumulata in Terracina. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-785 - nott. 61-286.

Sabato 9 c. m., confortato dall'affetto dei suoi cari spegnevasi serenamente a tarda età

ELIODORO PERTICONE
Barone di Pantano

Straziati dal dolore ne danno annunzio, la vedova VIOLANTE RAJOLA-PESCARINI, i figli avv. ALFREDO, GUSTAVO, BIANCA, MARIA, GIUSEPPINA, ELENA, i generi ANGELO PANIZZA, Consigliere di Appello, ALESSANDRO VILLA, comm. avv. DOMENICO VILLA ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni.

Napoli (Cappella Vecchia 11), 11-4-27.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo